



Notizie

del CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO

Spedizione in A.P. - Comma 27 art. 2 legge 549/95 - Filiale di Gorizia

In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio P.T. di Gorizia Centro
detentore del conto per la restituzione al mittente che s'impegna a pagare la relativa tariffa

anno 3 n. 8

giugno 1997

IL PRESIDENTE CNSAS

Congresso nazionale

Armando Poli

Non è mia intenzione fare un bilancio del 2° Congresso nazionale quadri, sarebbe per lo meno prematuro.

Mi limiterò quindi a poche considerazioni ed a qualche commento. Innanzitutto la partecipazione. Non è certamente stata entusiasmante, al contrario, è stata piuttosto scarsa. Duecentocinquanta partecipanti che, escludendo gli accompagnatori si riducono a circa duecento, rappresentano solo il 63% dei quadri.

Non è certo facile individuare con precisione le cause delle troppe assenze. Si può tentare una prima approssimativa analisi, raccogliendo le varie impressioni, i vari pareri.

Quattro giorni sono troppi; un ponte particolarmente appetibile ha favorito altri programmi; mancanza di informazione (!); impegni di lavoro (venerdì 2 maggio era per molti un giorno lavorativo); distanze per raggiungere la sede congressuale per qualcuno eccessive; già troppi impegni gravano sulle spalle dei vari responsabili. L'elenco potrebbe continuare; aggiungo solo: «E se fossero stati commessi degli errori, specie nella fase preparatoria del Congresso?».

Quando si parlerà del 3° Congresso nazionale, la cosa dovrà essere valutata con molta attenzione.

La quarta mozione o Mozione Baldracco-Frasca che, tra l'altro, ha raccolto il 95% dei consensi con un solo voto contrario, potrebbe già fornire alcune interessanti indicazioni al riguardo.

Se la partecipazione non è stata del tutto soddisfacente, altrettanto non può dirsi del lavoro fatto dai gruppi che hanno discusso i tre argomenti specifici che formavano il tema congressuale.

È stato un lavoro svolto con molto impegno, con molta serietà, con molta partecipazione. Vi sono state discussioni anche animate; in alcuni casi vi è stata la necessità di riflettere e di mediare, ma alla fine è prevalso il buon senso di tutti.

Le mozioni finali hanno raccolto consensi da un minimo del 90% all'unanimità, con sei soli voti contrari nelle sei votazioni effettuate.

Se, come recita il regolamento il Congresso dei Quadri è definito come «... l'organo assembleare di base cui sono attribuiti compiti di indirizzo sulla generalità dei temi e delle problematiche afferenti il Corpo ...», credo che dal Congresso, attraverso le sue mozioni, siano uscite indicazioni interessanti per il futuro del C.N.S.A.S.



IL SECONDO CONGRESSO NAZIONALE DEI QUADRI DEL CNSAS

Relazione del Presidente

Cassin: «Il Soccorso alpino ha le sue profonde radici nell'amore per la montagna»

Armando Poli

Il 15 ottobre 1994, a Trento, nel mio breve intervento in occasione della celebrazione del 40° anniversario di fondazione del C.N.S.A.S. dissi tra l'altro, dopo aver accennato all'immagine del C.N.S.A.S., alla proliferazione di enti che si propongono per il soccorso in montagna ed in grotta, alla medicalizzazione del nostro soccorso, che era ormai tempo di prendere coscienza che quanto il C.N.S.A.S. fa si configura come un servizio di pubblica utilità, o meglio, di pubblica necessità. Concludevo dicendo che gli argomenti appena accennati avrebbero potuto benissimo essere un interessante spunto per una convention per tracciare le linee guida che dovrebbero essere il riferimento per il futuro del Corpo.

Sono passati due anni e mezzo e quella che poteva apparire come

una ipotesi molto teorica e molto remota, è una realtà: siamo qui a Castelnovo ne' Monti a parlare del C.N.S.A.S. oltre il 2000, questo è il tema conduttore scelto per il 2° Congresso nazionale dei quadri del C.N.S.A.S. e che compendia le varie proposte formulate dai Servizi regionali e provinciali di tutta Italia.

Dal 1° Congresso nazionale che ebbe luogo a Clusone (BG) nel maggio del 1985 sono passati dodici anni durante i quali molti cambiamenti sono avvenuti all'interno del C.N.S.A.S.; molti cambiamenti sono avvenuti al di fuori del C.N.S.A.S., ma ne hanno comunque influenzato la vita e l'operatività in particolare. Vediamone alcuni, anche solo con dei rapidi accenni, di questi cambiamenti registrati negli ultimi anni.

Innanzitutto la forza del corpo:

dai 5820 volontari del 1985 siamo ai 7041 del 1997, con un aumento di 1221 unità, pari al 21%.

Gli interventi di soccorso: 1176 gli interventi nel 1985, 3403 nel 1996 con un incremento di 2227 interventi, pari al 189%!

Nel 1987 il Ministro per il coordinamento della protezione civile riconosce con proprio decreto del 30 aprile, le unità cinofile da valanga del C.N.S.A.S. del Club alpino italiano.

Nel 1989 la scritta che compare sul nostro distintivo, da Corpo nazionale soccorso alpino, diventa Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico. Il settore speleologico assume pari dignità di quello alpino iniziando il lungo processo di integrazione, forse non ancora completato, all'interno della organizzazione.

Segue a pagina 2



Notizie

del CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO

Spedizione in A.P. - Comma 27 art. 2 legge 549/95 - Filiale di Gorizia

In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio P.T. di Gorizia Centro
detentore del conto per la restituzione al mittente che s'impegna a pagare la relativa tariffa

anno 3 n. 8

dicembre 1997

IL PRESIDENTE DEL CNSAS ARMANDO POLI ANALIZZA E TRAE LE CONCLUSIONI DEL DOPO CONGRESSO NAZIONALE

Considerazioni del Presidente

I segnali sono ormai parecchi: l'apprezzamento per quanto il C.N.S.A.S. fa sta crescendo, lentamente, ancora con qualche difficoltà, con problemi ancora irrisolti, ma sta crescendo.

Ad un recente convegno ed in altre occasioni ho ascoltato commenti lusinghieri sul nostro operato da parte di persone che in passato sono state spesso critiche verso la nostra organizzazione.

I mezzi di comunicazione, lo si avverte tra l'altro dalla lettura della rassegna stampa, parlano di più e più correttamente della nostra attività rispetto al passato. È molto evidenziata l'attività addestrativa, fatto estremamente positivo ed inconsueto anni or sono. Sempre più spesso le reti televisive nazionali e locali richiedono la nostra presenza in trasmissioni specifiche e non. Persino la stampa estera si è recentemente occupata del C.N.S.A.S. Organizzazioni di soccorso in montagna hanno chiesto i dettagli del nostro modello organizzativo. Negli enti pubblici, amministrativi e politici ai vari livelli qualche buon risultato si sta ottenendo.

Gli esempi grandi e piccoli potrebbero continuare, ma credo bastino quelli fatti per rendersi conto che la considerazione generale nei nostri confronti è in aumento. La coscienza che il C.N.S.A.S. sta svolgendo un servizio pubblico molto utile, se non indispensabile, sta prendendo sempre più corpo.

Ed il fatto non è assolutamente casuale.

Un'analisi, anche sommaria, delle possibili ragioni del rinnovato interesse verso il C.N.S.A.S. può aiutare innanzitutto a capire il fenomeno ed a verificare se la strada scelta è quella giusta o se necessita

di qualche correzione di rotta.

Va subito evidenziato l'impegno dei volontari e dei quadri direttivi ai vari livelli, è un impegno costante, sempre più qualificato e sempre più professionale. Sono queste le fondamenta indispensabili sulle quali è stato possibile iniziare e continuare la costruzione di una organizzazione seria di soccorso in montagna ed in grotta.

Alcune scelte operate in passato, non tutte, sono state a mio avviso determinanti per il raggiungimento dei traguardi citati prima. Ricordo fra tutte quella strategia di puntare ad un soccorso medicalizzato e di integrarsi nel sistema nazionale dell'emergenza sanitaria quando è stato successivamente istituito con la nota legge quadro. Ed è stata questa una scelta, come tutte le scelte strategiche in qualsiasi ambito, estremamente importante per definire una linea dell'attività della nostra organizzazione e dei suoi rapporti con l'ambiente nel quale opera.

Altra decisione, a mio avviso importante, anche se attiene esclusivamente alla nostra organizzazione interna, è stata quella di istituire i Servizi regionali o provinciali.

A parte ogni considerazione relativa alle diversità di varia natura tra le aree della penisola per cui ognuna di esse richiede adeguati modelli organizzativi, addestrativi ed operativi ed al rapporto con l'Ente regione o provincia, ritengo che la scelta sia stata importante anche per gli stimoli, le sollecitazioni, le motivazioni che l'autonomia che è riconosciuta ai Servizi regionali o provinciali ha comportato e comporta. È un principio valido in assoluto che ha prodotto effetti positivi in qualsiasi organizzazione e

quindi anche nella nostra.

Questo modello organizzativo dovrà in futuro a mio avviso essere ulteriormente incrementato specie per quanto riguarda l'attività addestrativa.

Un'altra scelta che si sta rivelando vincente è stata l'istituzione delle Scuole nazionali. E lo sarà sempre più man mano che le funzioni delle Scuole si andranno definendo e che, ad obiettivo raggiunto, dovranno essere sempre più di pianificazione, di controllo, di verifica e di certificazione. Ciò, in aggiunta alle attività e funzioni tradizionali di produzione di materiale didattico, di studio, di sperimentazione di

nuove tecniche, di nuove attrezzature, di nuovi materiali in collaborazione con le ditte produttrici del settore e di formazione. Quest'ultima funzione dovrà tuttavia essere in prospettiva sempre più demandata ai Servizi regionali o provinciali, in parte già lo è, nel quadro dell'incrementazione della loro autonomia cui facevo cenno prima (ciò per più d'una ragione che va dall'opportunità di effettuare l'attività addestrativa là dove poi sarà svolta quella di soccorso alla possibilità di accedere a risorse che le Regioni e le Province autonome mettono a disposizione proprio per la formazione ed altre ancora.

Da quanto esposto si può concludere che parecchio è stato fatto, ma che molto ancora resta da fare.

L'importante è andare nella giusta direzione, verso gli obiettivi che il recente Congresso nazionale dei quadri ha individuato e definito.

Sarà compito precipuo dell'Assemblea dei delegati, che per statuto è l'organo deliberante, fare proprie le indicazioni scaturite dal Congresso, apportarvi le opportune correzioni che via via si rendessero necessarie e dare mandato ed incarico al Consiglio nazionale, che ha il compito di attuare le linee programmatiche stabilite dall'assemblea, per la loro realizzazione.

Sono obiettivi e progetti ambiziosi, non dobbiamo nascondercelo, ma non impossibili anche se la loro realizzazione comporterà necessariamente la disponibilità di mezzi finanziari ben maggiori di quelli sui quali possiamo contare attualmente.

Segue a pagina 2

Pubblicità e nuove tariffe postali

Anno 3 numero 10 è l'identificativo del presente numero di *Notizie del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico*. In questo numero c'è però qualche cosa di insolito, manca la pubblicità. I lettori si staranno forse chiedendo: «possibile che per questo numero la redazione non sia stata capace di reperire nemmeno una inserzione pubblicitaria?» Purtroppo non è così. Dico purtroppo perché gli inserzionisti ci sono ma ci costano troppo! A questo punto è necessaria una spiegazione. Fino a questa estate era possibile, per gli enti senza scopo di lucro, spedire periodici in abbonamento postale. Il costo era di 108 lire a copia per l'Italia un po' di più per l'estero. Il costo totale della spedizione delle circa 7.500 copie era di lire 1.500.000. La pubblicità era ammessa purché inferiore al 40% del periodico. Da questa estate le Poste italiane non riconoscono più alcuna agevolazione per la stampa periodica se questa contiene della pubblicità. La spedizione viene così a costare lire 1.300 a copia per un totale di circa 10 milioni. La differenza è di lire 8.500.000. Il Soccorso alpino e speleologico incassa mediamente dalla pubblicità circa 4 milioni a numero. Dal momento che la spedizione del giornale senza la pubblicità costa sempre lire 108 a copia si deduce facilmente che pubblicando *Notizie del C.N.S.A.S.* senza la pubblicità si risparmiano lire 4.500.000. Sembra assurdo ma è così. Per il momento abbiamo dovuto, a malincuore, rifiutare le proposte pubblicitarie.

La redazione



Segue da pagina 1

Come saranno probabilmente necessarie sia una nuova normativa, o un adeguamento di quella esistente, sia nazionale che nelle varie Regioni e Province autonome che garantisca e soprattutto inquadri meglio la nostra organizzazione, che una revisione dei nostri regolamenti interni.

Per quanto riguarda il primo punto, la necessità di disporre di maggiori risorse finanziarie, alcune

idee sono diventati progetti sui quali si sta lavorando. Uno di questi, l'esenzione della Tassa di concessione di collegamenti in ponte radio, meglio nota come canone radio (Convegno di Ponte di Legno, marzo 1997) che, per effetto del nuovo piano radio ampliato e degli aumenti previsti dal D.M. 18 dicembre 1996 avrebbe comportato un onere di oltre 180 milioni-anno, sembra andare a buon fine.

Circa la normativa è recente l'approvazione della legge 31 luglio

1997, n. 249 (Legge Macchiano) che dovrebbe rappresentare il primo importante passo per l'ottenimento di almeno un'altra frequenza esclusiva per il C.N.S.A.S.

Sono due esempi, magari piccoli, ma significativi e che avvalorano quanto detto all'inizio a proposito dell'accresciuta considerazione nei confronti del C.N.S.A.S. anche a livello politico centrale.

E ciò, senza voler sottovalutare la disponibilità di alcuni parlamentari del gruppo Amici della

Montagna sensibili ai nostri problemi ed ai quali va la nostra riconoscenza, lo voglio ribadire, grazie all'impegno quotidiano di tutti i volontari che sono la vera forza del C.N.S.A.S.

Ho iniziato queste brevi considerazioni analizzando come è stato possibile costruire una organizzazione seria di soccorso in montagna ed in grotta; concludo, pur senza voler fissare dei dogmi, ma nella assoluta convinzione che è proprio attraverso la serietà dell'organizza-

zione, la qualità dei programmi formativi, l'intensità dell'attività addestrativa che si acquisisce la professionalità, condizione essenziale affinché il servizio offerto sia innanzitutto credibile e non debba essere sottoposto a confronti o addirittura messo in discussione.

I prossimi anni, anche alla luce della possibile privatizzazione del Club alpino italiano, saranno importanti e forse determinanti per il futuro del C.N.S.A.S.

IL LIBRETTO PERSONALE E IL REGISTRO INDIVIDUALE DEI TECNICI DI SOCCORSO ALPINO DEL CNSAS

Utilizzo e sviluppo

«L'Istruttore nazionale della Scuola nazionale tecnici sarà docente solo nei corsi per la formazione dei formatori»

Daniele Chiappa

Un po' di storia, qualche considerazione tecnico-politica e altro...

Indicare come dovrebbero funzionare i documenti di registrazione delle qualifiche C.N.S.A.S. potrebbe essere abbastanza semplice da rappresentare, per quanto riguarda la pura annotazione. Difficile, se non arduo, è la spiegazione di come si intende procedere partendo dai sistemi operativi attuali di ogni Servizio regionale.

Non è ancora giunto il momento di stabilire come e quando attivare le indicazioni operative future tuttavia, per quanto riguarda il Regolamento Tecnico (di seguito RT) approvato dall'Assemblea nazionale del C.N.S.A.S. e lo Statuto che lo rende ufficiale, è necessario analizzare a fondo il problema recuperando momenti di storia appena passata mirando concretamente al futuro.

Ci sono voluti diversi anni per superare l'attuale RT così come era stato concepito. È convinzione unanime della Scuola che, fintanto non si produrrà un nuovo RT, quello odierno risulterà, fino a prova contraria, l'unico *Protocollo tecnico* riconosciuto legalmente dal C.N.S.A.S. pertanto, ogni atto conclusivo dell'attuale architettura, dovrà riconoscersi in questo. Ovviamente i responsabili dei vari settori politici ed operativi, se vorranno crescere, dovranno superare virtualmente per un medio periodo inevitabili intoppi politico-burocratici causati dall'odierno RT in attesa del suo rifacimento.

Diversi anni, come detto sopra, per costruire con forza un diverso sistema organizzativo che potrà fornire ad ogni volontario strumenti sufficienti per migliorarsi all'interno della struttura in termini corretti e democratici. Ciò significa che alle soglie del duemila non sarà sufficiente dire ad un tecnico C.N.S.A.S. che non può operare in quell'intervento invece che tornare presso quella base senza fornire uno strumento (anche cartaceo) che certifichi il suo momento operativo.

Preliminarmente era necessario ristrutturare il sistema tecnico modificando l'allora Commissione tecnica in Scuola Nazionale Tecnici (di seguito SNATec); riconfigurazione approvata l'11 febbraio 1995 dall'Assemblea dei delegati C.N.S.A.S.

Questa rivoluzione modificava non solo l'aspetto organizzativo della Scuola ma ne correggeva anche i termini di fornitura diventando di fatto un Servizio esclusivamente nazionale.

Ben presto il riassetto degli uomini della Scuola migliorava l'operati-

vità tecnica regionalizzata, flessibile ad ogni necessità territoriale.

In questa fase gli istruttori della SNATec si muovono sul territorio nazionale con un'inaspettata facilità prima impensabile.

I risultati non si fanno attendere e ben presto i numeri finali danno ragione a questa nuova strategia.

Ci si trasferisce con enorme fatica dal vecchio sistema al nuovo assetto organizzativo ed al termine dell'annata, nonostante *inceppamenti politici al vetriolo* provocati dalla facile espressività operativa degli Istruttori nazionali, vengono consegnate nelle mani del Direttore della Scuola relazioni che registrano un innalzamento della media uomo/giornata, superiore alle mille unità/anno verificate invece delle 150 annualmente formate al Rifugio Monzino.

Per quanto riguarda la nuova impostazione della Scuola si era in questo modo ottenuto un'ottimizzazione delle risorse (gli Istruttori nazionali) a beneficio della base che non era più costretta ad uscire dalla propria realtà sacrificando il più delle volte, nella scelta dei pochi, elementi meritevoli di maggiore spazio operativo e didattico.

Ben presto la plasticità di questo sistema, nonostante il successo rilevato territorialmente nelle varie regioni, mette a nudo una organizzazione che ben difficilmente, a causa dei suoi grandi numeri, riesce a fornire un servizio di formazione tecnica standardizzato per tutte le realtà.

Lo standard qualitativo passa solo ed esclusivamente dal percorso di qualificazione del personale in un sistema di Verifica e Revisione della Qualità: il famoso e decantato VRQ, obiettivo finale di ogni importante sistema di certificazione del proprio prodotto.

Potrebbe essere che, con queste parole neanche troppo complicate, qualcuno pensi ad un impoverimento del volontariato a beneficio del professionismo, inversione o riconversione della produzione; niente affatto, risulta più semplice riorganizzare un sistema come il nostro, ricco di buona volontà invece che un gruppo di professionisti, povero di idee e difficilmente plasmabile alle necessità della struttura e delle richieste esterne sempre in evoluzione.

Potrebbe essere che il professionismo nel C.N.S.A.S. (quello fatto di uno stipendio fisso e di giornate dedicate ad un lavoro programmato) sia più vicino di quanto sembri; ma se verrà dovrà passare attraverso un sistema simile a quello da noi recentemente predisposto, diversamente sarà il caos.

Certificare un sistema significa preoccuparsi di organizzare un'archi-

tettura formativa, operativa e gestionale di prim'ordine stabilendo un percorso qualificativo snello, trasparente e di facile mantenimento.

Le difficoltà rilevate dalle prime attività formative regionalizzate erano grossomodo riferite alle differenziazioni tecniche; soprattutto quelle organizzative non integrabili a livello nazionale.

Diventava indispensabile a questo punto stabilire i termini del gioco: nel 1995 la Direzione SNATec predispose un volume dove si identificano, su base teorica e pratica, gli *atti formativi modulari* integrabili in vari corsi allo scopo di raggiungere gli obiettivi stabiliti dalla Scuola nazionale.

La SNATec mira ad opportuni processi formativi tesi al miglioramento del livello di preparazione tecnica, della sicurezza dell'operazione e degli operatori, tecnici e sanitari, a garanzia e mantenimento della centralità del paziente soccorso.

Questo volume, completo di programmi precomposti, viene presentato, dopo una partenza falsa, nel mese di marzo del 1996. Il *libro rosso* così viene chiamato (il colore è dovuto alla copertina e a null'altro) è accettato informalmente dall'Assemblea dei delegati con la ferma intenzione della stessa di riprendere in una successiva discussione il progetto presentato.

Ovviamente questa proposta non segue le linee indicate dal RT ma non è possibile fare diversamente: risulta indispensabile procedere con celerità alla preparazione e alla conclusione del progetto operativo, formativo e di qualificazione del personale.

Solo dopo aver concluso il ciclo di questo articolato progetto; dopo averlo accettato anche con modifiche, potrà essere rivisto lo Statuto C.N.S.A.S. e il suo Regolamento tecnico.

Rivoluzione normativa al fine di consentire il raggiungimento della certificazione del Sistema C.N.S.A.S.? potrebbe essere.

Il *Percorso formativo degli operatori del C.N.S.A.S.* (così viene ora chiamato il *Libro rosso*) subisce in breve delle modifiche, viene fotocopiato e distribuito durante i corsi che periodicamente vengono svolti nelle delegazioni. Non tutti sono d'accordo: ci mancherebbe altro! È proprio in un sistema flessibile che ci si può confrontare e migliorare. Mancano altri supporti cartacei trasformabili col tempo nella riorganizzazione informatica del C.N.S.A.S.

Il RT recita in alcuni articoli l'impiego di un «libretto personale» (?): ci si chiede, ma è possibile stabilire a livello regolamentare un così importante documento e dopo oltre due anni nessuno ancora ne parla?

Si propone, in seno alla Direzione SNATec, una prima bozza di libretto personale e di seguito un complesso libretto di registrazione dell'attività operativa e formativa individuale. L'interesse per questi documenti è grande tanto che vengono ben presto migliorati apportando alcune modifiche.

Anche le schede di registrazione dei punteggi rilevati durante gli atti formativi sono una necessità e viene in breve tempo predisposta una modulistica in grado di assolvere provvisoriamente alla necessità.

Ci si accorge, senza tanto girare attorno al problema, che con una elaborazione algebrica dei processi di produzione degli atti formativi il sistema si inceppa subito dopo il livello nazionale.

L'elenco degli atti formativi stabiliti dalla Scuola si scontra con una carenza didattica esageratamente bassa; qualcuno si chiede: chi forma i formatori? Sono sempre operativi i formatori? Queste ed altre domande si possono trovare nel documento di registrazione delle qualifiche ma di fatto manca il materiale umano per garantire un avvicinamento standard annuale della Scuola nazionale.

Ottimi tecnici si perdono per strada a causa della loro incompetenza dialettica, altri, diversamente, parlano molto ma sono esplicitamente incapaci di eseguire le più banali manovre!

L'interessamento di un docente di fama internazionale, specializzato in formazione del personale e in comunicazione dell'immagine, informato dell'architettura generale C.N.S.A.S., ci invita a valutare concretamente la creazione di un livello formativo intermedio, che consenta la capillarizzazione territoriale della formazione tecnica.

Si valuta l'indicazione del professore e si inizia l'iter sperimentale della formazione di Istruttori regionali. Tutti gli atti formativi indicati dalla SNATec vengono proposti in corsi-verifica ed il risultato consente, non solo di avere uno strato formativo medio-alto ma permette alla Scuola nazionale di osservare con più facilità gli elementi che potranno proseguire il percorso fino a diventare Istruttori nazionali.

L'Istruttore nazionale della Scuola tecnici sarà docente solo nei corsi per la formazione dei formatori: diventerà esaminatore durante la verifica operativa dei Tecnici di elisoccorso mentre la sua funzione, in tutti gli altri corsi, sarà quella di controllo ed ispezione del corretto trasferimento delle tecniche ai volontari osservando il lavoro degli Istruttori regionali.

Questa, in grandi linee, sarà l'or-

ganizzazione tecnica futura della Scuola nazionale tecnici.

SPIEGAZIONE ANALITICA DELL'UTILIZZO DEL LIBRETTO PERSONALE DEL TECNICO C.N.S.A.S.

Prima di passare alla spiegazione di come si usa il Libretto Personale (di seguito LP) risulta indispensabile ricordare ai dirigenti dei vari settori politici C.N.S.A.S. e agli utilizzatori di questi documenti che si tratta effettivamente di una sperimentazione (come scritto in prima pagina del documento) e che tutto potrà essere modificato, cancellato, incrementato.

Fasce di qualificazione

Ovviamente per procedere su questo percorso risulta indispensabile riordinare lo scenario operativo e formativo del C.N.S.A.S. Di fatto una ipotesi preordinata in piena regola per la riarticolazione organizzativa del C.N.S.A.S., che potrà raggiungere il suo obiettivo finale solo nell'arco di alcuni anni.

INCARICHI NON OPERATIVI

a. *Volontario territoriale* (non considerato nel LP): nuovo iscritto non qualificato; vecchio iscritto non qualificato.

b. *Tecnico non operativo* (non considerato nel LP): magazzino; segreteria; programmatore software ecc.

QUALIFICHE OPERATIVE

a. *Operatore tecnico C.N.S.A.S.* (qualifica conseguita solo dopo la verifica tecnica e il primo corso base).

b. *Tecnico di soccorso alpino C.N.S.A.S.* (qualifica conseguita solo dopo il secondo corso avanzato).

c. *Tecnico di elisoccorso alpino C.N.S.A.S.* (qualifica conseguita solo dopo la verifica tecnica).

d. *Medico C.N.S.A.S.* (qualifica conseguita solo dopo la verifica tecnica e il primo corso base).

e. *Unità cinofila da ricerca in valanga (U.C.V.)* (qualifica conseguita solo dopo i corsi stabiliti dalla Scuola nazionale U.C.V.).

f. *Unità cinofila da ricerca in superficie (U.C.R.S.)* (qualifica conseguita solo dopo i corsi stabiliti dalla Scuola nazionale U.C.R.S.).

g. *Direttore di ricerca in valanga* (qualifica conseguita solo dopo i corsi stabiliti dalla Direzione nazionale C.N.S.A.S.).

h. *Direttore di ricerca in superficie* (qualifica conseguita solo dopo i corsi stabiliti dalla Direzione nazionale C.N.S.A.S.).

Abilitazioni e accreditamento

a. Abilitazione C.N.S.A.S. al volo in elicottero (abilitazione passaggio macchina conseguita dal volontario C.N.S.A.S. non qualificato solo dopo aver partecipato attivamente ad una verifica operativa con qualsiasi società, ente o istituzione militare seguendo movimentazioni standard di imbarchi e sbarchi in hovering e con verricello).

b. Qualificazione del personale sanitario di elisoccorso da abilitare al volo S.A.R. (qualifica passaggio macchina conseguita su valutazione e verifica del Direttore operativo dell'Azienda esercente il servizio, del Responsabile sanitario dell'elisoccorso e del Responsabile regionale tecnico del C.N.S.A.S.).

c. Accredittamento dell'equipaggio di condotta del mezzo di elisoccorso (accreditamento C.N.S.A.S. del titolare del libretto riconosciuto dalla Commissione aerea del C.N.S.A.S.).

Qualifiche formative

a. Istruttore regionale tecnico (qualifica conseguita a seguito di apposita verifica solo dopo aver ottenuto il 75% del punteggio necessario per la qualifica di *Tecnico di soccorso alpino*).

b. Istruttore nazionale tecnico (qualifica conseguita a seguito di apposita verifica solo dopo aver ottenuto il massimo punteggio nella verifica di *Tecnico di elisoccorso C.N.S.A.S.*).

c. Istruttore nazionale U.C.V. (qualifica ottenuta a seguito di appositi corsi di formazione stabiliti dalla Direzione nazionale C.N.S.A.S.).

d. Istruttore nazionale U.C.R.S. (qualifica ottenuta a seguito di appositi corsi di formazione stabiliti dalla Direzione nazionale C.N.S.A.S.).

Una volta stabilite e riconosciute queste linee guida dovremo rivedere la documentazione di servizio in nostro possesso nel seguito:

1. scheda di iscrizione al corso;
2. modulo di valutazione atto formativo;
3. modulo individuale di valutazione finale corso.

Quindi i documenti personali nel seguito:

1. attestato di partecipazione ad ogni attività di verifica e/o formativa;
2. libretto personale delle qualificazioni operative;
3. registro individuale delle missioni aeree e terrestri ed attività organizzative e formative.

Scheda di iscrizione

Compilazione a cura del richiedente da presentare al settore organizzativo (Stazione, Delegazione, Servizio regionale).

Modulo di valutazione atto formativo

Compilazione a cura del Servizio regionale o della Delegazione organizzatrice dell'attività formativa.

Documento fornibile, se richiesto, in fotocopia al partecipante dell'attività.

Modulo individuale di valutazione finale del corso

Compilazione a cura del Servizio regionale o della Delegazione organizzatrice dell'attività formativa.

Riassunto dei punteggi a cura dell'Organizzazione formativa (Stazione, Delegazione, Servizio regionale).

Qualifica controfirmata e siglata dal timbro personale dell'Istruttore nazionale Direttore del corso.

Documento da consegnare in fotocopia al partecipante al termine del corso.

Attestato di partecipazione ad ogni attività di verifica e/o formativa (cartoncino)

Fronte:
(prima e seconda riga): compilazione data attività, delegazione di

appartenenza e località dove si svolge l'atto formativo;

(primo riquadro sinistro *attività prodotta*) siglare la casella interessata (S);

(primo riquadro destro *funzione svolta*) (S);

(terza riga *titolare attività*) (S);

(secondo riquadro sinistro *qualifica al momento dell'attività*) (S).

Retro:

(primo riquadro *esito attività per il partecipante*) S a cura della Direzione tecnica dell'attività;

(secondo riquadro *note del formatore*) S a cura del formatore direttamente interessato alla valutazione;

(prima riga in basso *generalità del Direttore tecnico*) firma dello stesso;

(seconda riga in basso *generalità del Presidente regionale, del Delegato o di chi dirige organizzativamente l'attività*) firma dello stesso.

Libretto personale delle qualificazioni operative

pag. 1 scrivere le generalità del titolare del libretto (a cura della Delegazione);

pag. 2 indicare l'anagrafico del titolare del LP;

la fotografia e le firme dei responsabili devono essere autenticate dal timbro circolare della Delegazione;

la matricola del libretto si compone inserendo nella casella 1 il codice del Servizio regionale, nella casella 2 il codice della Delegazione di appartenenza, nella casella 3 il progressivo cumulativo dell'anagrafico di Delegazione. (a cura della Delegazione).

pagg. 4-7 CERTIFICAZIONE SANITARIA

ogni casella serve per la certificazione di sana e robusta costituzione fisica del titolare del LP rilasciata da un medico (di base, di medicina sportiva o del C.N.S.A.S.) deve essere vidimata dal Capo della Stazione con timbro circolare (a cura della Stazione C.N.S.A.S. di appartenenza).

pagg. 8-9 OPERATORE TECNICO C.N.S.A.S. (a cura della organizzazione)

il riferimento di ogni qualificazione o aggiornamento occupa la stessa linea della pagina sinistra e della pagina destra.

Pagina sinistra:

la qualifica viene conseguita solo dopo aver completato la serie di atti formativi contemplati nel programma basilico;

(primo riquadro sinistro: data attività) si deve considerare la data dell'ultimo atto formativo che conclude il corso basilico;

(il secondo riquadro destro: scadenza qualifica) si deve segnalare al momento dell'abilitazione la data entro la quale dovrà essere effettuata l'attività di aggiornamento;

(riquadro grande: passaggio e aggiornamento) il passaggio deve intendersi la qualifica ottenuta al termine del corso e aggiornamento deve essere considerata l'attività di verifica o come si usa dire impropriamente in molte regioni il riciclaggio della qualifica ottenuta.

Pagina destra:

(riquadro grande; firme di ratifica) a cura degli indicati

(riquadro destro: timbro circolare di Delegazione) a cura dell'organizzazione

pagg. 10-11 TECNICO DI SOCCORSO ALPINO (a cura dell'organizzazione)

il riferimento di ogni qualificazione o aggiornamento occupa la stessa linea della pagina sinistra e della pagina destra.

Pagina sinistra:

la qualifica viene conseguita solo dopo aver completato la serie di atti formativi contemplati nel programma avanzato;

(primo riquadro sinistro *data attività*) si deve considerare la data dell'ultimo atto formativo che conclude il corso avanzato;

(secondo riquadro destro *scadenza qualifica*) si deve segnalare al momento dell'abilitazione la data entro la quale dovrà essere effettuata l'attività di aggiornamento;

(riquadro grande *passaggio e aggiornamento*) il passaggio deve intendersi la qualifica ottenuta al termine del corso e/o aggiornamento e deve essere considerata l'attività di verifica o come si usa dire impropriamente in molte regioni *attività di riciclaggio* della qualifica ottenuta.

Pagina destra:

(riquadro grande *firme di ratifica*) a cura degli indicati

(riquadro destro: timbro circolare di Delegazione) a cura dell'organizzazione

pagg. 10-21 TECNICO DI ELISOCORSO C.N.S.A.S. (a cura della organizzazione)

il riferimento di ogni qualificazione o aggiornamento occupa la prima e la seconda linea della pagina sinistra e della pagina destra e si riconoscono dal retino differente per ogni qualifica o aggiornamento.

Pagina sinistra prima riga:

a cura del Responsabile sanitario dell'elisoccorso (primi riquadri in alto: data e località qualifica/aggiornamento)

vale quanto detto per le precedenti qualifiche e si accede solo dopo verifica specifica al termine del percorso formativo avanzato;

(riquadri *passaggio su elicottero tipo*): indicare il tipo di elicottero su cui si sono effettuate le prove per la qualifica (configurazione sanitaria ecc.);

(riquadro *abilitazione operativa sanitaria*) si intende il tipo di qualificazione sanitaria ottenuta (B.L.S. ecc.)

(riquadro *scadenza*) vale quanto detto in precedenza solo se non si sono effettuate missioni di elisoccorso sanitario entro i 6 mesi dalla data di qualifica o aggiornamento segnalate sul registro individuale operativo.

Pagina destra prima riga:

(riquadri *ratifiche*) timbro e firma a cura del Direttore operativo dell'azienda esercente il Servizio di elisoccorso e del Resp. sanit. dell'elisoccorso negli appositi riquadri.

Pagina sinistra seconda riga:

a cura del Resp. tecnico regionale (primi riquadri in alto *data e località qualifica/aggiornamento*)

vale quanto detto per le precedenti qualifiche e si accede solo dopo verifica specifica al termine del percorso formativo avanzato;

(riquadri *passaggio su elicottero tipo*): indicare il tipo di elicottero su cui sono state effettuate le prove tecniche per la qualifica (configurazione tecnica);

(riquadro *scadenza*) vale quanto detto in precedenza solo se non si sono effettuate missioni di elisoccorso sanitario entro i 6 mesi dalla data di qualifica o aggiornamento segnalate sul registro individuale operativo.

Pagina destra seconda riga:

(riquadri *ratifiche*) firma a cura dell'Istruttore tecnico nazionale incaricato alla verifica e del presidente del Servizio regionale;

(riquadro *timbro*) timbro circolare del Servizio regionale C.N.S.A.S.

pagg. 22-23 MEDICO DEL SOCCORSO ALPINO C.N.S.A.S. (a cura della organizzazione)

il riferimento di ogni qualificazione o aggiornamento occupa la stessa linea della pagina sinistra e della pagina destra.

Pagina sinistra:

(primo riquadro sinistro *data attività*) si deve considerare la data dell'ultimo atto formativo che conclude il corso basilico;

(secondo riquadro destro *scadenza*

za qualifica) si deve segnalare al momento dell'abilitazione la data entro la quale dovrà essere effettuata l'attività di aggiornamento;

(riquadro *abilitazione sanitaria*) l'abilitazione sanitaria deve essere rilasciata dal Direttore sanitario regionale secondo i criteri stabiliti a livello nazionale;

(riquadro *abilitazione tecnica*) l'abilitazione tecnica deve essere rilasciata dal Direttore tecnico solo dopo aver completato il corso basilico per Operatori tecnici.

Pagina destra:

(riquadro grande *firme di ratifica*) a cura degli indicati

(riquadro destro *timbro circolare di Delegazione*) a cura dell'organizz.

Per le seguenti qualifiche si utilizzeranno le similari indicazioni dettate per le precedenti abilitazioni.

1. *Unità cinofila da valanga;*
2. *unità cinofila da ricerca in superficie;*
3. *direttore ricerca in valanga;*
4. *direttore ricerca in superficie;*
5. *abilitazione C.N.S.A.S. al volo in elicottero per:*
 - a. operatori tecnici C.N.S.A.S.;
 - b. tecnici di soccorso alpino;
 - c. medici C.N.S.A.S.;
 - d. unità cinofile da valanga;
 - e. unità cinofile da ricerca in superficie.

pagg. 42-57 PERSONALE SANITARIO NON C.N.S.A.S. (a cura del S.R. C.N.S.A.S.)

il riferimento di ogni qualificazione o aggiornamento occupa la prima e la seconda linea della pagina sinistra e della pagina destra e si riconoscono dal retino differente per ogni qualifica o aggiornamento.

Pagina sinistra prima riga:

a cura del Responsabile sanitario dell'elisoccorso (primo riquadro in alto *data qualifica/aggiornamento*)

vale quanto detto per le precedenti qualifiche e si accede solo dopo verifica specifica al termine del percorso formativo predisposto;

(riquadro *professionalità*) siglare il riquadro interessato;

(riquadro *passaggio su elicottero tipo*): indicare il tipo di elicottero su cui si sono effettuate le prove per la qualifica (configurazione sanitaria ecc.);

(riquadro *abilitazione operativa sanitaria*) si intende il tipo di qualificazione sanitaria ottenuta (B.L.S.-A.L.S. ecc.)

(riquadro *scadenza*) vale quanto detto in precedenza solo se non si sono effettuate missioni di elisoccorso sanitario entro i 6 mesi dalla data di qualifica o aggiornamento segnalate sul registro individuale operativo.

Pagina destra prima riga:

(riquadri *ratifiche*) timbro e firma a cura del Direttore operativo dell'azienda esercente il Servizio di elisoccorso e del Responsabile sanitario dell'elisoccorso negli appositi riquadri.

Pagina sinistra seconda riga:
a cura del Responsabile tecnico regionale

(primo riquadro in alto *data qualifica/aggiornamento*)

vale quanto detto per le precedenti qualifiche e si accede solo dopo verifica specifica al termine del percorso formativo predisposto;

(riquadro *professionalità*) siglare il riquadro interessato;

(riquadro *passaggio su elicottero tipo*) indicare il tipo di elicottero su cui sono state effettuate le prove tecniche per la qualifica (configurazione tecnica);

riquadro *scadenza*) tale scadenza può essere soppressa per un solo semestre dopo il quale è necessario ripetere la verifica standard.

Pagina destra seconda riga:

(riquadri *ratifiche*) firma a cura dell'Istruttore tecnico nazionale incaricato alla verifica e del presidente del Servizio regionale;

(riquadro *timbro*) timbro circolare

re del Servizio regionale C.N.S.A.S.

pagg. 42-57 EQUIPAGGIO DI CONDOTTA (a cura della Commissione aerea C.N.S.A.S.).

La compilazione di questi spazi è lasciata alla valutazione dell'Assemblea dei delegati in quanto è stata predisposta secondo le richieste della Commissione aerea ma tale accreditamento esula dal percorso formativo C.N.S.A.S.

pagg. 64-67 ISTRUTTORE TECNICO REGIONALE (a cura del S.R. C.N.S.A.S.).

il riferimento di ogni qualificazione o aggiornamento occupa la stessa linea della pagina sinistra e della pagina destra.

Pagina sinistra:

la qualifica viene conseguita solo dopo aver completato la verifica specifica; (primo riquadro sinistro *data attività*) si deve considerare la data dell'ultima verifica tecnica;

(secondo riquadro destro *scadenza qualifica*) si deve segnalare al momento dell'abilitazione la data entro la quale dovrà essere effettuata l'attività di aggiornamento;

(riquadro grande *passaggio e aggiornamento*) il passaggio deve intendersi la qualifica ottenuta al termine della verifica e/o aggiornamento.

Pagina destra:

(riquadro grande *firme di ratifica*) a cura degli indicati

(riquadro destro *timbro circolare del C.R. C.N.S.A.S.*) a cura dell'organizzazione.

pagg. 68-71 ISTRUTTORE TECNICO NAZIONALE (a cura della Direzione C.N.S.A.S.)

il riferimento di ogni qualificazione o aggiornamento occupa la stessa linea della pagina sinistra e della pagina destra).

Pagina sinistra:

la qualifica viene conseguita solo dopo aver completato la verifica specifica

(primo riquadro sinistro *data attività*) si deve considerare la data dell'ultima verifica tecnica;

(secondo riquadro destro *scadenza qualifica*) si deve segnalare al momento dell'abilitazione la data entro la quale dovrà essere effettuata l'attività di aggiornamento;

(riquadro grande *passaggio e aggiornamento*) il passaggio deve intendersi la qualifica ottenuta al termine della verifica e/o aggiornamento.

Pagina destra:

(riquadro grande *firme di ratifica*) a cura degli indicati

(riquadro destro *timbro circolare della SNATec*) il timbro circolare SNATec porterà il nome dell'Istruttore tecnico che ha ratificato il passaggio.

Per gli istruttori nazionali U.C.V. e U.C.R.S. vale quanto già preordinato in sede alle Scuole nazionali di riferimento e le indicazioni riportate nelle pagine sono da compilarsi come per quanto già riferito nelle pagine dell'Istruttore nazionale tecnico.

Registro individuale delle missioni aeree e terrestri - attività organizzative e formative:

Nella parte anagrafica vale quanto detto per la parte anagrafica del LP mentre per quanto riguarda le parti da compilare sono ben presentate le leggende relative alle pagine operative e formative con indicazioni in ogni riga numerata riferita alla colonna dello schema.

Importante osservare quanto indicato nelle pagine di presentazione 5 e 29 in riferimento all'autenticazione annuale compito specifico del Capo della stazione del C.N.S.A.S.

«LA BESTIA» OVVERO IL TERREMOTO CHE HA SCONVOLTO LE REGIONI L'apporto del Corpo nazionale

Una mancanza istituzionale di fondo: concorrere al soccorso in caso di calamità, anche in co-

Il recente intervento del C.N.S.A.S. in Umbria e Marche presso le zone colpite dal terremoto, ha messo in evidenza, a mio parere, una mancanza di fondo nella nostra struttura. Consideriamo infatti l'articolo 3 dello Statuto che recita:

Le finalità del C.N.S.A.S. sono:

1. contribuire alla vigilanza ed alla prevenzione degli infortuni ...
2. soccorrere in tale ambito ...
3. concorrere al soccorso in caso di calamità, anche in cooperazione con le strutture della Protezione civile, nell'ambito delle proprie competenze istituzionali.

Ora, mentre i primi due punti sono stati da tempo realizzati e codificati, tanto che ogni minimo aspetto di un'operazione di soccorso, sia in montagna che in grotta, è stata scomposta, analizzata, provata e riassetata, la possibilità di collaborazione con la Protezione civile non è mai stata oggetto di tanta attenzione. Abbiamo creato scuole, commissioni, gruppi di lavoro per ogni aspetto del soccorso in montagna ed in grotta, ma non abbiamo mai analizzato a fondo il nostro impegno statutario nella Protezione civile.

Fino ad oggi se si verificava un'emergenza locale o al più regionale, di durata relativamente breve (due o tre giorni), le strutture C.N.S.A.S. regionali se la cavavano egregiamente, in quanto di solito chiamate a fare il proprio mestiere (quasi sempre elisoccorso) e, forti della propria rigida struttura (che in questi casi è forse la cosa che serve di più alla Protezione civile), potevano operare in tutta tranquillità.

Nel caso del terremoto umbro-marchigiano si è operato diversamente dalle situazioni precedenti: l'emergenza si è prolungata fino a due mesi, lo scontro con i VV.F. è stato fortissimo, il coinvolgimento della struttura C.N.S.A.S. è andato oltre l'ambito regionale. Naturalmente chi si è materialmente recato nella zona del disastro si è comportato in modo impeccabile, guadagnandosi come sempre elogi, gestendo e coordinando l'emergenza come nostra consuetudine: vale a dire bene; ma si è fortemente avvertita la mancanza di una struttura di coordinamento nazionale e di un punto di riferimento univoco nei rapporti con le altre autorità.

I nostri volontari sono rimasti a lungo in balia dei VV.F. e del loro

continuo avvicinarsi, senza referenti che curassero stabilmente i rapporti con lo Stato.

Sappiamo che la nostra organizzazione è ben strutturata e gerarchizzata, ed è proprio questo nostro punto di forza che spinge la Protezione civile a chiamarci a collaborare; ma mentre per un'emergenza in montagna o in grotta tutti sappiamo ormai esattamente cosa fare, quando chiama lo Stato per una calamità nazionale in pratica si suona ad orecchio.

Al contrario, tutte le altre organizzazioni che operano nella Protezione civile hanno dei protocolli d'intervento che vengono attivati in caso di calamità, compatibilmente con le esercitazioni fatte e con l'abilità delle persone chiamate ad intervenire. Il loro problema consiste semmai nell'aver raramente utilizzato, in eventi reali, quelle procedure: rispetto a queste organizzazioni noi abbiamo l'enorme vantaggio di una struttura nazionale e regionale funzionante, continuamente operante e ben collaudata.

Ad esempio, senza andare a cercare troppo lontano, il Soccorso speleologico da anni adotta per i grandi incidenti delle procedure analoghe: è ormai codificato ed accettato da tutti i volontari che il coordinamento di tutto l'intervento spetta al Delegato (in realtà un gruppo di lavoro costituito da figure ben definite e di cui il delegato è la punta dell'iceberg) che opera all'esterno e di solito lontano dall'area dell'incidente, qui sono stabiliti i tempi dell'intervento, studiata la rotazione delle squadre, organizzata la logistica e curati i rapporti con le autorità. Le squadre operative, ognuna con un responsabile e guidate dal Capostazione, lavorano sapendo esattamente cosa fare e quando farlo, in costante collegamento telefonico con il gruppo di lavoro esterno, sempre assistiti e riforniti dei materiali necessari. Un altro gruppo di persone cura infine il collegamento tra il Campo base e la Base avanzata, posta all'ingresso della grotta. Una attenzione, che oserei definire maniacale, è infine posta da tutti alla realizzazione ed al mantenimento delle comunicazioni tra i vari gruppi operativi.

Detto questo penso che sia ormai tempo che l'Assemblea nazionale e la Presidenza si facciano carico della completa attuazione dell'articolo 3 dello Statuto, al fine di rendere più efficace e sicura la nostra azione in

caso di calamità. Una strada da percorrere potrebbe iniziare con la formazione di un gruppo di lavoro che definisca uno o più protocolli operativi da adottare in caso di terremoti, alluvioni o altri disastri. Sarà probabilmente necessario:

1. individuare le tipologie più comuni di intervento, studiando le operazioni già effettuate;
2. individuare le risorse disponibili all'interno del C.N.S.A.S. e quelle eventualmente da richiedere all'esterno in caso di intervento reale;
3. identificare una o più procedure da utilizzare in caso di richiesta di intervento della Protezione civile, queste procedure dovranno essere valide su tutto il territorio nazionale;
4. creare unità di crisi locali e nazionali che possano riunirsi in poco tempo e gestire l'intervento.

Alcune considerazioni:

- a. creare una unità di crisi significa soprattutto identificare quali sono le persone che gestiranno l'emergenza, e dove queste si dovranno riunire per realizzare il coordinamento logistico ed operativo;
- b. non darei per scontato che il Presidente nazionale debba necessariamente guidare l'unità di crisi nazionale (il suo ruolo è un altro);
- c. probabilmente non è corretto lasciare la guida dell'intervento al Delegato o al Presidente del S.R. della zona colpita: occorre prevedere un'alternativa, perché lui stesso e la sua famiglia potrebbero essere stati coinvolti nel disastro;
- d. le conclusioni del gruppo di lavoro, opportunamente approvate dall'Assemblea nazionale, dovranno entrare a far parte del bagaglio tecnico di tutti i volontari del C.N.S.A.S. ed essere pubblicate su un apposito manuale tecnico.

Ho volutamente evitato di parlare dei Vigili del fuoco: il rapporto con questo ente deve essere risolto al più presto perché, se è possibile ipotizzare interventi in grotta o montagna senza la loro presenza, nelle operazioni di P.C. il collegamento con questa importantissima struttura dello Stato è fondamentale ed ineliminabile.

Carlo Germani

IL SISMA OVVERO «LA BESTIA»

In Umbria e nelle Marche non si può dire che il terremoto sia sconosciuto, anzi, forse è quasi di casa; ma un evento catastrofico e particolare come quello avvenuto quest'anno non lo ricordava nessuno (se ne ha notizia di uno simile avvenuto, addirittura, nel lontano 1751), proprio per questo andamento anomalo e strano accompagnato da fenomeni di tipo vulcanico, la popolazione Umbra lo ha denominato *La bestia*, credo che sia un termine appropriato e calzante.

Una valanga di oltre tremila scosse di varie intensità hanno procurato danni per oltre tre mila miliardi e solo per un puro caso, dovuto al fatto che la prima scossa nella notte non è stata tanto forte ma che, anzi, è stata di avviso a quella più intensa e devastante del mattino, ci siano state solo undici vittime tra la popolazione (tra cui i due frati e i due tecnici della sovrintendenza seppelliti dal crollo di una parte della volta interna della chiesa di San Francesco in Assisi).

Indubbiamente le poche vittime avute ha contribuito, almeno inizialmente, a far sottovalutare la reale entità del sisma facendo così ritardare l'invio in massa dei soccorsi; solo dopo diverse ore si è compreso quanto fosse estesa l'area sinistrata e quanti paesi, cittadine, e frazioni, fossero coinvolti con tantissimi danni all'intero patrimonio immobiliare privato e pubblico compresi i tanti monumenti storici ivi presenti.

L'apporto del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico in Umbria

Come Soccorso alpino e speleologico nelle vesti del Servizio regionale dell'Umbria (S.A.S.U.) ci siamo subito allertati, lo stesso giorno del 26 settembre dopo la scossa più forte del mattino, siamo andati nelle due Prefetture di Perugia e Terni, in quanto era stato impossibile parlarci telefonicamente, per metterci a loro disposizione, ma in cambio abbiamo solo ricevuto un forma-

le ringraziamento e l'assicurazione che tutto era sotto controllo e che se ci fosse stato bisogno di noi saremmo stati prontamente chiamati.

La precettazione

Dopo ben sei giorni dalla nostra offerta la Prefettura di Perugia si mette in contatto con il capostazione C.N.S.A.S. di Perugia Felice La Rocca chiedendo l'eventuale disponibilità ad aiutare i VV.F.F. nelle fasi della prima emergenza; con conseguente richiesta, da parte nostra, della necessaria precettazione (giunta via fax il 6 ottobre dal Centro coordinamento soccorsi della Prefettura di Perugia) e contemporanea attivazione delle due stazioni di Perugia e Terni per l'allertamento e l'invio, a turno, dei nostri tecnici, con mezzi propri, provenienti dalle squadre speleologiche di Perugia e Terni e da quella alpina regionale.

Il giorno dopo ci giunge, ad ulteriore conferma della gravità della situazione, una comunicazione, prima telefonica poi scritta, per via fax, dal nostro presidente Armando Poli che anche la Protezione civile ci aveva formalmente precettato, a livello nazionale, come Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico per portare aiuto al Corpo nazionale dei Vigili del fuoco nei primi interventi di emergenza per la copertura dei tetti con teli in polietilene.

La partenza

Iniziamo la nostra avventura sisma il mattino del 7 ottobre con l'invio della prima squadra composta da dieci tecnici con attrezzatura leggera (caschi, imbracci, corde etc.) mettendoci a disposizione prima del C.O.M. (Centro Operativo Misto) di Nocera Umbra e da questi inviati al campo base dei Vigili del fuoco (sempre di Nocera Umbra) per coordinarci con il loro comandante.

I nostri compiti

Il lavoro affidatoci, e da noi regolarmente eseguito, è considera-

CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO

27/10/97

NUMERO TOTALI PAGINE: **1**

TRASMISSIONE FAX

C.N.S.A.S. - Direzione
via E.F. Pimentel 7 - 20127 MILANO
TEL. 02 - 26141375
FAX. 02 - 2828010

A: Dr. Andrea Todisco Capo Dipartimento P.C.
Dr. Patrizia Cologgi Responsabile Servizio Volontariato
CC: Franco Roberto Presidente C.N.S.A.S. Toscana
Guglielmo Michele Presidente C.N.S.A.S. Lazio
Vincenzo Sergio Presidente C.N.S.A.S. Marche
Pierluigi Virgilio Presidente C.N.S.A.S. Umbria
Prefettura di Perugia - Centro Coordinamento soccorsi - att.ne Ing. Bulfone
Corpo Naz. Vigili del Fuoco, via Genova - Roma

EMERGENZA UMBRIA
Rif. FAX 8 ottobre 1997 prot. N° 12193/AG/VOL EME 20
Responsabile: Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico Regione Umbria
segnala:

- Domenica 26 ottobre è stato comunicato verbalmente da Responsabile C.O.M. di Nocera Umbra e da Comité VV.F. Ing. Sarno che essendo conclusa la fase di emergenza in collaborazione delle squadre C.N.S.A.S. non è più da ritenersi necessaria.
- La decisione sarà formalizzata oggi da Comité VV.F. Ing. Sarno al C.O.M. di Nocera Umbra e quindi al Dipartimento P.C. di Roma.
- Dopo quanto promesso, comunico che Squadre C.N.S.A.S. concluderanno collaborazione tecnica mercoledì 29 ottobre. Eventuali altre richieste di collaborazione, per le quali il crisi è naturalmente disponibile, dovranno pervenire alla sede centrale del C.N.S.A.S. - Milano, esclusivamente da Codeste Dipartimento.

Cordiali saluti

Il Presidente
CNSAS
Armando Poli

Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

QUALIFICA	PROFILI	CLASSIFICA	REGISTRAZIONE	SPAZIO RISERVATO AL CENTRO TRASMISSIONI
ORDINARIO	URGENTE	NON CLASSIFICATO	RESERVATO	URGENTE
DATA ORA	MESSAGGIO	DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE	SERVIZIO VOLONTARIATO	TIPO DI TRASMISSIONE
29 OTT 1997				

AT CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO
VIA ELEONORA FONSECA
PIMENTEL 1
20127 MILANO
FAX 02/2828010

AT CORPO NAZIONALE VIGILI DEL FUOCO
VIA GENOVA
FAX 06/4672292

ET PERCO PREFETTURA DI PERUGIA
PREFETTURA DI TERNI
COM NOCERA UMBRA
FAX 0742/81699

PROT. N° 12193 AG/VOL EME 20

AMBITO EMERGENZA SISMA IN ATTO IN REGIONI UMBRIA E MARCHE ET FACENDO SEQUITO AT PRECEDENTE

Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

QUALIFICA	PROFILI	CLASSIFICA	REGISTRAZIONE	SPAZIO RISERVATO AL CENTRO TRASMISSIONI
ORDINARIO	URGENTE	NON CLASSIFICATO	RESERVATO	URGENTE
DATA ORA	MESSAGGIO	DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE	SERVIZIO VOLONTARIATO	TIPO DI TRASMISSIONE
29 OTT 1997				

COMUNICAZIONE IN DATA 8 OTTOBRE CORMES PROT. 12193/AG VOL EME 20 RICHIEDESI INTERVENTO N. 7/8 UNITA' SPECIALIZZATE CODESTA ORGANIZZAZIONE PER INTERVENTI ZONE MONTANE SOTTO COORDINAMENTO VV.F. - COM NOCERA UMBRA
CONFRONTI VOLONTARI IMPIEGATI ASSICURASI APPLICAZIONE BENEFICI NORMATIVI ALT
DOTT. ANDREA TODISCO CAPO DIPARTIMENTO REGGENTE PROTEZIONE CIVILE

29 OTT 1997 1300

DELL'UMBRIA E DELLE MARCHE NEL MESE DI SETTEMBRE DEL 1997

soccorso alpino e speleologico

zione con le strutture della Protezione civile, nell'ambito delle proprie competenze istituzionali



to da specialisti, definizione del Dipartimento della Protezione civile di Roma, in quanto si è svolto prevalentemente sui tetti a mettere teli in polietilene e sistemare le tegole smosse, ove possibile, eliminando, contemporaneamente, situazione di pericolo; naturalmente poi, all'atto pratico, abbiamo fatto di tutto aiutando chi potevamo e in tutti i modi possibili ricevendo riconoscenza, affetto, stima e tante colazioni o merende generosamente offerte da quelle persone gentili e ospitali per quanto sfortunate che giorno per giorno avevamo il piacere di aiutare.

I problemi

I problemi li abbiamo avuti nei rapporti con i VV.F.F. (poteva essere diversamente?) che non ci conoscevano e che hanno subito rifiutato la proposta iniziale di formare squa-

dre miste con i nostri tecnici; si risolve il tutto organizzando e gestendo il lavoro, datici da un loro responsabile giorno per giorno, in maniera del tutto autonoma con squadre interamente C.N.S.A.S.

Altro problema: l'uso degli automezzi forniti di piattaforme per garantire il lavoro, in sicurezza, dei nostri tecnici sui tetti, (considerando anche la continua attività sismica) finché si sono potute usare quelle degli Enti locali (ad esempio del Comune di Terni) tutto bene; nel momento in cui avremmo dovuto usare quelle ENEL e TELECOM (in quanto gli altri automezzi venivano ritirati dai vari enti proprietari a loro piacimento e solo con un minimo di preavviso) un mucchio di problemi che nascono dal fatto che noi non siamo Vigili del fuoco (gli unici ad avere l'autorizzazione di salire su

tali piattaforme); pertanto eravamo degli sconosciuti!

Un deciso e duro intervento del responsabile del C.O.M. di Nocera Umbra (Moscardini, un tecnico di grande valore e di indubbia capacità) risolve finalmente il problema normalizzando la situazione con la possibilità di usare, praticamente, tutti i mezzi disponibili meno quelli dei Vigili del fuoco (in quanto ci possono lavorare solo loro!)

Dopo la brevissima interruzione riprendiamo gli interventi sui tetti con l'assegnazione di un automezzo, fornito di piattaforma, fisso a nostra disposizione; nel frattempo ci siamo adattati a fare tutto quello che poteva essere utile e servire: dal recupero dei vestiti all'interno delle case allo sgombero della scuola media locale o di abitazioni civili etc.

Dai vari responsabili dei Vigili del fuoco (comandanti, capi turno

etc.) con cui abbiamo avuto, per forza di cose, rapporti e a cui abbiamo dato, realmente, una collaborazione incondizionata, abbiamo ricevuto diffidenza, *gelosia* (in quanto dei ragazzi riuscivano a fare tanti interventi in un giorno quanto una loro squadra in una settimana), ostruzionismo ma anche, ad onor del vero, assistenza, elogi e stima.

In definitiva crediamo di aver contribuito a gettare nuove basi di considerazione e collaborazione alle altre, già create in passato, in simili occasioni, dai tecnici del C.N.S.A.S.

I risultati

Dopo trentadue giorni di presenza lavorando, tanto, a volte fino a notte fonda, sotto la pioggia, con un freddo pungente, con vento fortissimo (che portava via anche le tegole dalle mani) e anche sotto il primo nevischio invernale, abbiamo dovuto terminare il nostro intervento la sera del 7 novembre (con la squadra speleologica della Toscana), dopo una lunga serie di incomprensioni ed una altalena di comunicazioni con i responsabili locali del VV.F.F.

Abbiamo avuto, purtroppo, anche per questo motivo, momenti di sbandamento, per la mancanza improvvisa degli automezzi di supporto o di coordinamento, che ci ha obbligato ad andare in giro cercando qualcosa da fare; perché noi a differenza di *altri*, comandati per lavoro o senza una specifica utilizzazione, volevamo fortemente essere di aiuto e non pesare a nessuno.

Comunque abbiamo assommato circa 310 presenze giornaliere effettuando oltre 250 interventi, eseguiti con l'apporto, a turno, dei Servizi regionali C.N.S.A.S. del Lazio, Toscana e Liguria. Oltre ai lavori affidatici, sopra indicati, siamo stati prescelti per l'imbracamento della facciata, pericolante, della cattedrale di Nocera Umbra, intervento molto spettacolare eseguito con l'ausilio di una grande autogrù privata e la complessa bonifica della frana di Stravignano, lungo la strada per Colle Croce, (interrotta fin dai primi giorni del sisma) effettuando disaggi e collocando reti paramassi, a dimostrazione della professionalità dimostrata dai nostri tecnici (scelti fin dall'inizio, dai rispettivi Servizi regionali, per quanto possibile, tra quelli più pratici in queste situazioni).

Per cui non solo tecnici di prim'ordine per il soccorso in grotta o in montagna ma possiamo anche vantare tecnici preziosi nella prima emergenza, più specifica e particolare, come quella che c'è in un terremoto.

Conclusioni

Anche in questa circostanza il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, dopo le ultime esperienze in Versilia e Piemonte, è stato chiamato e si è trovato in prima linea, nell'emergenza più immediata, come struttura della Protezione civile, svolgendo al meglio i compiti assegnati con spirito di solidarietà e tanta buona volontà onorando così gli impegni presi.

Ancora una volta, però, ci siamo resi conto dei nostri limiti e di quan-

to dobbiamo fare tesoro di queste esperienze perché la buona volontà non è sempre sufficiente!

Per quanto possiamo essere efficienti e tempestivi in grotta e in montagna, possiamo essere sperduti e sottoutilizzati in un ambito dove le altre associazioni, anche le ultime arrivate, hanno fatto passi da gigante organizzandosi bene e in maniera spettacolare.

È arrivato il momento di adeguarci ai compiti che ci vengono continuamente assegnati nell'ambito della Protezione civile predisponendo per l'occasione, per cui non sempre, una struttura e una organizzazione diversa da quella usuale a noi congeniale, con una presenza fissa di un coordinatore, che non deve essere necessariamente il responsabile di zona, scelto, soprattutto, per l'immediata disponibilità e, ovviamente, per capacità...

Inoltre, in queste situazioni, abbiamo bisogno di un punto di appoggio ben visibile, ove opererebbe il nostro responsabile, ad esempio un camper fornito di tutto il necessario (telefono, fax, computer, cucina, magazzino e letti d'emergenza) che sia, anche per gli altri, un punto di riferimento preciso e ben individuabile in mezzo alle tante associazioni.

La nostra importante storia, che non ha confronti con tutti gli altri, a parte qualcuno, richiede che ci adeguiamo ai tempi senza indugio per non rischiare di perdere l'enorme credibilità che abbiamo guadagnato, con gli uomini e i fatti, sul campo e non a parole come tante, strane, ed a volte, inutili associazioni.

Virgilio Pendola

CNSAS LAZIO

Ore 9:00 sabato 18 ottobre

Arrivo delle squadre al Comune di Nocera Umbra.

Ricevute le consegne dal vice delegato Servizio regionale Umbria Aldo Paccioia, si procede all'assegnazione dei lavori da eseguire alle prime due squadre per le quali i cittadini avevano fatto richiesta. La terza squadra rimane al Campo principale per richiesta della C.R.I. per allestire una piccola palestra d'arrampicata per intrattenere i bambini delle scuole.

Il materiale per eseguire i lavori è giornalmente ritirato dalle squadre presso il deposito del Comune. Sono stati impiegati i seguenti tecnici: L. Di Fina, R. Mazzolena, A. Miele, F. Arciero, V. Di Placido, M. Accica, U. Cerioni, M. Tessaro, I. D'Amico, F. Pieri, R. Burdairon, V. Ruggeri, P. Migliorisi, M. Gaglione per un totale di quattordici tecnici tra cui il medico P. Migliorisi posizionato al posto di soccorso nel campo di Nocera Scalo dove ha prestato la sua opera specialistica. Tutti i tecnici sono stati coordinati dal capo stazione di Cassino L. Di Fina posizionato al C.O.M. di Nocera Umbra.

Michele Gaglione

Ministero dell'Interno
DIREZIONE GENERALE DELLA PROTEZIONE CIVILE
E DEI SERVIZI ANTINCENDI
CENTRO OPERATIVO

DA MINISTERO DELL'INTERNO D.G.P.C.S.A. CENTRO OPERATIVO ROMA

AT PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE
SERVIZIO VOLONTARIATO
ROMA

AT CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO
VIA ELEONORA PONSICA PIMINTEL, 1
20127 MILANO - (FAX 02/2828010)
MILANO

AT ISPELTTORATO REGIONALE V.V.F. UMBRIA
AT ISPELTTORATO REGIONALE V.V.F. MARCHE
PERUGIA

AT COMANDO PROVINCIALE V.V.F.
ANCONA

AT CAMPI BASE V.V.F. FOLIGNO- NOCERA UMBRA-COLPIORITO
PERUGIA

AT COORDINATORE GRUPPI SPELO ALPINO ELUVIALE
C/O CAMPO BASE V.V.F. (C.T.A. SIRCHIA FRANCESCO)
NOCERA UMBRA

FOBO N° 1503 del 5-11-92

RIPIERFONO 15133 DATATO 29/10/97 DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI CHE ALLEGASI AT PRESERTE FOBO, ASSICURASI DA PARTE DEL C.N.V.V. F. MASSIMA COLLABORAZIONE ET COORDINAMENTO CON IL C.N.S.A.S. NEGLI INTERVENTI DA ESEGUIRE NELLE ZONE UMBRO MARCHIGIANE COLPITE DAI RECENTI EVENTI SISMICI NELL'AMBITO DI TALE COLLABORAZIONE RENDESI NOTO PERO' CHE NON RISULTA POSSIBILE ASSICURARE L'UTILIZZO DI AUTOMEZZI TIPO AUTOSCALE ET PIATTAFORME AEREE AT PERSONALE DEL C.N.S.A.S. VISTO CHE LE STESSO RISULTANO INSUFFICIENTI PER IL C.N.V.V.F. ALT

PER L'ISPELTTOR GENERALE CAPO
IL DIRIGENTE DEL S.T.C.
(D'ERRICO)

TOTALE 2.00

Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico

TRASMISSIONE FAX

06/11/97

NUMERO TOTALI PAGINE: 1

C.N.S.A.S. - Direzione
via E.F. Pimentel 7 - 20127 MILANO

TEL. 02 - 26141375
FAX. 02 - 2828010

A: Ministero dell'Interno D.G.P.C.S.A. - Centro Operativo Roma
Capo Dipartimento P.C. (Dr. Todisco) Roma
Resp. Serv. Volontariato Dip.to P.C. (Dr. Cologgi) Roma

CC: Frasca Roberto Presidente C.N.S.A.S. Toscana
Gaglione Michele Presidente C.N.S.A.S. Lazio
Maccioni Sergio Presidente C.N.S.A.S. Marche
Molinari Roberto Presidente C.N.S.A.S. Liguria
Pendola Virgilio Presidente C.N.S.A.S. Umbria
Prefettura di Perugia

Riferimento nota Ministero Interno D.G.P.C.S.A.

Preso atto del contenuto della nota del 5 Novembre 1997, ritenuto che le squadre C.N.S.A.S. non potranno operare senza la disponibilità di automezzi idonei e considerata superata la fase di emergenza comunico che le squadre stesse concluderanno la loro collaborazione Tecnica venerdì 7 Novembre. Il C.N.S.A.S. è naturalmente a disposizione del Dipartimento della Protezione Civile per eventuali altre collaborazioni Tecniche fossero richieste.

Il Presidente
C.N.S.A.S.
Armando P...

STAZIONE DI FABRIANO

Grotte 27 settembre 97

Sopralluogo località Madonna delle Grotte.

Saliti a piedi per ispezionare la zona del distacco dei massi, verificata la reale possibilità di altri distacchi e filmato ad opera di Papi Marcello il fronte della frana.

Tre massi staccati, dopo aver abbattuto una fascia boschiva, si sono fermati sullo slargo della strada sottostante provocando danni alle aree di sosta attrezzate.

Avvisato il C.O.M. sul reale pericolo che i massi possano arrivare su un gruppo di case del paese di Grotte.

2 ottobre 97

Effettuato un secondo sopralluogo da parte dei tecnici Lacchè Giampiero e Antonelli Marco. Verificato il distacco di altri massi che stavolta, trovata la via di fuga libera, hanno oltrepassato lo slargo della strada. Verificato, tramite le firme dei visitatori, che nonostante la transenna proseguono le visite al Santuario con il transito sotto il fronte della frana.

Avvisato di questo direttamente il comando dei Vigili urbani di Fabriano.

Nel pomeriggio i volontari Genovese Gianluca Lacchè Giampiero e Busco Claudio sono stati impegnati nel campo roulotte per la sistemazione delle stesse.

3 ottobre 97

Il volontario Lacchè Giampiero è stato impegnato fino alle ore 13.00, nel campo roulotte per la sistemazione delle stesse assieme agli Scout.

Massimo Ilari

Biagiola Umberto

STAZIONE DI MACERATA

Successivamente alla scossa verificatasi nelle regioni Marche ed Umbria, chiamavo la Prefettura di Macerata, comunicando la disponibilità dei tecnici del C.N.S.A.S. della Stazione di Macerata per eventuali interventi. La Prefettura mi rispondeva che nell'immediatezza non occorreva il nostro intervento per compiti istituzionalmente demandati. Qualora si fosse reso necessario il nostro intervento sarei stato contattato. Il giorno 21 ottobre 1997 sono stato contattato dal responsabile del C.O.M. Agnolone per partecipare ad una riunione da tenere a Serravalle del Chienti. Alla riunione ha partecipato oltre al sottoscritto il presidente del Servizio regionale Sergio Macciò, i tecnici del C.N.S.A.S. della Stazione di Belluno, che in mattinata, avevano svolto dei sopralluoghi sulle fasce rocciose soprastanti le sedi stradali nella frazione di Forcelle e la strada provinciale di collegamento tra Serravalle del Chienti e Camerino. Si decise così che la squadra C.N.S.A.S. di Belluno, avrebbe provveduto alla rimozione dei massi pericolanti nel tratto stradale Serravalle - Camerino, mentre la squadra Macerata, avrebbe proseguito i sopralluoghi nelle altre zone ritenute a rischio. Nei giorni successivi, la squadra del C.N.S.A.S. della Stazione di Macerata, ha svolto i sopralluoghi nei comuni di Pioraco, Ussita e Bolognola.



272ª seduta (pomerid.)

Senato della Repubblica

XIII legislatura

Assemblea: resoconto stenografico

18 novembre 1997

CASTELLI

Signor Presidente, intervengo sull'emendamento 16.224 e seguenti ad esso connessi, che riguardano la possibilità di esonerare il soccorso alpino dal pagamento del canone previsto per l'uso dei ponti radio.

Vorrei ricordare, prima a me stesso che ai colleghi, che gli ultimi dati disponibili al riguardo, quelli del 1996, mostrano che il soccorso alpino ha svolto 3.403 interventi ed ha salvato 4.086 persone, impegnando complessivamente 17.000 volontari che hanno agito - voglio ricordarlo - a titolo assolutamente gratuito; ha inoltre effettuato 2.319 interventi con l'elicottero ed ha riportato a valle 1.257 persone illese, 1.444 persone ferite, 765 persone ferite in modo grave e 219 persone ferite in modo molto grave. sostanzialmente, nel 1996 (come negli anni precedenti e come sarà avvenuto anche nel 1997, anche se non possediamo ancora dati a riguardo) tale corpo ha soccorso migliaia di persone e spesso - voglio sottolinearlo - a rischio della vita dei volontari stessi.

Ebbene, a fronte di questo servizio assolutamente fondamentale e meritorio, se non approvassimo questo emendamento il soccorso alpino dovrebbe pagare, per i collega-

menti radio (che sono assolutamente fondamentali, come chiunque può ben comprendere nelle operazioni di soccorso), 58.220.000 lire conto i circa 25.000.000 di lire che ha pagato fino ad oggi; non solo, ma quando sarà completata l'installazione dei ponti radio, che attualmente non coprono tutto il territorio nazionale, il soccorso alpino dovrebbe pagare circa 180 milioni di lire.

Il Parlamento è già intervenuto in sede di approvazione del disegno di legge n. 1.021 (legge n. 249 del 31 luglio 1997) per aiutare questo servizio che, ripeto, è indispensabile, fornendo un nuovo canale di trasmissione, in considerazione del fatto che oggi è attivo un solo canale radio per il soccorso alpino: con tale provvedimento, insomma, ne abbiamo assegnato un altro.

Credo che se il Parlamento, come auspico, deciderà l'esonero dal pagamento del canone per questo servizio (in questo caso, peraltro, la cifra è evidentemente irrisolta nell'ambito della manovra finanziaria, mentre 180 milioni di lire fanno molto comodo al soccorso alpino) approvando un emendamento presentato in tal senso, farà sicuramente un'opera di giustizia e meritoria nei confronti di questa istituzione e credo che avremo soltanto delle benemerenze da parte del paese.

Dopo il comma 13, aggiungere il seguente:

«13-bis. A decorrere dal 1º gennaio 1998, il Club alpino italiano - Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, è esonerato dal pagamento del canone radio complessivamente dovuto».

Conseguentemente, all'articolo 28, comma 2, secondo periodo sostituire le parole: «10 per cento» con le seguenti: «10,01 per cento» 16.224 CASTELLI, PERUZZOTTI, AMORENA, ROSSI, MORO, THALER AUSSERHOER

Dopo il comma 13 aggiungere il seguente:

«13-bis. A decorrere dal 1º gennaio 1998, il Club alpino italiano - Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, è esonerato dal pagamento del canone radio complessivamente dovuto».

Conseguentemente, all'articolo 28, secondo periodo sostituire le parole: «10 per cento» con le seguenti: «10,1 per cento» 16.223 RIFAMONTI, PIERONI, BORTOLOTTI

MANFREDI. Aggiunge la sua firma all'emendamento 16.223, nonché all'ordine del giorno n. 690.

ALBERT. Ritira l'emendamento 16.231 e aggiunge la sua firma emendamento 16.223.

Montagna e sport in Piazza

Nei giorni 25, 26, 27, 28 Settembre 1997 a Cassino (Fr) in Piazza Labriola si è svolta una manifestazione denominata *Montagna e sport in Piazza* organizzata dal Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico - Servizio regionale Lazio Stazione di Cassino, con il patrocinio del Club alpino italiano Sezione di Cassino e del Comune di Cassino, atta a far conoscere ed ad avvicinare alla montagna coloro che intendono averne un contatto più intenso.

La manifestazione ha avuto per scopo la sensibilizzazione di tutte quelle persone che improvvisano le loro uscite in montagna soprattutto quelle domenicali, in quanto, ultimamente, sia nel Lazio che nelle altre regioni d'Italia soprattutto nel Nord, sono aumentati vertiginosamente i soccorsi in ambiente montano con un forte incremento, purtroppo, anche di decessi.

La manifestazione, quindi, oltre ad avere uno scopo didattico-illustrativo con proiezioni di filmati e diapositive realizzate dai volontari, ha avuto il bisogno di divulgare l'opera dei tecnici del C.N.S.A.S. e delle modalità di chiamata di soccorso.

È stata montata per l'occasione dal C.N.S.A.S. di Cassino una struttura per l'arrampicata in artificiale alta metri 7,50 e larga metri 3,60 sulla quale si sono cimentati proprio tutti, dal più piccolo (tre anni) al più anziano (sessantasei anni) alle donne incinte (quattro mesi).

Allo scopo di dimostrare quanto una passione, se pur insidiosa per

i suoi pericoli oggettivi e per la semplice impreparazione di chi la pratica, possa essere toccata con mano da tutti, naturalmente rispettando rigorosamente regole fondamentali e nei limiti delle proprie possibilità, ha fatto il suo intervento Maurizio Marsigli *Il Gatto* con evoluzioni tecniche sulla parete artificiale.

È stata, a Cassino, una manifestazione prima nel suo genere che ha portato un notevole riscontro, più di quello previsto dagli stessi organizzatori rimasti sbalorditi dal successo.

Con l'occasione possiamo ricordare che Cassino è in Ciociaria terra ricca di falesie naturali dove ancora oggi gli arrampicatori locali attrezzano nuovi settori.

Ci sono stati tre giorni di prove di arrampicata, a cui hanno partecipato quasi novecento persone attratti dalla novità.

Domenica 28 settembre alle ore 21:00, in notturna, con adeguata illuminazione, si è svolta la gara, aperta esclusivamente a tutti coloro che non avevano mai arrampicato.

Sulla struttura sono stati ritracciati due itinerari differenti da quelli delle prove; uno per le donne di grado 5c e l'altro per gli uomini valutato 6a. I concorrenti iscritti alla gara sono stati 53 di cui 12 ragazze che si sono impegnate nella gara con un fortissimo incitamento da parte del numeroso pubblico presente.

Di seguito citiamo alcuni dei partecipanti alla manifestazione.

Massimo Marcheggiani, da Montecompatri (Roma), istruttore

nazionale di alpinismo ed accademico del C.A.I., che ha proiettato diapositive di spedizioni himalayane a cui hanno fatto parte anche Alberto Miele di Cassino, tecnico del C.N.S.A.S. e Leone Di Vincenzo di Frosinone.

Rosat Mazzolena, di Cervaro (Frosinone), tecnico del C.N.S.A.S. di Cassino, che ha proiettato una serie di diapositive dal titolo *Dove l'America è più vicina al cielo*, spedizioni sul Mount McKinley

(Alaska) e Huascaran ed Alpamayo (Perù).

Nella giornata conclusiva di domenica 28 settembre ci ha onorato la presenza di Maurizio Marsigli detto «il gatto» di Bologna, istruttore federale di arrampicata sportiva del C.O.N.I., invitato per l'occasione.

Marsigli, di quarantatré anni, poliometico, è completamente paralizzato all'arto inferiore destro e nonostante ciò ha dimostrato a

tutti che se si ha qualche imperfezione fisica bisogna saper affrontare la vita al meglio e dimostrare a sé stessi che bisogna andare avanti con lo spirito giusto. Maurizio ha voluto far notare al pubblico che nonostante il suo handicap ha lottato contro tutti ed ha vinto la sua battaglia personale in quanto è arrivato al top della sua carriera da climber agonista a scalare l'8A, l'undicesimo grado, uno dei traguardi più ambiti da qualsiasi arrampicatore.

SPELEO SOCCORSO

Responsabile nazionale Soccorso speleologico

Il Piano di formazione ed addestramento del Soccorso speleologico

Il periodo appena trascorso è stato caratterizzato da un forte ricambio a tutti i livelli. Si è spinto per il mantenimento di elevati standard di funzionamento, per il recupero di alcune situazioni critiche (recupero peraltro in qualche caso non ancora portato a compimento) e molto tempo è stato speso affinché la sigla C.N.S.A.S. fosse effettivamente rappresentativa di una struttura che fornisce un servizio di soccorso globale nell'ambiente montano ed ipogeo.

Promuovere l'immagine del C.N.S.A.S. è stato in questo contesto obiettivo primario.

Oggi sono maturate esperienze e necessità che richiedono un ulteriore passo all'organizzazione.

Se facciamo una premessa storica possiamo affermare che l'altissima specializzazione e il raffinamento addirittura esasperato delle tecniche di soccorso sono un obiettivo storico del Soccorso speleologico.

Riteniamo però che la volontà del C.N.S.A.S. di essere una organizzazione di soccorso che integra con le altre strutture dell'emergenza debba necessariamente condurre ad una migliore definizione del percorso che un volontario compie all'interno della nostra struttura.

I colleghi della *parte alpina* hanno da poco avviato la sperimentazione di un piano di addestramento e formazione estremamente dettagliato, difficilmente integrabile con le necessità del Soccorso speleologico, ma certamente utile per la strutturazione di un piano

formativo parallelo in cui qualificazione ed eventuale, futura, certificazione dei ruoli e dell'intera organizzazione, siano obiettivi comuni.

La maturazione della necessità di avviare per la struttura del Soccorso speleologico un piano di formazione fortemente strutturato non è stata comunque indolore. Sia perché è un modello lontano dall'ambiente speleologico, sia perché, da un certo punto di vista, un troppo ristretto inquadramento del livello formativo potrebbe intaccare disponibilità ed entusiasmo, cioè le molle che ci hanno permesso di arrivare fin qui: oggi la nostra manualistica è un testo di riferimento e, nonostante alcune risse locali, gli interventi di soccorso speleologico vengono effettuati solamente da noi, grazie alla nostra professionalità.

Tuttavia gioca a nostro favore il fatto che molto di quanto esposto più oltre è già stato ampiamente applicato e collaudato anche senza aver avuto finora una codifica specifica.

La stesura del piano proposto è volutamente molto stringata, poiché in questa fase è necessario discutere l'impostazione e non i dettagli. Vi invito ad una analisi approfondita e a sottoporre il piano alle squadre ed ai Consigli di zona. L'Assemblea dei delegati a Casola Valsenio è stata dedicata ad una discussione preliminare del Piano.

Paolo Verico

valutata la capacità di partecipare alla realizzazione della manovra nelle varie condizioni e situazioni.

Tecniche di impiego dei vari sistemi di recupero.

1. Svolgimento recupero con argano.
2. Svolgimento recupero con contrappeso.

3. Svolgimento recupero con paranco.
4. Svolgimento trasporto con teleferica.

Per ognuno di questi sistemi deve essere valutato lo svolgimento della manovra, sia in termini di normale utilizzo, sia in condizioni di improvvisa emergenza (cambio di direzione, posizione, stop, rapido raggiungimento della barella).

Tecniche di stesura del cavo telefonico, telefonia, comunicazioni radio.

1. Partecipazione alla stesura di una linea telefonica.
2. Conoscenza delle normative per l'impiego degli apparati radio e relative procedure.

Tecniche di trasporto della barella.

1. Coordinamento di trasporto in terreno agevole, molto sconnesso, meandro, cunicolo.
2. Conoscenza utilizzo e posizionamento

Tecniche di imbavellamento.

1. Corretta procedura di imbavellamento.
2. Allestimento dei sistemi di recupero sulla barella (per teleferica, ecc.).

Tecniche di immobilizzazione e seconda-

1. Conoscenza utilizzo e posizionamento

Ferno Ked e collare.

2. Tecniche di spostamento del ferito.
3. Allestimento tendina e campo sosta.

Tecniche di rianimazione cardiopolmonare con manichino.

L'obiettivo è il conseguimento, sotto la guida di istruttori abilitati, della certificazione BLS secondo le normative IRC e AHA. Occorrerà verificare che:

1. a cura del personale sanitario, venga reso possibile provare le tecniche;
2. a cura del personale sanitario, vengano insegnate norme e procedure.

Tecniche con impiego di aeromobile (elicottero).

1. Elisbarco in hovering alto e basso.
2. Verricello singolo, coppie, con barella.
3. Baricentrico, ove possibile, con direzione della manovra.

Direzione nell'allestimento e conduzione di una manovra di recupero.

È la verifica più importante. Il tecnico deve essere messo in grado di pensare e realizzare un'arma di recupero con le varie metodologie, sotto lo sguardo ed il controllo dei responsabili tecnici di delegazione.

1. Simulazione di approntamento logistico di intervento (giocino semplificato).
2. Gestione ed approntamento dei materiali / raccolta dati (gestione del magazzino al campo, raccolta delle comunicazioni radio, stesura della relazione).

Corrado Camerini

Formazione quadri

Proposta per la Scuola del Soccorso speleologico

A seguito della discussione dell'Esecutivo speleologico che aveva portato alla formulazione della proposta del piano di formazione, ho avuto contatti, sia con alcuni volontari che avevano partecipato allo stage di Fabriano sia con alcuni quadri del C.N.S.A.S., che mi hanno portato a rivedere alcune cose della proposta iniziale ed ho ritenuto opportuno formulare una seconda proposta, da sottoporre all'attenzione dei Delegati, che ritengo più rispondente alle necessità ed alle realtà del Soccorso speleologico.

Scopi della Scuola quadri del Soccorso speleologico

La Scuola dovrà formare i nostri Capistazione, i Vice capistazione e quei volontari che, secondo il parere dei Delegati, potrebbero in un futuro prossimo diventare dei C.S. La Scuola non prevede la figura degli istruttori, intesi come li intendono i nostri cugini alpini, evitando così il problema di chi e come nomina i primi istruttori, ma il corpo docente sarà fornito dalle varie Commissioni nazionali, che a loro discrezione forniranno gli elementi più idonei ad insegnare le materie che verranno trattate nel corso.

La Scuola non produce istruttori e quindi non distribuisce inutili patacche, ma da un attestato di partecipazione che consente ai C.S. di poter esercitare al meglio i loro compiti istituzionali. Ovviamente se i delegati accetteranno questo concetto di scuola, i C.S. dovranno obbligatoriamente frequentare il corso, pena il decadimento automatico della loro carica in seno alla delegazione.

Chi accede alla scuola

Capistazione e Vice. Volontari che, secondo il giudizio del delegato, potrebbero ricoprire in futuro l'incarico di C.S.

Responsabile della Scuola

Sarà nominato dall'Assemblea dei delegati e durerà in carica per tre anni, come i

delegati, ed avrà il compito di coordinare il lavoro della Scuola e di preparare i programmi dei corsi, in accordo con le richieste dei delegati.

Il sottoscritto si candida a seguire i lavori della scuola per un primo anno di prova, dopo il quale i delegati, visti i risultati, decideranno se proseguire ed eleggere il responsabile.

Corpo docente

Sarà costituito da tecnici provenienti dalle varie Commissioni nazionali.

La scelta dei docenti sarà interamente a carico delle Commissioni sulla base del programma del corso, che verrà comunicato almeno due mesi prima del suo svolgimento.

Durata del corso

Sarà di una intera settimana, con cadenza annuale, per almeno due volontari a Delegazione.

La Scuola potrà inoltre occuparsi dell'organizzazione di altri corsi specifici, come quello per la formazione dei delegati, solo su richiesta formale del Coordinamento speleologico.

Certificazione

La partecipazione ai corsi organizzati dalla Scuola fornirà un semplice attestato di frequenza, che però sarà vincolante alla possibilità di ricoprire la carica di C.S. o Vice all'interno di tutte le Delegazioni. I volontari che non saranno ritenuti idonei dovranno frequentare il corso l'anno successivo. I C.S. che verranno riconfermati nel loro incarico dovranno partecipare ad un nuovo corso di aggiornamento.

Costi

I costi del corso saranno a carico delle Delegazioni, quelle che non dispongono di finanziamenti saranno rimborsate dalla direzione. I costi vivi della Scuola saranno a carico della Direzione nazionale C.N.S.A.S.

Sergio Matteoli

Protocollo Camerini

Proposta di verifiche capacitative per i volontari del CNSAS

Criteri di ammissione per i nuovi volontari

Lo speleologo che si presenta ai quadri del soccorso speleologico deve essere verificato in una apposita occasione, da organizzare prima della fine dell'anno.

Inizialmente l'aspirante dovrà presentare:

1. domanda di iscrizione al C.N.S.A.S. debitamente compilata;
2. certificazione di buona salute;
3. curriculum speleologico.

La verifica successiva sarà a carico della delegazione.

Obiettivi:

1. attrezzatura personale;
2. tecniche di progressione.

Verificare:

1. tecnica di salita, discesa, passaggio del frazionamento, nodo, scrodamiento o auto-soccorso (ma quest'ultimo è un termine improprio);
2. tecniche di armo (verificare l'armo di un pozzo complesso, con utilizzo di deviatori, spostamenti in orizzontale, cambi di direzione).

Al termine della verifica dovrà essere stilata una relazione di idoneità/inidoneità da consegnare all'esaminato. In caso di idoneità lo speleologo verrà iscritto nei ruoli nazionali dell'anno successivo all'esame e risulterà pertanto assicurato.

Obiettivi

per i volontari di prima nomina (aspiranti)

Durante il primo anno i volontari assumono la qualifica di aspiranti e la verifica viene fatta durante le normali esercitazioni.

Obiettivi da raggiungere:

1. frequenza ed assiduità alle esercitazioni;
2. elementi di base sulle tecniche.

Verificare:

1. partecipazione alle principali manovre di recupero;
2. frequenza alle lezioni teoriche;
3. partecipazione al trasporto barella;
4. prova della barella come figurante;
5. elementi di primo soccorso.

La verifica è compito della Delegazione ed in primo luogo del Capostazione, che curerà di posizionare l'aspirante nella zona di grotta e nelle condizioni operative più idonee al raggiungimento degli obiettivi, nonché di osservarne il comportamento in grotta.

Al termine del primo anno il Consiglio di zona o delegazione decide l'ingresso dell'aspirante negli elenchi ufficiali in base ai criteri suindicati. E' possibile reiterare per altri anni (massimo tre) la condizione di aspirante.

Obiettivi

per il tecnico di soccorso

Nel successivo periodo il tecnico deve essere messo in grado di conoscere e verificare.

Tecniche di allestimento dei vari sistemi di recupero.

1. Allestimento recupero con argano.
2. Allestimento recupero con contrappeso.

3. Allestimento recupero con paranco.
4. Allestimento teleferica.

Per ognuno di questi sistemi deve essere

Friuli-Venezia Giulia

Le tecnologie informatiche si evolvono troppo velocemente perché il Soccorso si illuda di poterle gestire. Linguaggi informatici, programmi, microprocessori, trasmissione dati, telemedicina, sono termini ormai di uso corrente ma che sinora mai, o quasi mai, si sono potuti associare all'attività del Soccorso alpino e speleologico. eccettuate alcune lodevoli iniziative pionieristiche che però non hanno avuto applicazione pratica, l'informatica non è mai riuscita a svolgere nel Soccorso il ruolo insostituibile che ormai riveste nelle aziende e nelle strutture militari, civili e scientifiche di tutto il mondo. La diffidenza che accoglie una qualsiasi ipotesi di informatizzazione del Soccorso emerge facilmente da un esame anche superficiale della situazione. Le cause possono sintetizzarsi nelle difficoltà di adeguamento e aggiornamento dei componenti del Soccorso che non svolgono tale attività a livello professionale, nelle limitazioni finanziarie che spingono a privilegiare le attrezzature e l'equipaggiamento tradizionali rispetto ai supporti informatici, nell'impossibilità di trovare in commercio dei programmi utilizzabili con facilità nell'attività di soccorso e, non ultimo, nella scarsa affidabilità degli hardware per l'impiego in difficili condizioni climatiche. Con queste premesse è facile spiegare come anche coloro che dell'argomento sono appassionati difficilmente impegnano la loro creatività in questo settore. La paura, infatti, di produrre un programma che richieda un paio d'anni di lavoro e che nasca già obsoleto a livello di linguaggio o poco accattivante a livello scenografico di immagini scoraggerebbe chiunque. E quindi, per tale timore, siamo rimasti praticamente degli estranei in questo ambiente che continuamente si evolve.

La soluzione sinora adottata è stata di ignorare il problema ed impiegare il personal computer per operazioni di corollario, che con la vera gestione dell'incidente poco o nulla hanno a spartire. Siamo però d'accordo — spero — che non si possa continuare con un indirizzo tanto anacronistico. Analizziamo perciò le possibili soluzioni per uscirne.

La prima fase da affrontare, ed anche forse la più difficile per le implicazioni economiche che comporta, è quella decisionale. Quella cioè in cui si decide di indirizzare una porzione delle risorse finanziarie alla realizzazione di un progetto informatico.

Superata questa, è indispensabile affrontare un difficile lavoro di analisi per cercare di rendere il più possibile completa e flessibile la programmazione di un intervento di soccorso. Le difficoltà sono ovviamente molteplici ma la fantasia può divenire un ottimo alleato nel prevedere le molteplici eventualità che possono verificarsi.

La terza fase, altrettanto impegnativa delle precedenti, consiste nel far accettare ai tecnici di soccorso l'ineluttabilità della situazione, nel sensibilizzarli cioè dell'utilità dell'informatizzazione e dell'assoluta necessità di dover fornire all'elaboratore tutte le informazioni necessarie alla gestione dell'intervento.

È solo con la realizzazione delle tre fasi che si verifica la vera informatizzazione del Soccorso e, tralasciando pure l'aspetto economico, diventa importantissimo il muoversi reale gestione computerizzata dell'intervento, il tempo, e qui parliamo di qualche anno, diventa importantissimo e di anni se ne sono sprecati parecchi.

Il Soccorso speleologico del Friuli-Venezia Giulia ha già affrontato l'argomento e la programmazione sta procedendo speditamente. Parallelamente è però emersa la necessità di migliorare sempre di più il settore delle comunicazioni via filo e di quelle via radio. Via filo per conoscere in tempo reale situazioni e necessità in grotta, via radio o via telefono cellulare per informare il centro di coordinamento e riceverne istruzioni nonché tutta una serie di dati meteorologici, cartografici, topografici che divengono indispensabili per

una corretta gestione di un intervento di soccorso.

La comunicazione via filo ha infatti superato la primitiva fase della comunicazione verbale spesso disturbata e malamente intelligibile effettuata con citofoni di fortuna e deve oggi essere adeguata agli standard telefonici per consentire l'allacciamento ai monitor delle funzioni vitali (per consulti medici effettuabili con l'esterno o addirittura con strutture ospedaliere), per permettere l'immissione di dati digitalizzati e la loro ricezione. È quindi necessario contemplare la necessità di effettuare interconnessioni tra linee via filo e quelle cellulari. Ma talvolta non le trasmissioni TAC non le GSM dei telefoni cellulari funzionano in modo ottimale per cui è indispensabile poter sempre contare un sistema autonomo di trasmissioni via radio che possa ovviare alle deficienze dei servizi commerciali.

E altrettanto importante è il poter contare nel centro di coordinamento su un server di rete che possa in ogni istante fornire al client, installato sul luogo dell'incidente, le informazioni necessarie. Succintamente possiamo esemplificare quali potranno essere queste informazioni: elenco dei tecnici allertati, elenco dei materiali in magazzino e di quelli in trasferimento, cartografia della zona, rilievo topografico della grotta, circolari ministeriali e leggi che regolano la nostra attività, elenco degli specialisti di regioni diverse o particolari materiali in dotazione ad altre delegazioni di soccorso. Inoltre il client opererà quale gestore principale dell'operazione elaborando direttamente i dati che gli perverranno dal luogo dell'incidente o dell'esercitazione.

Al termine di questa digressione dobbiamo porci due alternative: o quanto è stato esplicitato è pura utopia e decidiamo non sia praticamente realizzabile o siamo di parere diverso e riteniamo sia il momento di rimboccare le maniche per affrontare lo spauracchio informatico senza farci intimorire dalle difficoltà che questo confronto comporta. Non possiamo però sperare di delegare ad altri il lavoro che è di competenza di ogni delegazione e riservare le nostre capacità di analisi alla critica di quanto fatto da altri. La via migliore, se accettata, sarà senz'altro il confronto preliminare delle analisi, la verifica diversificata del programma, l'accordo collettivo alle modifiche e ai miglioramenti, la suddivisione dell'impegno finanziario. È un vero peccato che quest'esigenza sia stata minimizzata a livello speleologico nazionale ma rimaniamo della convinzione che questa necessità si stia manifestando anche a livello alpinistico e collaborazioni per il raggiungimento di questo obiettivo perverranno anche da quella struttura.

Sergio Dambrosi

U.I.S.

Riportiamo da INFO-SSF, il periodico informativo del Soccorso speleologico francese, l'interessante carteggio intercorso tra Cristian Dodelin, presidente del Soccorso speleologico francese e rispettivamente il Primo ministro di Francia e il direttore della Protezione civile francese in merito all'incidente speleosubacqueo del 18 giugno 1997 avvenuto nel Divje jezero in Slovenia. Per dovere di cronaca desideriamo rammentare ai lettori che il primo numero di Notizie del C.N.S.A.S. ha proposto l'articolo Rapport d'intervention en Slovenie di Olivier Isler. L'Associazione speleologica slovena ci chiedeva con lettera ufficiale, pubblicata sul numero 3 di Notizie del C.N.S.A.S., l'autorizzazione a tradurre il lingua slovena e pubblicare sulla rivista Naše jame l'articolo di Olivier Isler. Concesse, ovviamente, l'autorizzazione l'articolo veniva pubblicato sul numero 37 di Naše jame (citato sul numero 5 di Notizie del C.N.S.A.S.).

Sul numero 3 di Notizie del C.N.S.A.S. è stato pubblicato inoltre la relazione dell'intervento della squadra speleosubacquea del

Soccorso speleologico del Friuli-Venezia Giulia del 18 agosto 1995. Un subacqueo di nazionalità italiana si era immerso nel Divje jezero senza poi riemergere.

Il Soccorso speleologico sloveno, dopo aver cercato invano per alcuni giorni di individuare il subacqueo, chiedeva l'intervento del Soccorso speleologico del Friuli-Venezia Giulia.

A fine intervento i colleghi sloveni auspicavano forme future di cooperazione internazionale. Nella primavera del 1997 veniva predisposto, bilateralmente, un protocollo d'intesa che pubblichiamo, sempre, per dovere di cronaca. Il Soccorso speleologico della Slovenia non ha fornito, ad oggi, alcun cenno di riscontro. Sul numero 8 e 9 di Notizie del C.N.S.A.S. si riportava rispettivamente la cronaca dell'incidente del 18 giugno 1997 e l'articolo, tratto da Primorske Novice, riportante le fasi del recupero nel Divje Jezero, all'inci-

dentato del 18 giugno.

Quest'ultimo articolo, di data 26 agosto 1997, solleva problematiche inquietanti.

Dall'analisi dei fatti traspare che il Soccorso speleologico sloveno sta attraversando un momento alquanto delicato. La comunità speleologica internazionale non può non preoccuparsi dei problemi del Soccorso speleologico della Slovenia. Il giovanissimo stato sloveno è stato negli anni a cavallo tra Ottocento e Novecento (allora la Slovenia faceva parte del multi-etnico impero austro-ungarico) una delle culle della speleologia mondiale.

Pertanto, come appare chiaro il desiderio del Soccorso speleologico francese di supportare i colleghi sloveni, così si ribadisce la più completa disponibilità del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico ed in particolare del Soccorso speleologico del Friuli-Venezia Giulia e cooperare con gli amici del giovane stato sloveno confinante.

Protocollo di intesa tra il Soccorso speleologico del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico Sezione particolare del Club alpino italiano e il Soccorso speleologico della Repubblica della Slovenia

Il presente protocollo d'intesa tra il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico (C.N.S.A.S.) e il Soccorso speleologico sloveno (J.R.S.) sancisce il principio di reciprocità negli interventi di soccorso speleologico.

Protocollo d'intesa

sottoscritto tra i competenti Ministeri italiano e sloveno.

1. Al fine di migliorare la conoscenza reciproca delle tecniche di soccorso speleologico utilizzate in caso di soccorso e favorire l'eventuale integrazione delle squadre operative, all'inizio di ogni anno i Soccorsi speleologici rispettivamente di Italia e Slovenia, si impegnano a comunicare i programmi delle esercitazioni al fine di permettere a due soccorritori in veste di osservatori di partecipare attivamente alle esercitazioni dei reciproci Soccorsi speleologici. La partecipazione dei due osservatori dovrà essere tassativamente comunicata al reciproco Soccorso speleologico almeno un mese prima dell'effettuazione dell'esercitazione.
2. In caso di incidente in cavità di un cittadino italiano in Slovenia o di un cittadino sloveno in Italia, i due Stati autorizzeranno in tempo reale l'intervento del Soccorso speleologico dell'altro Paese. Il Soccorso speleologico che interviene all'estero è autorizzato ad effettuare l'intervento con propri uomini, mezzi e tecniche. Su richiesta potrà essere supportato dal Soccorso speleologico nazionale il quale comunque coordinerà tutti i rapporti burocratici. Le spese del Soccorso speleologico che interviene all'estero saranno a carico dello stato del Soccorso speleologico della nazionalità dell'infortunato.
3. I Soccorsi speleologici di Italia e Slovenia si impegnano ad intervenire rispettivamente in Slovenia ed in Italia in caso di richiesta di collaborazione del Soccorso speleologico nazionale in caso di gravi incidenti a speleologi nazionali o stranieri (escluso quanto previsto al punto 2. In particolare saranno a disposizione dei reciproci Soccorsi speleologici i medici della Commissione medica speleologica. In questo caso le spese di intervento saranno a carico del Soccorso speleologico richiedente la collaborazione di soccorso.

le 2 juillet 1997

Le Président du Spéléo Secours Français
Monsieur DODELIN Christian

à Monsieur le PREMIER MINISTRE

Monsieur le Premier Ministre

Le Ministère des Affaires Étrangères a été saisi le samedi 28 juin 1997 à 19 H15 par La Slovénie, via l'ambassade de France en Slovénie, d'une demande officielle d'intervention de la France, pour apporter son concours dans une opération de secours spécialisé en plongée spéléologique.

La Slovénie ne possède ni le personnel et ni les moyens matériels appropriés pour répondre à ce type d'intervention.

En effet depuis le 18 juin des moyens ont été engagés pour retrouver un plongeur Slovène non ressorti d'un siphon complexe sur le territoire slovène. Ce siphon est en cours d'exploration et n'est connu que sur 120 m de profondeur par des plongeurs Suisses.

Notre expérience en matière de secours mené dans le cadre d'une convention DDSC/BPS N° 85/304 signée avec le Ministère de l'Intérieur, nous permet d'affirmer qu'un plongeur disparu en siphon doit être considéré comme vivant jusqu'à preuve du contraire et ceci même après plusieurs dizaines de jours.

En l'occurrence nous avions su par le responsable des secours de Slovénie, dès le 18 juin qu'ils engageaient des recherches avec l'appui de plongeurs Italiens et Suisses. Ceci dû à leur connaissance des lieux, à leur capacité et à leur proximité.

Par suite de crue, d'impossibilité pour le spécialiste Italien d'entreprendre une plongée, de l'insuccès de la plongée des Suisses, il nous a été demandé d'intervenir le matin du samedi 28 juin.

Du fait de notre étroite collaboration avec les servi-

2 luglio 1997

Il Presidente dello Spéléo Secours Français
Signor DODELIN Christian

al signor PRIMO MINISTRO

Signor Primo Ministro

Il Ministro degli Affari esteri ha ricevuto sabato 28 giugno 1997 alle 19:15 una richiesta ufficiale di intervento della Francia, fatta dalla Slovenia attraverso l'ambasciata di Francia in Slovenia, per concorrere in un'operazione di soccorso speleosubacqueo.

La Slovenia non possiede né il personale né i mezzi appropriati per questo tipo di interventi.

Dal 18 giugno, infatti, sono stati impegnati dei mezzi per ritrovare un subacqueo sloveno non più risalito da un sifone sloveno. Si sta esplorando questo sifone, conosciuto solo da subacquei svizzeri fino alla profondità di 120 m.

La nostra esperienza in materia di soccorsi, condotti nell'ambito di una convenzione (DDSC/BPS N° 85/304) firmata con il Ministro degli interni, ci permette di affermare che un subacqueo scomparso in un sifone deve essere considerato vivo fino a prova contraria e questo perfino dopo decine di giorni.

In questa circostanza, avevamo saputo dal responsabile dei soccorsi della Slovenia che, a partire dal 18 giugno, stavano effettuando delle ricerche con l'aiuto di subacquei italiani e svizzeri. Ciò era dovuto alla loro conoscenza dei luoghi, alla loro capacità e alla loro vicinanza.

ces de l'État, nous avons invité les responsables de l'opération à procéder à une demande officielle d'État Français pour que des moyens adaptés puissent être rapidement envoyés sur place.

De notre côté nous avons, par téléphone, vérifié la disponibilité des quelques rares spécialistes capables, en équipe, d'organiser des recherches sérieuses et en sécurité en plongée souterraine profonde. Cette équipe se tenait prête et disponible à la demande de l'État Français pour intervenir. Sa composition et les détails techniques avaient été communiqués au CODISC à Paris.

Le samedi soir nous avons appris que les responsables des Ministères des affaires Étrangères et du Ministère de l'Intérieur ne donnaient pas d'avis favorable à la demande de la Slovénie. Le plongeur considéré d'office comme mort, il n'y avait aucun caractère d'urgence à cette demande. A notre interrogation les représentants du ministère des Affaires Étrangères nous ont communiqué l'avis négatif du Directeur de la Sécurité Civile, et les arguments suivants:

- il ne s'agit pas d'un ressortissant Français
- il n'y a pas de caractère d'urgence
- nous n'avons pas les moyens de répondre, et il n'est pas question de créer un précédent en répondant à ce type de demande.

Cette argumentation nous a scandalisés à plusieurs titres:

- La France est connue dans le monde entier pour ses compétences et son efficacité en matière de secours spéléologique et elle est un des rares pays à posséder les moyens d'intervention.
- Les Slovènes connaissent nos compétences et dévouement puisqu'un membre de notre équipe est allé récemment à un stage et exerce secours en Slovénie pour apporter la contribution du Spéléo Secours Français.
- En matière de plongée profonde la Slovénie n'a pas les moyens suffisants pour réaliser des investigations et ne peut que demander l'aide des rares pays compétents.
- La décision des Ministères des Affaires Étrangères et de l'Intérieur a été prise dans l'ignorance du domaine souterrain. Sachant que nous étions en contact depuis le matin, ces personnes chargées de la décision auraient pu nous consulter pour être parfaitement informées et décider en pleine connaissance de cause. Cela n'a pas été le cas.

Les Slovènes n'ont pas compris que nous n'arrivions pas, que nous n'avions pas de moyens pour nous rendre chez eux. Pendant près de 24 heures ils vont essayer de trouver des moyens aériens pour venir nous chercher parce que n'ayant pas eu de réponse négative de la France ils ne comprenaient pas notre inaction.

De notre côté nous avons essayé en vain de convaincre nos interlocuteurs sur la nécessité de répondre favorablement aux Slovènes.

Le dimanche 29 juin la réponse envoyée à l'état de Slovénie était habilement libellée:

«L'État Français ne s'oppose pas à ce que le Spéléo Secours Français envoie des plongeurs, ...» C'est à dire que la France répond «NON» à la Slovénie mais ne voit aucun inconvénient à ce que des initiatives privées répondent comme elles l'entendent.

Le lundi 30 juin nous avons rappelé nos interlocuteurs à la D.C.S. pour que la France revoie son désengagement dans cette affaire, sans aboutir à rien. L'équipe d'intervention potentielle était en attente à l'aéroport de Roissy avec 1 tonne de matériel, les billets pris par l'État de Slovénie.

Nous agissons dans un partenariat avec l'État. Aussi sans l'engagement de l'État Français nous avons été contraints d'informer la Slovénie de notre impossibilité d'intervenir.

Si nous prenons l'initiative de vous communiquer ces informations, c'est en priorité pour ce plongeur non ressorti du siphon, qui nous attend peut-être derrière une cavité exondée en cours d'exploration.

C'est aussi pour vous dire notre profonde déception face à l'avortement d'un mouvement de solidarité envers des amis qui ne comprennent pas notre attitude et recherchent maintenant désespérément des réponses non institutionnelles.

Nous craignons pour ces initiatives qui se feront sans l'appui de structures solides.

Ce jour mercredi 2 juillet, une équipe privée Française a pris la route pour cette intervention. La difficulté de la mission l'absence d'un soutien et de coordination fragilise l'entreprise de ces ressortissants Français.

Nous souhaitons une réponse relative au désengagement de l'État Français, cas sans précédent malgré de multiples interventions de notre part à l'étranger et des risques générés par cette initiative individuelle.

Cet été de nombreuses équipes Françaises mèneront des explorations en Slovénie dans le cadre d'accords bigouvementaux. Nous nous interrogeons sur l'accueil qui leur sera réservé. L'État de Slovénie osera t'il en cas d'accident faire appel à la France si cela était nécessaire?

La spéléologie française a une bonne image à l'étranger mais ces événements nous portent un sérieux préjudice.

Soyez assuré, Monsieur le Premier Ministre, de notre entier dévouement.

Le Président du Spéléo Secours Français

In seguito ad una piena, all'impossibilità per lo specialista italiano di immergersi e all'insuccesso dell'immersione da parte degli svizzeri, ci è stato chiesto di intervenire la mattina di sabato 28 giugno.

Data la nostra stretta collaborazione con i servizi dello Stato, noi abbiamo invitato i responsabili dell'operazione a procedere ad una richiesta ufficiale da parte dello Stato sloveno allo Stato francese per far sì che i mezzi adatti possano essere rapidamente inviati sul posto.

Da parte nostra, abbiamo verificato per telefono la disponibilità di qualche raro specialista, capace, in gruppo, di organizzare delle ricerche serie e sicure in immersione sotterranea profonda. Questa squadra si teneva pronta e disponibile alla domanda di intervento dello Stato francese. La sua composizione e i dettagli tecnici erano stati comunicati al CODISC a Parigi.

Sabato sera abbiamo appreso che i responsabili del Ministero degli affari esteri e del Ministero degli interni non erano di parere favorevole alla richiesta della Slovenia. Il subacqueo, considerato d'ufficio morto, non presentava nessun carattere d'urgenza alla domanda. Alla nostra interrogazione, i rappresentanti del Ministero degli affari esteri ci hanno comunicato il parere negativo del direttore della Sicurezza civile, con le seguenti argomentazioni:

1. non si tratta di un cittadino francese;
2. non c'è carattere d'urgenza;
3. non abbiamo i mezzi per rispondere ed è da escludere il fatto di creare un precedente rispondendo a questo tipo di domanda.

Questa argomentazione ci ha scandalizzato per diversi motivi:

la Francia è conosciuta in tutto il mondo per le sue competenze e la sua efficienza in materia di soccorso speleologico ed è uno dei rari paesi che possiedono i mezzi d'intervento;

gli Sloveni conoscono le nostre competenze e la nostra dedizione, dato che un membro della nostra squadra si è recato di recente ad uno stage e ad una esercitazione di soccorso in Slovenia per portare il contributo dello Spéléo Secours Français;

in materia di immersione profonda, la Slovenia non possiede i mezzi sufficienti per condurre delle indagini e non può far altro che domandare l'aiuto dei rari paesi competenti;

la decisione dei Ministeri degli Affari esteri e dell'interno è stata presa nell'ignoranza del territorio sotterraneo.

Sapendo che noi avevamo stretto contatti dalla mattina, le persone incaricate della decisione avrebbero potuto consultarci per essere perfettamente informate e decidere in piena conoscenza di causa. Non è stato così.

Gli Sloveni non hanno capito che noi non saremmo arrivati, che non avevamo i mezzi per recarci da loro. Per circa 24 ore, hanno cercato di trovare dei mezzi aerei per venire a cercarci, perché, non avendo ricevuto risposta negativa da parte della Francia, non capivano la nostra inazione.

Da parte nostra, abbiamo cercato invano di convincere i nostri interlocutori sulla necessità di rispondere favorevolmente agli Sloveni.

Domenica 29 giugno la risposta inviata allo stato della Slovenia era abilmente redatta:

«Lo Stato francese non si oppone al fatto che lo Spéléo Secours Français invii dei subacquei...» Vale a dire che la Francia risponde «NO» alla Slovenia, ma non vede nessun inconveniente al fatto che delle iniziative private rispondano come credono meglio.

Lunedì 30 giugno, abbiamo richiamato i nostri interlocutori alla D.S.C. perché la Francia riveda il suo disimpegno in questo affare, ma senza successo. La squadra di intervento potenziale era in attesa all'aeroporto di Roissy con una tonnellata di materiale e i biglietti avuti dallo Stato della Slovenia.

Noi agiamo in collaborazione con lo Stato. Quindi, senza l'impegno dello Stato francese, siamo stati costretti ad informare la Slovenia della nostra impossibilità ad intervenire.

Abbiamo preso l'iniziativa di comunicarvi queste informazioni riferite a questo subacqueo non riemerso dal sifone e che ci sta forse aspettando in un ramo privo d'acqua.

Vi comunichiamo la nostra profonda delusione, di fronte al fallimento di un movimento di solidarietà verso gli amici che non comprendono il nostro comportamento e che ora cercano disperatamente delle risposte non istituzionali.

Noi temiamo per quelle iniziative che si faranno senza il sostegno di strutture solide.

Oggi, mercoledì 2 luglio, una squadra privata francese si è mossa per intervenire. La difficoltà della missione, l'assenza di sostegno e di coordinazione, indebolisce l'impresa di questi cittadini francesi.

Il Presidente dello Spéléo Secours Français

le 17 juillet 1997

à M. le Directeur de la Sécurité Civile

Le Président du Spéléo Secours Français
DODELIN Christian

Monsieur le Directeur,

Suite à la demande de renfort établie par la Slovénie le 28 juin 1997, je me permets de vous transmettre l'analyse ci-après. Au delà de cet événement il est important de connaître notre expérience et notre connaissance de ce type de problème, ceci pour une meilleure réponse dans l'avenir en toute connaissance de cause.

Au vu de la formulation de la demande slovène, la réponse formulée par la France était logique. Nous regrettons cependant de n'avoir pas été consultés pour avis, afin d'apporter des éléments d'appréciation que nous sommes en mesure d'apporter en tant que spécialistes sur un tel problème. Je vous remercie, de l'attention que vous apporterez à ce courrier.

ACCIDENTS DE PLONGEE EN SIPHON et COMMENT EVALUER LE CARACTERE D'URGENCE.

Préambule:

En 1970, J.C. Frachon (ancien Président de la Commission Plongée puis du Spéléo Secours Français) défendait le message qu' «un plongeur non ressorti d'un siphon devait être recherché et être considéré comme vivant jusqu'à preuve du contraire». Les premiers à convaincre furent les plongeurs eux mêmes et les faits lui donnèrent raison.

Nous savons qu'une grotte, un siphon ne sont jamais complètement explorés et qu'ils recèlent des passages et endroits inconnus pouvant servir d'abris à un explorateur ou plongeur et ceci de façon fortuite ou volontaire lors d'une exploration organisée.

Les quelques exemples ci-dessous illustrent ce propos et demande à être médités.

20 juin 1976: Source du PLANEY

Commune de Boulogney en Haute Saône (70)
Lors d'une séance d'entraînement, deux plongeurs du Club Subaquatique de Vesoul, non initiés à la plongée souterraine, s'engageant dans le siphon. L'un d'eux parviendra à ressortir, à court d'air, pendant que son compagnon, J. LASNIER, en panne d'air lui aussi, trouvera miraculeusement une cloche exondée à 80 mètres de l'entrée.

Des sapeurs pompiers de Vesoul effectueront quelques timides recherches dans la zone d'entrée. Puis les opérations seront suspendues jusqu'au lendemain. Les autorités se décideront à alerter les secours spéléologiques. J. LASNIER sera immédiatement retrouvé, malheureusement mort de FROID, dans une cloche d'air où il avait trouvé refuge.

2 août 1970 Gouffre du BLAGOUR

Le journal du Progrès du 13/08/1970 et le journal de la république des 4 - 10 - 11/08/1970 rapportent:

Le gouffre du «BLAGOUR» sera le tombeau du spéléologue Guy POTTIER

Le gouffre du «Blagour», près de Chasteaux (Corrèze), gardera le cadavre du plongeur spéléologue parisien Guy Pottier, disparu au cours d'une exploration un peu téméraire. La décision définitive a été prise hier matin concernant l'arrêt des opérations de pompage et celles-ci ont cessé immédiatement.

Le dimanche 2 août, dans l'après midi, par une chaleur écrasante, 4 spéléologues accomplis et habitués de la plongée sous-marine, décidaient d'explorer la résurgence du gouffre qui reste encore l'un des mystères de la nature. Tous 4 venus de Paris ou de la région parisienne, étaient en vacances dans la région.

Alain VINET et Guy POTTIER, munis de leur équipement qui leur donnait une autonomie de 45 minutes, plongèrent. 1/4 d'heure plus tard, Alain Vinet remontait seul. Il avait perdu son camarade qui avait lâché le fil qui les reliait. L'alerte fut donnée. Les hommes-grenouilles des sapeurs-pompiers de Brive, Tulle et Limoges, bientôt rejoints par le groupe spéléologique d'Angoulême, muni d'un puissant matériel effectuèrent des recherches pendant 3 jours sans résultat. C'est alors qu'avec l'accord du Directeur de la Protection Civile de la Corrèze, fut tentée l'expérience de pompage dans le gouffre, qui vient de se terminer par un échec.

Le maire de Chasteaux vient de prendre un arrêté interdisant l'exploration du «Blagour».

Dans Sud-Ouest du jeudi 23/09/1976 ont peut lire:

Les restes d'un spéléologue disparu depuis six ans découverts près de Brive.

Une expédition mise sur pied par le groupe spéléologique de Brive, vient de découvrir, dans une excavation des lambeaux de la combinaison de plongée du malheureux».

A partir de leurs observations, les plongeurs ont pu constater que Guy POTTIER avait franchi le siphon long de 80 mètres et qu'un témoignage écrit par ce dernier atteste d'une longue survie dans l'attente des secours qui ne purent aboutir.

Le 21 mai 1995 Aven de la COUDOULIERE dans l'Hérault

Témoignage d'Hubert CAMUS, victime d'un accident de plongée:

«Au retour de la plongée, je change de détenteur, le fil est à ma droite, accident de Finzi qui se gonfle d'un coup, je monte, je purge, je redescends, la Finzi se regonfle, je purge plusieurs fois, à chaque fois la Finzi se regonfle, je suis plaqué au plafond de la galerie, ... je perd le fil d'ariane qui était très tendu. J'essaie de redescendre en purgeant en permanence, toujours sans succès. Je me retrouve au plafond, je vois des bulles partir dans une diaclase, je suis toujours en train de déconnecter le direct-système. Le mano indique moins

17 luglio 1997

al signor Direttore della Sicurezza civile

Il Presidente dello Spéléo Secours Français
signor DODELIN Christian

Signor Direttore,

In seguito alla richiesta di aiuto fatta dalla Slovenia il 28 giugno 1997, mi permetto di trasmettervi l'analisi che segue. Al di là di questo avvenimento, è importante comprendere la nostra esperienza e la nostra conoscenza di questo tipo di problema, questo per avere una risposta migliore in avvenire, in piena cognizione di causa.

Vista la formulazione della domanda slovena, la risposta formulata dalla Francia era logica. A noi dispiace, tuttavia, di non essere stati consultati per un parere, allo scopo di fornire degli elementi di valutazione che noi siamo in grado di dare in quanto specialisti su un tale problema. Vi ringrazio dell'attenzione che dedicherete a questo fascicolo.

INCIDENTI DI IMMERSIONE IN SIFONE E COME VALUTARE IL CARATTERE D'URGENZA

Preambolo:

Nel 1970, J.C. Frachon (ex Presidente della Commissione speleosubacquea, poi dello Spéléo Secours Français) difendeva la tesi che «un subacqueo non riemerso da un sifone doveva essere cercato ed essere considerato vivo fino a prova del contrario». I primi a convincersene furono subacquei stessi e i fatti gli diedero ragione.

Noi sappiamo che una grotta, un sifone non sono mai completamente esplorati e che nascondono dei passaggi e dei luoghi sconosciuti che possono servire come rifugio ad un esploratore o ad un esploratore subacqueo in maniera fortuita o volontaria nel corso di un'esplorazione organizzata.

Gli esempi che seguono illustrano questo intento e richiedono meditazione.

20 giugno 1976: Sorgente del PLANEY

Comune di Boulogney nell'Alta Saona (70)
Durante un allenamento, due subacquei del Club subacqueo di Vesoul, non iniziati all'immersione sotterranea, rimangono intrappolati in un sifone. Uno di essi riuscirà ad uscire, a corto d'aria, mentre il suo compagno, J. LASNIER, pure lui a corto d'aria, troverà miracolosamente a 80 metri dall'entrata una campana asciutta, precedentemente inondata.

Alcuni vigili del fuoco di Vesoul effettueranno delle timide ricerche nella zona di entrata. Poi le operazioni saranno sospese fino al giorno dopo. Le autorità si decidono ad allertare i soccorsi speleologici J. LASNIER sarà immediatamente ritrovato, sfortunatamente morto di FREDDO, in una campana d'aria dove aveva trovato rifugio.

2 agosto 1970: Fossa del BLAGOUR

Il giornale del Progrès del 13/08/1970 e il giornale della repubblica dei 4-10-11/08/1970 riportano:

La grotta del «Blagour» sarà la tomba dello speleologo Guy POTTIER

La fossa del «Blagour», vicino a Chasteaux (corrèzr), conserverà il cadavere dello speleosubacqueo parigino Guy Pottier, scomparso nel corso di un'esplorazione un po' temeraria. Ieri mattina è stata presa la decisione definitiva riguardo all'arresto delle operazioni di pompaggio e queste sono cessate immediatamente.

Domenica 2 agosto, durante il pomeriggio, con un caldo opprimente, 4 speleologi abili e pratici dell'immersione sottomarina decisero di esplorare la risorgiva, che ancora rimane uno dei misteri della natura. Tutti e quattro, venuti da Parigi o dalla regione parigina, erano in vacanza nella regione.

Alain VIGNET e Guy POTTIER, muniti del loro equipaggiamento che dava loro un'autonomia di 45 minuti, si immersero. Un quarto d'ora più tardi, Alain Vignet risaliva solo. Aveva perso il suo compagno, il quale aveva mollato la sagola che li univa. Fu dato l'allarme. I sommozzatori dei vigili del fuoco di Brive, Tulle e Limoges, presto raggiunti dal gruppo speleologico di Angoulême muniti di ottimo materiale, effettuarono delle ricerche per tre ore senza nessun risultato. A questo punto, con l'approvazione del Direttore della Protezione civile della Corrèze, fu tentata l'esperienza di pompaggio nella fossa, conclusasi con un insuccesso.

Il sindaco di Chasteaux ha stabilito il divieto di esplorazione del «Blagour».

In Sud-Ouest di giovedì 23/09/1976 si legge:

I resti di uno speleologo scomparso da sei anni scoperti presso Brive.

Una spedizione organizzata dal gruppo speleologico di Brive ha appena scoperto, in una grotta, i brandelli della tuta di immersione dello sfortunato.

A partire dalle loro osservazioni, i subacquei hanno potuto constatare che Guy POTTIER aveva attraversato il sifone lungo 80 metri e che una testimonianza scritta da quest'ultimo attesta di una lunga sopravvivenza in attesa di soccorsi che non arrivarono.

Il 21 maggio 1995 Aven de la Coudouliere nell'Hérault:

Testimonianza di Hubert CAMUS, vittima di un incidente di immersione:

«Al ritorno dall'immersione, cambio erogatore, la sagola è alla mia destra, incidente al GAV che si gonfia improvvisamente, risalgo, scarico, ridiscendo, il GAV si rigonfia, scarico diverse volte, ogni volta il GAV si rigonfia, sono incollato al soffitto della galleria, ... perdo il filo d'Arianna che era molto teso.

Cerco di ridiscendere scaricando di continuo, sempre senza successo. Mi ritrovo sul soffitto, vedo delle bolle partire in una diaclasi, cerco sempre di

SPELEO SOCCORSO

de 10 bars, je bois la tasse, contraction du diaphragme, je vais vomir, je veux changer de détendeur, en levant les yeux, j'aperçois le miroir, je fonce. Je sors, je vomis, j'hurle, je reprends mes esprits, il est 17 H20. Je suis dans une diaclase de 10 m x 2 m, haute d'une quinzaine de mètres, aux parois subverticales. Je me déséquilibre et range mon matériel en ordre de marche en attendant le passage de Jean Claude et Riquet. Jean Claude passe 10 minutes plus tard, je tape sur tout ce que je trouve, mais il passe sans m'entendre. Les bulles de Riquet apparaissent 20 minutes plus tard, même chose».

Les plongeurs vont se relayer et retrouver Hubert CAMUS le lendemain vers midi, et après avoir été réquipé il ressort du siphon à 15 H le 22 mai, sain et sauf.

Le 10 juin 1986 SOURCE BLEUE à Cusance dans le Doubs

En suivant de vieux fils d'Ariane en place, 3 plongeurs parisiens s'égarent et ne retrouvent pas la sortie. A court d'air, 2 d'entre eux trouvent miraculeusement une diaclase exondée, non connue, à 80 m de l'entrée. Le troisième se réfugie dans une salle exondée, connue, à 100 m. Ils y attendront plus de 12 heures. Les plongeurs du Spéléo Secours Français du Doubs, renforcés par ceux du Jura et de Côte d'Or, localiseront puis évacueront les victimes, après avoir «nettoyé» le siphon des fils dangereux. Un des rescapés devra être hospitalisé, en début d'hypothermie.

Le 26 décembre 1989 Grotte du PONT DU DIABLE à Les Combes dans le Doubs

Un spéléo-plongeur débutant de Morteau (Doubs) franchit en monobouteille une zone d'étroitures noyées, suivie d'un conduit d'une quarantaine de mètres qu'il n'équipe pas en fil d'Ariane. Il débouche par hasard dans une galerie émergée, où il se réfugie en attendant les secours, dans l'incapacité de regagner la sortie. Une dizaine de sauveteurs du Spéléo Secours Français de Côte-d'Or, du Doubs et du Jura le tireront de sa fâcheuse situation une douzaine d'heures plus tard.

LU DANS LA PRESSE (Midi Libre du 14/11/1984)

Il agonise trois semaines au fond d'une grotte. Un spéléologue Sud-Africain Peter VERHUISEL, 29 ans, est mort dans des conditions horribles au fond des grottes de Sertfontain, à l'ouest de Johannesburg. En plongeant avec 2 amis, le 29 septembre dernier, il perdit contact avec ses compagnons, se réfugia dans une impasse et mourut de faim et d'épuisement sur une petite île souterraine, après une agonie de trois semaines. Le malheureux ne put entendre les équipes de secours qui, après sa disparition, fouillaient inlassablement les étangs et criques de ce vaste ensemble souterrain. Quand il se sentit mourir, il écrivit sur le sable: «je vous aime Shirley (sa femme) et maman». L'autopsie a indiqué qu'il avait perdu 20 kilos. (repris dans Info Plongée n° 45 du mois de janvier 1986).

Le 17 juin 1997 au siphon DIVJE JEZERO en Slovénie, un plongeur est porté disparu:

Le 28 juin 1997, Igor Benko, responsable du Spéléo Secours Slovène demande à l'ambassade de France à Ljubljana: l'intervention rapide d'une équipe de plongeurs du Spéléo Secours Français (SSF) dans le cadre de l'accident suivant:

Le 17 juin 1997, dans un siphon d'entrée (DIVJE JEZERO), exploré jusqu'à une profondeur de -120 m (par Olivier ISLER de Suisse), le plongeur Slovène effectue plusieurs plongées à l'air comprimé jusqu'à une profondeur de -50 m. Au cours d'un de ces exercices, l'un d'eux descend plus bas. Il ne remontera pas.

Nous avons fait appel à des spéléos secours Suisses et Italiens. Les recherches seront interrompues par le mauvais temps. Les Suisses feront une reconnaissance à -85 m mais la visibilité de l'eau ne laisse un champ de vision que de 50 centimètres. Il est décidé sur place d'attendre de meilleures conditions atmosphériques.

Par l'intermédiaire du Ministère de l'Intérieur nous avons déjà pris contact avec la Fédération Française de Spéléologie. Entre autres messieurs: Christian Dodelin (Président du SSF) et Jacques Gudefin (Président adjoint du SSF).

Dans une lettre en anglais un message complémentaire demande «assistance pour retrouver le corps qui doit être à 100 mètres de profondeur, les équipes Slovènes ne pouvant intervenir valablement au delà de 60 mètres.

Côté Spéléo Secours Français une équipe de plongeurs et le matériel nécessaire sont trouvés et prêt à partir. Il faudra la journée pour que la demande officielle arrive et qu'une réponse de l'État Français, non diffusée finisse par nous être communiquée le samedi soir. Lorsque nous demandons la nature de cette réponse après plusieurs appels au CODISC ou au Ministère des Affaires Étrangères, on apprend que:

«La France ne répond pas favorablement à la demande de la Slovénie pour 3 raisons.
- Il ne s'agit pas d'un ressortissant Français,
- Il n'y a pas de caractère d'urgence,
- Nous n'avons pas les moyens de répondre, on ne peut pas créer de précédent».

La soirée n'est pas trop longue pour trouver un responsable qui puisse entendre nos arguments et la garantie que la question soit revue le lendemain dimanche. Pendant ce temps les Slovènes ne comprennent pas que l'on ne puisse venir.

Finalement le dimanche après midi la réponse officielle de la France sera que «l'État Français ne s'oppose pas à ce que le Spéléo Secours Français intervienne» sur cette opération, l'État Slovène s'engageant à assumer les frais découlant de l'opération.

La Slovénie propose d'abord un avion, puis de payer les billets sur un vol régulier. Pour ne plus perdre de temps, le lundi matin l'équipe est rassemblée à

staccare il sistema diretto. Il manometro indica meno di 10 bar, bevo acqua, contrazione del diaframma, sto per vomitare, voglio cambiare erogatore, alzando gli occhi intravedo lo specchio, mi affretto. Escò, vomito, urlo, mi riprendo, sono le 17.20. Sono in una diaclasi di 10 m x 2 m, alta una quindicina di metri, dalle pareti subverticali. Mi tolgo l'equipaggiamento e sistemo il mio materiale aspettando il passaggio di Jean Claude e Riquet. Jean Claude passa 10 minuti più tardi, batto su tutto ciò che trovo, ma passa senza udirmi. Le bolle di Riquet appaiono 20 minuti più tardi, accade la stessa cosa».

I subacquei si danno il cambio e ritrovano Hubert CAMUS il giorno dopo verso mezzogiorno, il quale, dopo essersi riequipaggiato, esce dal sifone alle 15.00 del 22 maggio, sano e salvo.

Il 10 giugno 1986 SORGENTE BLEUE a Cusance nel Doubs

Seguendo dei vecchi fini d'Arianna sul posto, 3 subacquei parigini si perdono e non ritrovano l'uscita. A corto d'aria, due di essi trovano miracolosamente una diaclasi priva d'acqua, sconosciuta, a 80 metri dall'entrata. Il terzo si rifugia in una sala asciutta, conosciuta, a 100 metri. Aspetteranno lì più di 12 ore. I subacquei dello Spéléo Secours Français del Doubs, aiutati da quelli del Jura e della Costa d'Oro, localizzeranno e faranno uscire i superstiti, dopo aver ripulito il sifone dai fili pericolosi. Uno dei tre dovrà essere ricoverato, a causa di un inizio di ipotermia.

Il 26 dicembre 1989 Grotta del PONTE DEL DIAVOLO a Les Combes nel Doubs

Uno speleosubacqueo, iniziando da Morteau (Doubs), attraversa con una sola bombola una zona di strettoie sommerso, seguita da un condotto di una quarantina di metri, che lui non attrezza con il filo d'Arianna. Sbocca per caso in una galleria emersa, dove si rifugia aspettando i soccorsi, incapace di ritrovare l'uscita. Una decina di soccorritori dello Spéléo Secours Français della Costa d'Oro, del Doubs e del Jura lo trarranno d'impaccio una dozzina d'ore dopo.

Letto ne LA PRESSE (Midi Libre del 14/11/1984)

Agonizza tre settimane in fondo ad una grotta. Uno speleologo sudafricano Peter VERHUISEL, di 29 anni, è morto in condizioni orribili in fondo alle grotte di Sertfontain, a ovest di Johannesburg immergendosi con due amici, lo scorso 29 settembre, perse il contatto con i suoi compagni, si rifugiò in un vicolo cieco e morì di fame e di spossatezza su una piccola isola sotterranea, dopo un'agonia di tre settimane. Lo sfortunato non riuscì ad udire le squadre di soccorso che, dopo la sua scomparsa, frugarono instancabilmente gli stagni e le insenature di questo vasto complesso sotterraneo. Quando si sentì morire, scrisse sulla sabbia: «Vi amo Shirley (sua moglie) e mamma». L'autopsia ha indicato che aveva perso 20 chili. (Ripreso dall'Info Plongée n. 45 del mese di gennaio 1986).

Il 17 giugno 1997 al sifone Divje Jezero in Slovenia, un subacqueo è dato per disperso:

Il 28 giugno 1997, Igor Benko, responsabile del Soccorso speleologico sloveno chiede all'ambasciata di Francia a Ljubljana: l'intervento rapido di una squadra di subacquei dello Spéléo Secours Français (SSF) in seno all'incidente che segue:

Il 17 giugno 1997, in un sifone di entrata (DIVJE JEZERO), esplorato fino ad una profondità di meno 120 metri (secondo lo svizzero Olivier ISLER), i subacquei sloveni effettuano diverse immersioni con aria compressa fino ad una profondità di meno 50 metri. Durante uno di questi allenamenti, uno di essi si spinge più in basso. Non risalirà più.

Abbiamo fatto appello agli speleologi del soccorso svizzero ed italiano. Le ricerche saranno interrotte a causa del cattivo tempo. Gli Svizzeri faranno una ricognizione a meno 85 metri, ma la visibilità dell'acqua lascia un campo visivo di soli 50 centimetri. Si decide di aspettare che le condizioni atmosferiche migliorino.

Attraverso l'intermediazione del Ministero degli interni, abbiamo già preso contatto con la Federazione francese di speleologia. Tra gli altri con Christian Dodelin (Presidente del SSF) e con Jacques Gudefin (vice Presidente del SSF).

In una lettera in inglese un messaggio complementare chiede «assistenza per ritrovare il corpo, che deve trovarsi ad una profondità di 100 metri, dato che le squadre slovene non possono intervenire validamente al di là dei 60 metri».

Da parte dello Spéléo Secours Français vengono trovati il materiale necessario ed una squadra di subacquei pronti a partire. Ci vorrà l'intera giornata perché sia inoltrata la richiesta ufficiale e perché una risposta dello Stato francese, non divulgata, ci sia comunicata sabato sera. Quando noi domandiamo la natura di questa risposta, dopo diversi appelli al CODISC o al Ministero degli affari esteri, veniamo a sapere che:
«La Francia non risponde favorevolmente alla richiesta della Slovenia per 3 ragioni:
non si tratta di un cittadino francese;
non c'è carattere d'urgenza;
non abbiamo i mezzi per rispondere, non si può creare un precedente».

La serata non è abbastanza lunga per trovare un responsabile che possa ascoltare le nostre argomentazioni e la garanzia che la questione sia rivista il giorno dopo, domenica. Nel frattempo, gli Sloveni non capiscono cosa succeda.

Finalmente, domenica pomeriggio, la risposta ufficiale della Francia sarà che «lo Stato francese non si oppone al fatto che lo Spéléo Secours Français intervenga» in quest'operazione, lo Stato sloveno impegnandosi ad assumere le spese derivanti dall'operazione.

Paris, mais nous voulons partir de façon officielle et non à titre privé. Les discussions par téléphone avec nos interlocuteurs habituels de la DSC sont suivies d'un réexamen de la situation dans les Ministères. Dans l'après midi le caractère d'urgence (possibilité de survie du plongeur) n'est plus retenu. «Ce que le SSF a fait jusqu'alors c'est à titre privé». Réquisition? Remboursement des frais? Garantie d'une logistique? Partenariat comme dans le cadre conventionnel? La réponse du ministère demeure négative!

Pour nous, 2 leçons à tirer:

1) Le S.S.F. représentant la Fédération Française de Spéléologie en matière de secours devrait être consulté avant la prise de décision dans pareille circonstance.

2) Lorsque des décideurs ont pris une décision, même s'ils se sont trompés, il apparaît impossible de leur faire charger d'avis.

Finalmente nous décidons de ne pas partir à titre privé et chacun rentre chez soi (sur Paris ou Toulouse). La presse fait une brève évocation du problème. La FFS et le SSF font une lettre officielle pour marquer leur désapprobation auprès du Premier Ministre avec copie aux Ministères des Affaires Étrangères, de l'Intérieur et de Jeunesse et Sports.

Cependant une équipe de plongeurs, à titre privé répond à la demande individuelle de Slovénie et au frais de la Slovénie elle se rend en voiture sur place.

Une plongée sera effectuée par cette équipe, jusqu'au palier à -100 et l'inspection sur quelques dizaines de mètres de la galerie noyée horizontale qui lui fait suite, sans retrouver un quelconque indice du plongeur disparu. La visibilité encore faible portait à 1 mètre. Les plongeurs Français rentrent en France, l'opération de secours est arrêtée en attendant de meilleurs conditions. Sur place le responsable du Spéléo Secours Slovène est démis de ses fonctions par l'État Slovène.

Presqu'un mois après l'accident lorsque j'écris ces lignes ce 17 juillet 97, je n'ose imaginer la situation de ce plongeur qui peut avoir trouvé une branche incon nue du siphon et attendre un hypothétique secours qui ne viendra pas.

Depuis les années 1950, le Spéléo Secours Français est intervenu dans 82 secours en plongée souterraine auprès de 95 victimes. Parmi ces victimes 29% ont été retrouvées vivantes et sauvées (13 indemnes et 15 blessés) pour 67 décédés soit (71%). Les statistiques ramenées au nombre des interventions montrent que sur les 82 interventions, 27 ont permis de retrouver des gens vivants soit 33% des cas.

Si nous nous mobilisons avec autant de conviction c'est bien en fonction de la vie que nous savons possible dans ce milieu souterrain que nous connaissons. Pour apprécier le caractère d'urgence et les moyens adaptés pour résoudre les problèmes des recherches et d'évacuation, il faut que l'administration applique ce que le Ministre de l'Intérieur recommandait aux Préfets dans leur départements par une circulaire en 1990:

«... il avait été prévu que le Conseiller Technique départemental aurait notamment la charge:

- de la préparation et de la mise en oeuvre du plan d'alerte des équipes spéléo-secours,
- de la mise à niveau opérationnelle des équipes lui appartenant,
- de la conduite des opérations souterraines avec les choix des moyens nécessaires.

C'est pourquoi, je vous serais obligé, compte tenu de ce qui précède et en vue de faciliter l'intervention opérationnelle des équipes de spéléo-secours, de prendre toutes dispositions nécessaires pour que les conseillers techniques départementaux soient, en cas de besoin, systématiquement alertés et associés dès la première phase des opérations de secours spéléologiques».

Que ce soit aux niveaux des départements ou lors d'une demande d'aide par un État étranger, la première démarche de l'Administration doit être de contacter le plus vite possible les personnes compétentes de la Fédération Française de Spéléologie, afin d'évaluer l'urgence et les moyens humains et matériels qui permettront de répondre valablement au problème posé.

Les Conseillers Techniques Départementaux et Nationaux sont d'abord des SPELEOLOGUES connaissant leur terrain dans toute sa complexité et des gens capables d'intervenir sans prise de risque inconsidéré. Faire l'impasse sur ce dispositif, pourtant officiel et inscrit dans tous les plans de secours et conventions est encore trop souvent la réalité. Des apprentis sorciers tentent encore d'apporter une solution pour ne faire appel aux gens COMPETENTS qu' «EN CAS DE BESOIN».

Cette attitude est préjudiciable dans tous les cas aux victimes et risque de l'être pour les sauveteurs.

La Convention Nationale qui lie la Fédération Française de Spéléologie au Ministère de l'Intérieur est en cours de réactualisation, la situation exposée ci-dessus devra servir d'exemple pour adopter un texte qui fasse valablement référence pour l'avenir.

Vous voudrez bien me pardonner certaines formules un peu amères, la gravité des faits laisse un mauvais goût à nos dysfonctionnements, quand la vie d'un homme est en danger.

Souhaitons que ces réflexions fassent progresser l'organisation des secours spéléologiques dans l'intérêt des victimes dont les 2/3 ne sont pas spéléologues.

Soyez assuré, Monsieur Le Directeur, de notre entier dévouement.

Le Président du Spéléo Secours Français
Monsieur DODELIN Christian

La Slovenia propone dapprima un aereo, poi di pagare i biglietti su volo regolare. Per non perdere altro tempo, lunedì mattina la squadra è riunita a Parigi, ma noi vogliamo partire in via ufficiale e non a titolo privato. Le discussioni telefoniche con i nostri interlocutori abituali della DSC sono seguite da un riesame della situazione nei Ministeri. Nel pomeriggio, il carattere di urgenza (possibilità di sopravvivenza del subacqueo) non è più preso in considerazione. «Ciò che lo SSF ha fatto finora è a titolo privato». Requisitoria? Rimborso delle spese? Garanzia di una logistica? Collaborazione come da convenzione? La risposta del ministero resta negativa!

Due lezioni da ricordare:

1. Lo SSF, che rappresenta la Federazione francese di speleologia in materia di soccorso, dovrebbe essere consultato prima di prendere decisioni in una circostanza simile;

2. quando coloro che hanno il compito di decidere hanno preso una decisione, anche se sbagliata, pare impossibile far cambiare loro idea.

Finalmente decidiamo di non partire a titolo privato e tutti ritornano a casa (a Parigi o a Tolosa). La stampa evoca brevemente il problema. La FFS e lo SSF redigono una lettera ufficiale per sottolineare la loro disapprovazione presso il Primo ministro, con copia ai Ministri degli affari esteri, dell'interno, della gioventù e dello sport.

Tuttavia, una squadra di subacquei risponde a titolo privato alla richiesta ufficiale della Slovenia e, a spese della Slovenia, si reca in auto sul luogo.

Questa squadra effettuerà un'immersione fino al ripiano a meno 100 e ispezionerà per qualche decina di metri la galleria sommersa orizzontale che segue, senza ritrovare il benché minimo indizio del subacqueo scomparso. La visibilità, ancora debole, arrivava ad un metro. I subacquei francesi rientrano in Francia, l'operazione di soccorso viene bloccata in attesa di condizioni migliori. Sul posto, il responsabile del Soccorso speleologico sloveno viene dimesso dalle sue funzioni da parte dello Stato sloveno.

Quasi un mese dopo l'incidente, mente sto scrivendo queste righe, il 17 luglio 1997, non oso immaginare la situazione di questo subacqueo, che può aver trovato un ramo sconosciuto del sifone e aspettare un ipotetico soccorso che non arriverà.

Dagli anni '50, lo Spéléo Secours Français è intervenuto in 82 soccorsi in immersione sotterranea accanto a 95 sfortunati. Tra questi, il 29% sono stati ritrovati vivi e salvati (13 indenni e 15 feriti) per 67 deceduti, cioè il 71%. Le statistiche ricondotte al numero degli interventi mostrano che, su 82 interventi, 27 hanno permesso di ritrovare delle persone vive, vale a dire il 33% dei casi.

Se ci mobilitiamo con tanta convinzione è proprio in funzione della vita che sappiamo possibile in questo ambiente sotterraneo che conosciamo. Per valutare il carattere d'urgenza ed i mezzi adatti a risolvere i problemi di ricerca e di evacuazione, è necessario che l'amministrazione applichi ciò che il Ministro degli interni raccomandava ai Prefetti nei loro dipartimenti, tramite una circolare nel 1990: «... era stato previsto che il Consigliere tecnico dipartimentale avrebbe avuto in particolare il compito:
- della preparazione e della messa in opera del piano di allerta delle squadre di soccorso speleologico,
- dell'organizzazione delle squadre a lui appartenenti,
- della condotta delle operazioni sotterranee, con la scelta dei mezzi necessari.

Per questi motivi, tenuto conto di ciò che precede e in vista di facilitare l'intervento operativo delle squadre di soccorso speleologico, vi sarei grato di prendere tutte le disposizioni necessarie perché i consiglieri tecnici dipartimentali siano, in caso di bisogno, sistematicamente allertati e riuniti fin dalla prima fase delle operazioni di soccorso speleologico».

Che questo avvenga a livello di dipartimenti o nel caso di una richiesta di aiuto da parte di uno Stato straniero, la prima mossa dell'Amministrazione deve essere quella di contattare il più velocemente possibile le persone competenti della Federazione francese di speleologia, allo scopo di valutare l'urgenza e i mezzi umani e materiale che permetteranno di rispondere validamente al problema che si pone.

I Consiglieri tecnici dipartimentali e nazionali sono innanzi tutto degli SPELEOLOGI che conoscono il loro campo in tutta la sua complessità e le persone capaci di intervenire senza correre rischi sconsiderati. Rendere inattuabile questo dispositivo, nonostante tutto ufficiale e iscritto in tutti i piani di soccorsi e convenzioni, è ancora troppo spesso la realtà. Degli apprendisti stregoni tentano ancora di trovare una soluzione per non fare appello alle persone COMPETENTI «IN CASO DI BISOGNO».

Questo comportamento pregiudica in ogni caso le vittime e rischia di fare lo stesso con i soccorritori.

La Convenzione nazionale che lega la Federazione francese di speleologia al Ministero degli interni è in corso di riattualizzazione. La situazione esposta sopra dovrà di esempio per adottare un testo che sia di valido riferimento per l'avvenire.

Vogliate perdonarmi certe frasi un po' amare, la gravità dei fatti lascia un cattivo sapore alle nostre disfunzioni, quando la vita di un uomo è in pericolo.

Ci auguriamo che queste riflessioni facciano migliorare l'organizzazione dei soccorsi speleologici nell'interesse delle vittime, delle quali i 2/3 non sono speleologi.

Distinti saluti.

Il Presidente dello Spéléo Secours Français
Signor DODELIN Christian

Ricordo di Hermann Pinggera

5 agosto: non dimenticherò mai quella tragica giornata! Una prima telefonata mi informava della morte di quattro alpinisti sul Gran Zebrù. Di lì a poco il telefono squillava di nuovo e da una voce incredula e sofferente apprendevo di altre tre vittime sullo stesso itinerario.

Fra questi, purtroppo, c'era anche Hermann Pinggera, 44 anni, capostazione del Soccorso alpino di Melago in Val Venosta, guida alpina e istruttore regionale del Soccorso alpino Alto Adige.

Al di là delle sue cariche, Hermann era innanzitutto un caro amico dalla personalità molto equilibrata, tanto serio e preciso nei suoi impegni quanto gioioso e scherzoso tra gli amici. Semplice come qualunque *buon montanaro*, era uno di poche parole, che non voleva mai apparire, lavorava in silenzio. Non aveva vie di mezzo: dopo una valutazione attenta e dettagliata affermava: «questo si può fare» oppure «questo non si può fare». Una volta deciso non lo fermava più nessuno, arrivava in fondo con fermezza e determinazione. E se solo la sua presenza gli consentiva già di infondere agli altri un profondo senso di sicurezza, la sua prudenza, la sua competenza e professionalità, uniti ad umiltà e semplicità, hanno fatto di lui un personaggio da prendere come esempio. Hermann infatti ha dato molto al Soccorso alpino ed alle altre associazioni della propria vallata, facendosi conoscere ed apprezzare da molti proprio per le sue qualità umane.

Credo che tutto questo e quel suo viso vivace dallo sguardo attento ed espressivo rimarranno per sempre nel ricordo di molti.

Lorenzo Zampatti

5. August 1997: Ich werde jenes tragischen Tages gedenken!

Zuerst erfuhr ich, daß 4 Menschen auf der Königsspitze tödlich verunglückt waren. Wenige Minuten später wurde ich informiert, daß eine andere 3-Bergsteiger-Seilschaft auf der selben Route stürzte.

Leider war unser 44-jähriger Freund Hermann Pinggera eines der Opfer.

Er war Ortsstellenleiter der Bergrettung Melag-Langtaufers, Bergführer und regionaler Ausbilder des Südtiroler Bergrettungsdienstes. Hermann war vor allem ein sehr guter Freund, ein sympatischer «Bär». Für ihn gab es keinen Mittelweg: man konnte etwas tun oder man konnte nicht, aber, wenn entschieden, dann gab es kein Aufgeben. Für uns alle war allein sein Beisein Anlaß zum Vorbild. Der Bergrettungsdienst und die zahlreichen Vereine von seines Tales verdanken ihm viel.

All das, aber auch das ausdrucksvolle Gesicht, der aufmerksame und lebhaft Blick unseres lieben Hermann wird im Herzen und in der Erinnerung vieler für immer weiterleben.

Lorenzo Zampatti



Gran Zebrù.
(Archivio fotografico C.N.S.A.S. Alto Adige).



Hermann Pinggera.
(Archivio fotografico C.N.S.A.S. Alto Adige).

«Berg heil, Sepp!» So fing alles an, als ich mit 15 Jahren, begleitet von Hermann, zum ersten Mal auf der Weißkogelspitze stand. Er hat mir damals die Augen für die Gletscherwelt geöffnet, die mich seither fest im Banne hält. Ein paar Jahre später lud er mich zum Klettern ein. Natürlich war ich wieder voller Begeisterung dabei. Er gab Ratschläge und Tips und machte mich mit der neuen Materie Fels vertraut. Dies alles habe ich ihm zu verdanken.

Seitdem sind einige Jahre vergangen und Hermann hat so manchen Gast und Einheimischen die Freude an der Natur und ihre Vielfalt nähergebracht. Jahre später habe auch ich den Beruf als Berg- und Skiführer erlernt und begleite, so wie damals Hermann mich, andere Menschen durch die Natur. Hermann ist auch zum Vorbild in den verschiedenen Vereinen geworden. Sein Wille war eisern, doch seine Art nicht immer leicht und schnell verständlich. Doch ein Aufgeben gab es für ihn nicht so leicht. Nach außen wirkte er hart und rau, aber in seinem Innern war er sehr sensibel und gutmütig. Hermann war ein Mensch, der keine Arbeit scheute, davon hielt ihn weder Nacht noch Kälte ab. Er war ein Mensch, auf den man sich immer wieder verlassen konnte. Man hört des öfteren die Worte: «Ja, wenn da nicht der Hermann gewesen wäre, dann...!» Hermann kann als Vorbild für Menschen gesehen werden, die sich für andere opfern, ohne groß im Rampenlicht zu stehen. Hermann Du warsk ein Fels in der Brandung, so möchten wir und ganz besonders ich Dich immer in Erinnerung behalten.

Josef Plangger

«Berg heil, Sepp!» Tutto è iniziato così, quando, all'età di quindici anni, sono giunto per la prima volta sulla cima della Palla Bianca, accompagnato da Hermann. Grazie a lui ho conosciuto il mondo del ghiaccio, che da allora mi ha incatenato a sé. Alcuni anni dopo Hermann mi ha invitato ad andare ad arrampicare, naturalmente ho accettato con grandissimo entusiasmo. Con i suoi consigli ed insegnamenti mi

ha quindi introdotto anche nell'ambiente della roccia. Di tutto ciò non posso che ringraziarlo.

Da allora sono trascorsi alcuni anni, e Hermann ha continuato ad accompagnare sui sentieri della natura sia i turisti sia i nostri compaesani. Nel frattempo ho intrapreso anch'io la professione della Guida alpina e accompagnò, come faceva Hermann con me, altre persone.

Hermann è stato un validissimo collaboratore per molte associazioni. Aveva una volontà di ferro, anche se non sempre era facile capire o accettare il suo modo di fare. Non si arrendeva facilmente. Di primo acchito poteva sembrare un po' brusco e rozzo, ma era mosso da un animo sensi-

bile, era di buon cuore. Hermann non temeva il lavoro, si rimboccava le maniche anche di notte o con il freddo. Era un uomo su cui si poteva far affidamento. Sempre più spesso, ora, si sentono le parole, cariche di dolore e rimpianto: «No, perché proprio Hermann...!» Hermann può essere considerato un esempio per tutte quelle persone che, come lui, sono pronte a sacrificarsi per gli altri in qualsiasi momento. Hermann era una roccia in mezzo al mare, e come tale lo ricorderemo tutti, soprattutto io.

Josef Plangger

SANTA CATERINA VALFURVA 22-31 GENNAIO 1998

32° Corso nazionale UCV

programma di massima

Andrea Benazzo

È indispensabile, per la partecipazione a detto corso, il libretto sanitario del cane, comprovante le avvenute vaccinazioni di cimurro, epatite, leptospirosi, parvovirus e rabbia.

La vaccinazione antirabbica è ritenuta valida se è stata eseguita almeno quaranta giorni prima dell'inizio del corso. I conduttori con i libretti sanitari non in regola verranno rimandati a casa, pertanto onde evitare spiacevoli situazioni si prega di controllare accuratamente i libretti prima della partenza.

I conduttori sono invitati a portare con sé il materiale didattico consegnato in precedenza da parte della Direzione. Si consiglia inoltre, di portarsi alcune razioni del mangime solitamente usato in modo da abituare il cane ad un graduale cambiamento alimentare, evitando così l'insorgenza di patologie dovute ad un repentino cambio delle abitudini alimentari.

Attrezzatura personale

Attrezzatura completa da scialpismo, casco, imbracatura completa da arrampicata con longe ed alcuni moschettoni con chiusura di sicurezza, imbraco per il cane (solo per le classi B), A.R.V.a, pile di ricambio,

pala, sonda, trousse di pronto soccorso

Attrezzatura per il cane

Libretto sanitario, un collare a strozzo in maglia metallica grande, un guinzaglio, alcuni moschettoncini, un paio di coperte, una ciotola inox, razioni alimentari sufficienti per tre o quattro giorni, spazzola, tendina da bivacco (solo le classi B).

I cani per tutto lo svolgimento del corso, dovranno essere tenuti nei canili presenti in loco, è assolutamente vietato ai conduttori tenere i cani in macchina salvo motivate richieste da parte del veterinario nazionale (dr. Sgarbi) alla Direzione. Eventuali negligenze verranno punite con l'allontanamento dal corso delle U.C.V.

Preghevi pertanto i conduttori di attenersi a queste poche norme di comportamento al fine di sfruttare al meglio questo periodo addestrativo.

Giovedì 22 gennaio

ore 12:00

Ritrovo a Santa Caterina Valfurva presso il Park Hotel (tel. 0342/95112)

Segue a pagina 14



CISA - IKAR

RAPPORT ANNUEL 1997

Martin Schori

Si l'on considère le nombre de victimes de la montagne de cet été, force est de constater que nos efforts en matière de prophylaxie des accidents, un des objectifs de la CISA, est encore loin d'avoir porté ses fruits. Beaucoup de ces victimes ont payé de leur vie leur ignorance des dangers de la montagne, leur mauvaise évaluation des risques ou tout simplement leur orgueil. Ces gens-là se sont finalement comportés comme dans la vie courante, imbus d'eux-mêmes, sans respect envers la montagne ni envers leur projet. Les dangers de la montagne ne sont pas ou ne veulent pas être reconnus. En fonction des conditions, il peut arriver qu'une course doive tout simplement être interrompue. Ce principe de mettre prématurément un terme à une course lorsque qu'interviennent certaines difficultés est souvent inobservé par manque de volonté. D'autre part, le fait de savoir qu'il existe des services de sauvetage prêts à intervenir joue souvent un rôle très important.

En effet, des services de sauvetage bien organisés et capables d'intervenir rapidement, tels qu'ils existent partout dans les Alpes, contribuent fortement au sentiment de sécurité. De nombreux montagnards s'imaginent qu'avec leur «handy» dans la poche, ils pourront être au besoin secourus pas tous les temps et en tous lieux. La perspective d'une possibilité de sauvetage est grande et permet au montagnard de prendre des risques inconsidérés. D'autre part, les conseils de personnes avisées sont souvent pris à la légère.

Le fait qu'à chaque intervention, les sauveteurs sont eux-mêmes exposés à de grands dangers est un élément de taille, mais il faut également tenir compte des frais engendrés par une opération de sauvetage. Bien peu nombreux sont celles et ceux désireux ou capables de s'imaginer ce que représente financièrement un accident de montagne. Les frais de sauvetage proprement dit mais aussi les frais de traitement et de convalescence, le cas échéant les frais occasionnés par des lésions incurables et enfin ceux engendrés par des absences de la place de travail sont en effet considérables. Ces états de fait ne doivent cependant pas nous faire oublier que tout accident mortel ou entraînant l'invalidité est une tragédie humaine qu'il n'est pas possible de réduire par un soutien matériel des assurances.

Les efforts en vue d'intensifier la prévention et l'information doivent persister. Toutes les organisations et les milieux économiques concernés de près ou de loin par les sports alpins doivent y contribuer. En l'occurrence, je ne pense pas en première priorité aux sociétés alpines car les statistiques prouvent que la plupart des accidentés de la montagne n'en sont pas membres. A ce sujet, les milieux touristiques, l'hôtellerie et les entreprises de transports peuvent grandement nous aider à atteindre les montagnards non organisés. De leur côté,

les médias pourraient diffuser une information plus positive et plus instructive. Les annonces à sensation ne sont pas un moyen efficace de prévention des accidents. De plus, il manque dans beaucoup de pays un soutien de l'état. Un soutien financier et moral des services de sauvetage permettrait d'en optimiser la qualité, ce qui revêt une grande importance car chaque organisation de sauvetage est tenue d'offrir une bonne qualité de service, indépendamment du fait que les sauveteurs sont professionnels ou amateurs. Pour une personne accidentée, la seule chose qui compte, c'est la qualité. Afin d'atteindre et d'entretenir en permanence cette

ce moment-là des dates définitives, de manière à ce que tous les intéressés aient la possibilité de prendre part à chacune des manifestations prévues.

Commissions

Sauvetage terrestre

Du 20 au 22.06.1997 a eu lieu à Schnalstai (Tyrol du sud) une séance organisée par le service de sauvetage en montagne de l'AVS et orientée principalement sur les travaux pratiques. 56 spécialistes du sauvetage en montagne, dont une femme, originaires de 14 pays y ont participé. Au cours des travaux

de cordes, voies de rappel sur cordes fixes, funiculaires avec cordes fixes et transfert de personnes accidentées jusqu'à l'hélicoptère (présidé par le service de sauvetage suisse)

La journée s'est terminée par un remarquable exposé du secouriste alpin du BRK Manfred Steffel, traitant de l'amortissement des chutes avec divers types de corde.

Au cours de la deuxième journée ont été accomplis des travaux sur la neige et la glace dans la région du le Hochjochferner (proche de l'endroit où a été retrouvé Götz). Ces travaux ont permis de comparer deux types d'Akja (le modèle actuel et le nouveau Akja universel).

sauvetage, 1er secours, et.)

3. Aspects médicaux

Services d'alarme avalanche, organisations de médecine alpine et centres d'information sur la médecine d'urgence peuvent être contactés depuis partout dans le monde à travers divers sites. L'accès à ces sites est gratuit. Il suffit de taper www.provinz.bz.avalanche ou www.avalanche.med.tu-muenchen.de.

Sous la direction de la CISA les commissions des deux associations faitières travaillent à l'élaboration du profil des exigences et du volume d'examen en vue de l'obtention d'un diplôme de médecin de montagne. Il est notamment prévu un cours de base (env. 50 à 60 heures), un cours spécial de sauvetage en montagne (30 à 35 heures) et un cours supplémentaire sur la médecine lors d'expéditions et de séjours dans la nature (20 à 25 heures). Le grand nombre de participants à ce genre de cours organisés en Suisse et en Autriche témoigne notamment de l'intérêt pour ce genre d'instruction. Le modèle de la société autrichienne pour la médecine alpine et d'altitude (avec diplôme) nous a en l'occurrence servi de base.

La commission pour la médecine d'urgence en montagne ne sera que peu représentée à St Vincent (du 25 au 27 septembre) et en particulier afin d'entretenir la coopération avec les trois autres commissions. Il n'y aura en revanche pas de séance.

Sauvetage aérien

Une assemblée de la commission pour le sauvetage aérien a eu lieu à Ramsau au mois de mai, sous la direction du service autrichien de sauvetage alpin. Les invitations ayant malheureusement été envoyées trop tardivement, de nombreux intéressés n'ont pas pu participer à cette séance très importante pour la poursuite des activités de la CISA. Le président de la commission et le président de la CISA ont notamment dû renoncer à y participer car d'autres manifestations étaient déjà agendées à cette période. Nous n'avons jusqu'à présent reçu aucun rapport de séance.

Finances

Les entrées financières proviennent essentiellement des cotisations des membres. Pour la première fois depuis de nombreuses années, toutes les cotisations des membres ont été payées dans les délais en 1996. Ceci n'est malheureusement pas le cas pour cette année. Les entrées sont montées à Sfr. 22'756- (budgété Sfr.22'000) et les dépenses à Sfr. 15'849 (budgété Sfr. 21'500).

Manifestations

Les manifestations suivantes externes à la CISA ont été visitées par le président:

25.09.1996 Funérailles de notre vice-président Oskar Vonier (délégation de la CISA: Roli Meister,



Saint-Vincent. Valle d'Aosta. 49^e Assemblée CISA-IKAR. Da sinistra Renzino Cosson, Armando Poli e Martin Schori. (Roberto Serafin)

qualité, chaque autorité d'état devrait donner sa contribution. Les organisations de sauvetage ne sont pas un but en soi, elles remplissent une mission humanitaire à laquelle tout montagnard est persuadé d'avoir droit. Et ce défi, nous tenons à le relever.

D'autre part, le comité s'est chargé de l'organisation du jubilé des 50 ans de la CISA du 19 au 23 septembre 1998 à Obergurgel (A), premier lieu de rencontre des Pionniers de la CISA. Les festivités et l'assemblée des délégués ont pour une fois été agendés avant le travail des commissions, si bien que la manifestation débutera le samedi pour se terminer le mercredi.

La deuxième séance du comité s'est déroulée à Kurzras, dans le cadre de l'assemblée de la commission pour le sauvetage terrestre et a notamment servi à préparer le Congrès 1997 de St Vincent. Au cours de cette séance a également été prise la décision de principe selon laquelle toutes les assemblées officielles des commissions et des groupes de travail de la CISA pour l'année à venir doivent être fixées lors de l'assemblée des délégués. Par souci de coordination, il conviendra donc de fixer à

pratiques ont été présentés les appareils suivants:

Ancrages pour relais
Corde fixe à double gaine
Treuil «Kong» avec et sans bras et civière «Kong»
Treuil à corde synthétique «Silvretta», Tyromont
Treuil à câble «Chamonix»
Treuil à câble «Chamonix»
Civière des alpes orientales et sacs de montagne

La fin des travaux pratiques de la première journée a été consacrée à la démonstration de plusieurs variantes de sauvetage par funiculaire, depuis une cabine et depuis un télésiège.

Ces démonstrations ont ensuite fait l'objet de discussions approfondies au cours desquelles ont été créés les groupes de travail suivants pour la suite des opérations:

Canyoning (présidé par la France)
Sauvetage à l'aide d'un arbre (présidé par le Tyrol du sud)
Sauvetage depuis des cabines et télésièges (présidé par le Tyrol du sud)
Corde fixe, treuils à câble, civières de montagne (présidé par ÖBRD)
noeuds, encordement pour sauveteurs, ancrages, freins, rallongement

Il est à noter que la séance s'est déroulée communément avec la commission médicale de l'UIAA, en présence de son président et de celui de la CISA. La collaboration entre ces deux commissions médicales a très bien fonctionné et promet une grande efficacité.

Les participants ont traité deux thèmes, à savoir la connexion à Internet et l'élaboration d'un diplôme pour les médecins de montagne. Pour ce qui est d'Internet, il a été décidé de se connecter sous le nom de MEDICOM IKAR en disposant d'une propre homepage, ceci afin de pouvoir diffuser des informations partout dans le monde. Cependant, il existe déjà depuis le 10.4.97 sous l'égide de la CISA une «Homepage Avalanche Emergency» gérée par le service de sauvetage du Tyrol du sud. Ce site comprend 80 pages en langue allemande et contient diverses informations sur le thème des avalanches. Ces informations devraient également être diffusées dans d'autres langues (français, anglais et italien) d'ici à fin 1997. Elles sont réparties en trois niveaux de connaissances:

1. Randonneurs, skieurs hors-pistes, snowboarders
2. Sauveteurs (alarme, localisation,

Karl-Peter Götzfried, Sepp Hölzl, Martin Schori)
28-29.09.1996
100 ans des services de sauvetage autrichiens, Mayrhofen
20-22.11.1996
Symposium sur les avalanches à Davos
11-11.04.1997
Forum alpin, Conseil d'administration pour la sécurité en montagne, Seefeld - Autriche
22.08.1997
Inauguration du centre de la RE-GA, Kloten
28-30.08.1997
International Congress of Mountain Medicine, Interlaken

Comite

Lors de sa première séance au mois de mars, le comité a encore une fois honoré la mémoire de notre cher ami et vice-président Oskar Vonier. Titulaire de l'insigne d'or pour les services rendus en république d'Autriche. Oskar était un amis et un camarade de montagne apprécié de tous. Tout au long de ses nombreuses années d'activité, il s'est fait connaître auprès des organisations de sauvetage terrestre et aérien nationaux et internationaux. Les membres de la CISA garderont d'Oskar un souvenir honoré.

Au cours de la période écoulée, le comité a élu comme nouveau vice-président le Prof. Dr. Med Gerhard Flora, connaisseur depuis de nombreuses années des activités de la CISA. D'autre part, il a nommé en qualité d'assesseur auprès du comité Reinhold Dörflinger, successeur de Oskar Vonier au présidium du service de sauvetage autrichien.

Fin 1998 se terminera le mandat actuel du comité, de nouvelles élections sont donc annoncées. Selon les statuts, la durée de fonction au sein du comité est limitée à 12 ans, à moins que l'ancien

Si ripropone integralmente, senza apportare alcuna correzione, il testo pervenutoci dalla Georgia, impressionati per l'enorme sforzo fatto dagli amici georgiani per inviarci questa lettera in lingua italiana. Sono le manifestazioni di genuina sincerità che ci ripagano del lavoro svolto.

Dal 24 al 28 di settembre del 1997 ho avuto la fortuna di partecipare all'assemblea della commissione internazionale del soccorso alpino tenuta a Saint Vincent, la città di Valle d'Aosta. Per la prima volta Georgia, in qualità dell'ospite, prendeva parte al lavoro di questa assemblea. Però, speriamo che in un prossimo futuro diventerà un socio con tutti i diritti.

Georgia, che durante gli anni 70 faceva parte dell'URSS, nel 1991 riacquistò, la sua indipendenza e scelse la strada di democrazia.

L'unione dei alpinisti di Georgia è un organo rappresentativo dell'alpinismo, ascensione e turismo alpino in Georgia. E sebbene la guerra civile del 91-94 ha distrutto ed annientato quasi tutto il paese, la nostra unione cerca, associarsi alle organizzazioni internazionali e collaborare con loro, soprattutto con un'organizzazione così importante come la commissione internazionale del corpo soccorso alpino. Georgia è un paese montagnoso, il confine nordico del quale passa sulla catena caucasiana coi suoi picchi sopra 4000-5000 metri, con le ghiacciaie e con i burroni, e perciò il servizio di soccorso alpino è di grande importanza per noi.

Durante l'assemblea io presi parte al lavoro della commissione corpo soccorso e le questioni che si discutevano là erano di primo ordine. Rimasi, soprattutto, meravigliato dalle dimostrazioni dei lavori del corpo soccorso di Aosta sul pendio meridionale del monte Bianco, dove si usavano tutti i attrezzature speciali ed i mezzi tecnici. C'è da meravigliarsi dalla maestria dei salvatori e piloti valdostani.

Valle d'Aosta con suo paesaggio assomiglia moltissimo a una regione di Georgia - Racha. Gli edifici invece mi ricordavano i famosi tirri di Svaneti - una regione montagnosa di Georgia.

C'è da sottolineare particolarmente un'ottima organizzazione dell'assemblea e le condizioni create per i partecipanti. Durante tutto il soggiorno regnava il clima di benevolenza e amicizia. La fantastica ospitalità dei valdostani rese questi giorni davvero indimenticabili. E il concerto di bellissime canzoni e danze ci ha fatto tanto piacere.

Non dimenticherò mai l'incontro con grandissimo Riccardo Cassin. In Georgia tutti lo sanno e rispettano.

Voglio ringraziare il signor Shori il presidente della commissione internazionale del corpo soccorso, il signor Armando Poli - il presidente del corpo soccorso alpino e speleologico d'Italia, e tutti gli ospiti ed organizzatori per l'aiuto e collaborazione con gli alpinisti georgiani.

Segretario generale
dell'unione dei alpinisti di Georgia
Scioti Elisaskvili

comité ne propose à l'assemblée des délégués un prolongement de l'activité pour certains de ses membres. Fin 1998, les membres suivants auront été actifs au sein du comité durant 12 ans: president Martin Schori, président de commission François Valla, assesseur Gerhard Flora et assesseur Pierre Blanc.

Afin de promouvoir de façon plus intensive la prophylaxie en matière d'accidents de montagne, le comité envisage d'inviter à collaborer les représentants des entreprises de transport et de centres touristiques. Des prises de position communes et en particulier la publication de mesures de sécurité adéquates permettraient d'atteindre un plus grand nombre de personnes à risque.

La journée de travail dans le terrain s'est terminée par un impressionnant sauvetage en crevasse qui a mis les participants à rude contribution (trépied et compresseur «Kong»).

Les entreprises suivantes ont présenté leurs nouveaux produits:

Tyromont: treuil à corde synthétique, Akja universel, sac de montagne, civière des alpes orientale

Kong: treuil, trépied de la 2e génération, mousqueton à résistance de 5000 kg

Petzl: casque radio, funiculaire P47, casque de varappe léger, lampe à main et lampe frontale, amortisseur de chute cousu, baudriers et mousqueton avec fermeture de sûreté

Mammut: baudrier pour sauvetage terrestre, corde fixe à double gaine, confection d'extrémités de corde, système de cordage pour hélicoptères

Vaude et Edelweiss: baudrier de cordée pour sauvetage aérien, sacs de montagne isolants, doublure jetable pour sacs de montagne.

Monsieur Louis von Metz, responsable de la société alpine du Tyrol du sud, n'a pas hésité à participer à l'assemblée et à mettre en évidence l'importance d'une collaboration internationale pour un bon fonctionnement en matière de sauvetage alpin. Les présidents de la commission pour le sauvetage terrestre et le président de la CISA ont eu l'honneur de recevoir pour les travaux de notre association les remerciements du maire adjoint de la commune de Schnals, représentant des autorités locales.

Dans l'ensemble, je tiens à souligner la parfaite organisation de cette assemblée.

Commission des avalanches

Le groupe de travail «Chiens d'avalanche» s'est retrouvé du 24 au 27.4.97 à Jasna en Slovaquie pour y tenir son assemblée qui, fait réjouissant, est devenue une tradition. La manifestation a eu un succès retentissant (39 participants de 11 pays), ce qui prouve à quel point il est nécessaire de pouvoir échanger connaissances et expériences sur un plan international. L'assemblée était organisée de main de maître par le service de sauvetage alpin slovaque. L'instruction des spécialistes et la recherche de personnes ensevelies en furent les thèmes principaux. Un excellent rapport a été établi. Il en sera question lors de l'assemblée plénière de la commission des avalanches à St Vincent. Une prochaine assemblée devrait avoir lieu en 1999.

Le groupe de travail «Prévention Neige» a tenu sa pre-

mière assemblée officielle les 24 et 25 mai 1997 à Chamonix-Le Tour. Sous la direction de Jean-Paul Zuanon, les participants se sont perchés sur le problème d'accidents de montagne. A cette fin, il a été principalement développé certaines idées et possibilités visant à l'avenir à permettre le lancement de campagnes d'information sur le plan international. Force a été de constater qu'il existe aussi bien un besoin qu'une volonté de travailler encore plus dans le sens de la prévention. Pour cela, il sera nécessaire d'avoir une plus grande coopération, problème qui ne doit pas uniquement préoccuper la commission des avalanches mais aussi sérieusement toutes les autres commissions. Il s'agira dès lors d'établir les structures nécessaires à St Vincent.

Médecine d'urgence

La commission pour la médecine d'urgence s'est déjà rassemblée deux fois cette année, une première fois en avril au Val Maggia (Ch) puis à la fin août à l'occasion du congrès international pour la médecine alpine à Interlaken.

Les différences par rapport au budget proviennent d'une part du fait qu'il n'a pas été édité de bulletin de la CISA (manque de textes) et d'autre part du fait que les frais de l'assemblée des délégués ont été moins importants que prévu. Dans le secteur administratif, nous avons trouvé deux traducteurs qui accomplissent gracieusement leur travail bénévolement. Nous les en remercions. Au 31.12.96, la fortune de la CISA était de Sfr. 61'71.95 (année précédente: Sfr. 57'042.50).

Commentaire final

En début de rapport, j'ai soulevé le problème des nombreux accidents de montage et de la nécessité d'une meilleure prévention. La prophylaxie des accidents n'est cependant pas uniquement valable pour les alpinistes mais s'adresse également aux sauveteurs. En Slovaquie, par exemple, 5 sauve-

teurs ont tragiquement perdu la vie dans un accident au cours d'un exercice de sauvetage. En Suisse, lors du sauvetage d'une jeune adepte du vélo tout terrain, le médecin et la victime de l'accident ont fait une chute mortelle suite à la rupture du câble du treuil. Selon les services responsables, ce sont de petites erreurs qui ont conduit à l'accident. De petites erreurs qui ont coûté la vie à des êtres humains. Des jeunes personnes ont peut être perdu la vie lors d'opérations de sauvetage, par manque d'attention ou en raison de lacunes techniques. Il y en a sans doute eu d'autres ailleurs dans le monde. C'est pourquoi il nous faut veiller à ce que ce genre d'accident ne se reproduise plus, et ce en prenant toutes les mesures possibles, en contrôlant rigoureusement les systèmes engagés et enfin en respectant scrupuleusement les prescriptions de sécurité. C'est une chose que nous devons à nos sauveteurs et à leur famille.

Je remercie tous les membres des services de sauvetage pour leur dévouement, ainsi que les présidents des commissions et les membres du comité sans lesquels il serait impossible de diriger la CISA.

Corso di perfezionamento per medici del CNSAS 1998

Facendo seguito a quanto espresso nell'ultima Assemblea del C.N.S.A.S., si invitano i Presidenti regionali a voler inviare la domanda di ammissione dei propri medici che intendano partecipare al corso in oggetto, alla direzione del C.N.S.A.S. entro e non oltre il 31 gennaio prossimo.

Nel caso di più domande (i posti a disposizione sono venti), si prega di voler stilare una graduatoria di priorità al fine di facilitare il compito dell'apposita Commissione che dovrà valutare i requisiti dei candidati.

Cordiali saluti

Il Coordinatore di segreteria
Giulio Frangioni

In memoria

La Stazione di Verona ricorda Gianni Zampini, ex capostazione, scomparso dopo una malattia il 10 settembre scorso. Aveva 66 anni.

Alpinista esperto, serio, scrupoloso, Gianni ha partecipato all'attività del soccorso alpino per oltre trenta anni, gli ultimi due come capostazione, mettendo sempre la sua esperienza a disposizione degli altri soccorritori.

È volontario emerito del C.N.S.A.S.

La sua attività instancabile la sua disponibilità, unitamente al suo ottimismo e alla grande passione che lo legava alla montagna rimarranno il ricordo più vivo tra i suoi amici e colleghi.

Il direttivo
della Stazione di Verona
del C.N.S.A.S.

HRVATSKI PLANINARSKI SAVEZ

ASSOCIATION ALPINE CROATE
MOUNTAINEERING
ASSOCIATION OF CROATIA
KROATISCHER
BERGSTEIFRVERBAND

11000 ZAGREB
Kozarčeva 22
tel. (01) 455-7911
tel./fax (01) 448-774

Broj
ZAGREB

MOUNTAIN RESCUE
SERVICE

Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico
via E.F. Pimentel, 7
20127 Milano

Dear mountain rescue friends
We want to thank for your friendly hospitality and excellent organization of IKAR meeting in Valle d'Aosta.

With best regards

Zagreb, 10.10.1997.

Dr. Borislav Alenaj
Head of Mountain rescue service of
Croatian mountaineering association

Notizie del CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO

Periodico specialistico quadrimestrale pubblicato dal Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico.
Anno 3 (1997). Numero 10.

Registrazione presso il Tribunale di Gorizia n. 258 del 29-6-1995.

Editore: Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico

Direttore responsabile:
Alessio Fabricatore

Segreteria editoriale:
Alessio Fabricatore
via Patebeneirattelli, 26
34170 GORIZIA
☎ (0481) 531514 (abitazione)
☎ (0481) 82160 (studio)
☎ (0337) 538792 (portatile)
fax (0481) 536840

Amministrazione: Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico
via Panseca Pimentel, 7
20127 MILANO
☎ (02) 26141375
fax (02) 2828010

Supervisione fotografica: Jurko Lapanja

Grafica: Giovanni Marega

Fotografie: Archivio C.N.S.A.S., Alessio Fabricatore, Roberto Serafin

Impaginazione, fotocomposizione, stampa:
Grafica Goriziana - Gorizia

Notizie del CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO
stampato a Gorizia, dicembre 1997

Segue da pagina 11

ore 15:00-17:00
Classe A: controllo medico veterinario
Classe B: prove di ubbidienza
 ore 21:00
 Apertura ufficiale del corso

Venerdì 23 gennaio
 ore 8:30-12:00
 Esercitazione pratica sui campi
 ore 15:00-17:00
Classe A: lezione teorica *Neve e valanghe*
Classe B: controllo medico veterinario

Sabato 24 gennaio
 ore 8:30-12:00
 Esercitazione pratica sui campi
 ore 15:00-17:00
Classe A: lezione teorica *doti caratteriali del cucciolo* (Benazzo)
Classe B: lezione teorica *Metodi di comunicazione* (dr. Sgarbi)

Domenica 25 gennaio
 ore 8:30-12:00
 Esercitazione pratica sui campi
 ore 15:00-17:00
Classe A: lezione teorica *Gestione del cucciolo* (dr. Sgarbi)
Classe B: lezione teorica *Ricerca in valanga* (Benazzo)

Lunedì 26 gennaio
 ore 8:30-12:00
 Esercitazione pratica sui campi
 ore 15:00-17:00
Classe A: lezione teorica *L'alimentazione del cucciolo* (dr.ssa De Bernardi)
Classe B: lezione teorica *Processi di apprendimento* (dr. Sgarbi)

Martedì 27 gennaio
 ore 8:30-12:00
 Esercitazione pratica sui campi
 ore 15:00-17:00
Classe A: pomeriggio libero
Classe B: lezione teorica *Alimentazione e il mantenimento del cane da lavoro* (dr.ssa De Bernardi)

Mercoledì 28 gennaio
 ore 8:30-12:00
 Esercitazione pratica sui campi
 ore 15:00-17:00
Classe A: lezione teorica *Apprendimento ludico* (Polatti/Benazzo)
Classe B: esercitazione con elicottero

Giovedì 29 gennaio
 ore 8:30-12:00
 Esercitazione pratica sui campi
 ore 15:00-17:00
Classe A: lezione teorica *«Allenamento nel cane da lavoro»* (dr. Sgarbi)
Classe B: pomeriggio libero

Venerdì 30 gennaio
 ore 8:30-12:00
 Esercitazione pratica sui campi
 ore 15:00-17:00
Classe A: lezione teorica *Vaccinazioni programmazione* (dr.ssa Tarizzo)
Classe B: breve discussione sui temi svolti in riferimento all'esame finale (Benazzo)

Sabato 31 gennaio
 ore 8:30-12:00
Classe A: Esercitazione pratica sui campi
 ore 8.00
Classe B: prove d'esame
 ore 15:00-17:00
Classe A: prove di ubbidienza
 ore 21:00
 Chiusura ufficiale del Corso

ARMANO POLI
 Via E.F. Pimentel, 7
 20127 MILANO
 ITALIA

28.10.1997

Dear Friends,

As you know Gorska reševalna služba Slovenije (Mountain Rescue-Service of Slovenia) celebrates its 85th anniversary this year. We should have celebrated on the 20th and 21st of June 1997 and we had already sent you an invitation. But on the 10th of June a terrible accident happened during the rescue-exercise on the rocks of Turska gora in which five top mountain rescuers lost their precious lives. At first we shifted the solemn celebration to Kranjska gora and the rescue - demonstration to Vršič but we eventually cancelled them.

The accident had a devastating effect on the members of Gorska reševalna služba Slovenije, espe-

cially in those rescue-centers in which the victims had been the most essential part. On Saturday August the 30th 1997 we solemnly unveiled a commemorative plaque on the solitary rocky part at the crossroads of the path through the Turški žleb and the Savinjsko sedlo in the presence of many rescuers, mountaineers, friends and the victims' relatives.

We just hope you will appreciate that it is because of the catastrophic accident that we have decided not to celebrate the jubilee of our mountain rescue-service.

We also hope that our jubilee souvenirs of the Gorska reševalna služba Slovenije will always make you think of our Mountain Rescue - organization and remember its self-sacrificing and risky mission.

Sincere regards from

Gorska reševalna služba Slovenije
 Načelnik:
 Danilo Škerbinek, Lr.

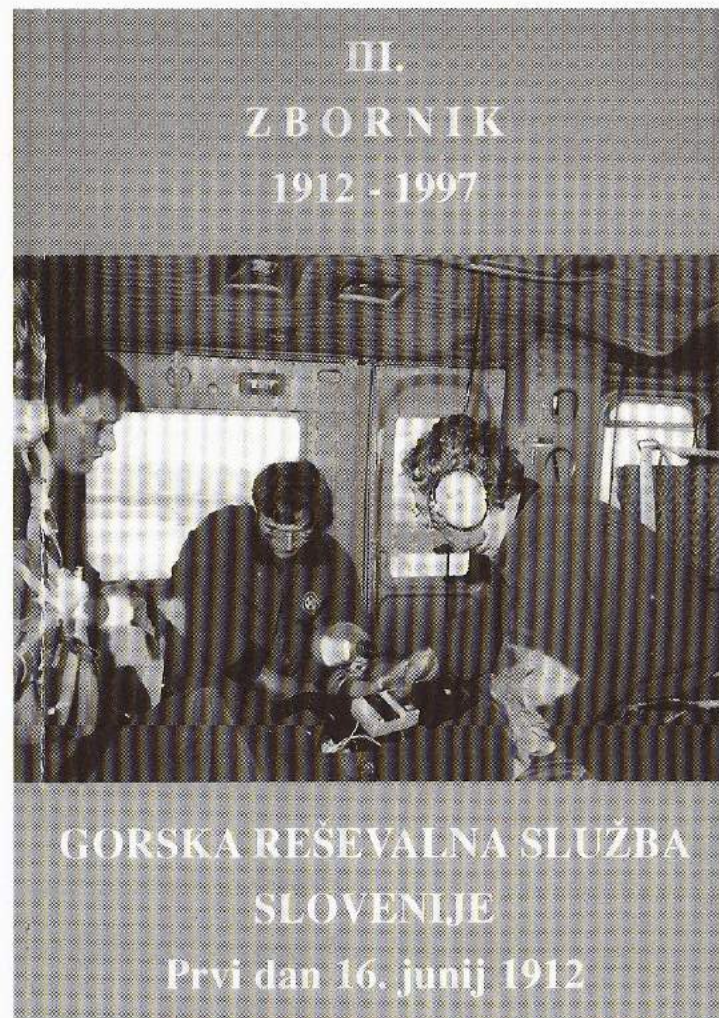


Il Manuale di soccorso in montagna

Finalmente il *Manuale* è stato partorito. Dopo una serie di notizie inesatte possiamo confermare che nel mese di gennaio del 1998 sarà stampato il manuale *Tecniche di soccorso in montagna* primo della collana di manuali editi dal C.N.S.A.S.

Proponiamo di seguito l'indice.

1. *Tecniche di base*
2. *Tecniche generali di soccorso*
3. *Barelle: struttura ed accompagnamento*
4. *Soccorso in parete*
5. *Soccorso in crepaccio*
6. *Soccorso con elicottero*
7. *Soccorso in valanga*



In occasione del 85° anniversario della fondazione del Soccorso alpino sloveno, avvenuta a Kranjska Gora il 16 giugno 1912, è uscito il 3° numero dell'*Almanacco* (*Zbornik*) organo del Soccorso sloveno.

La pubblicazione raccoglie articoli di diversi autori, in parte storico-rievocativi, in parte inerenti l'organizzazione, la scuola e la didattica, il soccorso aereo, la medicina d'urgenza, le valanghe, ecc.

L'*Almanacco* riporta anche notizie sull'adozione del nuovo logo e

dello statuto del Soccorso, resi necessari dopo la creazione della Repubblica della Slovenia e già approvata dal congresso IKAR di Windischgarsten del 24 ottobre 1992.

Dati al 31.12.1996

Stazioni: 17

Istruttori: 104

Membri: 560

Punti di chiamata: 147

Jurko Lapanja

Milano 20 ottobre 1997

Ai Rappresentanti SR/SP
 Al Presidente generale C.A.I.
 Ai Rappresentanti del Coordinamento speleologico
 Al Presidente onorario C.N.S.A.S.
 Ai Rappresentanti C.A.I. nell'Assemblea del C.N.S.A.S.
 Ai Presidenti di Commissioni nazionali
 Al Collegio Revisori dei conti del C.N.S.A.S.

LORO SEDI

L'Assemblea del C.N.S.A.S. è convocata alle ore 10:00 di *sabato 15 novembre 1997* presso la sede del C.N.S.A.S. in via Pimentel 7 a Milano. Sarà in discussione il seguente:

ordine del giorno

1. Approvazione verbale Assemblea del 22 marzo 1997.
2. Comunicazioni del Presidente.
3. Variazioni al bilancio di previsione 1997.
4. Bilancio di previsione C.N.S.A.S. 1998.
5. Ratifiche nomine Scuola U.C.R.S.
6. 2° Congresso Nazionale quadri.
7. Istituzione Stazione di Isernia e XXVI Delegazione Molisana del Servizio regionale Abruzzo - Molise.
8. Varie ed eventuali.

Cordiali saluti

Il Presidente C.N.S.A.S.
 Armando Poli

Milano 24 ottobre 1997

Ai Componenti Consiglio nazionale
 Ai Revisori dei conti del C.N.S.A.S.

LORO SEDI

Si convoca per *lunedì 10 novembre 1997* alle ore 10.00, presso la sede del C.N.S.A.S. in via Pimentel 7 a Milano, la riunione del Consiglio Nazionale del C.N.S.A.S. con il seguente:

ordine del giorno

1. Lettura e approvazione verbale Consiglio nazionale del 18 ottobre 1997
2. Comunicazioni del Presidente:
 - 2.1 incontro G. Bianchi del 20 ottobre 1997;
 - 2.2 emergenza Umbria;
 - 2.3 visita passo dello Stelvio 25 ottobre 1997;
 - 2.4 riunione gruppo lavoro rapporti V.V.F del 29 ottobre 1997;
 - 2.5 riunione Commissione Medica del 30 ottobre 1997;
 - 2.6 riunione Coordinamento speleologico del 1 novembre 1997
 - 2.7 Incontro Capi stazione S.P. Trentino del 4 novembre 1997;
 - 2.8 incontro onorevole Caveri-Ministero poste del 6 novembre 1997;
 - 2.9 vicenda Scuola U.C.R.S.
3. Situazione incarico Imaction.
4. Speleo-CENS aggiornamento situazione (P. Verico).
5. Data Assemblea nazionale per rinnovo Consiglio nazionale.
6. Varie ed eventuali.

Cordiali saluti

Il Presidente C.N.S.A.S.
 Armando Poli

Ministero del Tesoro - Decreto 8 ottobre 1997

Modalità per la costituzione dei fondi speciali per il volontariato presso le regioni

**IL MINISTRO DEL TESORO
DI CONCERTO CON
IL MINISTRO
PER LA SOLIDARIETÀ SOCIALE**

Visto l'art. 15, comma 3, della legge 11 agosto 1991, n. 266, il quale prevede che saranno stabilite con decreto del Ministro del tesoro, di concerto con il Ministro per la solidarietà sociale, le modalità di attuazione delle norme di cui ai commi 1 e 2 del medesimo articolo, concernenti la costituzione di fondi speciali presso le regioni al fine di istituire, per il tramite degli enti locali, centri di servizio a disposizione delle organizzazioni di volontariato, da queste gestiti, con la funzione di sostenerne e qualificarne l'attività;

Vista la legge 30 luglio 1990, n. 218;

Visto il decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356, ed in particolare il titolo III;

Visto il decreto ministeriale in data 21 novembre 1991, emanato ai sensi del suddetto art. 15, comma 3, della legge 11 agosto 1991, n. 266;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 31 maggio 1996 con il quale il Presidente del Consiglio dei Ministri ha delegato al Ministro per la solidarietà sociale ad assicurare l'applicazione della legge 11 agosto 1991, n. 266;

Considera l'esigenza che presso ogni regione venga costituito un unico fondo speciale, così da assicurare una gestione unitaria delle somme disponibili;

Considerata l'opportunità che gli istituendi centri di servizio possano essere anche più di uno in ogni regione, in relazione alle diversificate esigenze da soddisfare ma che, allo stesso tempo siano previste le opportune forme di coordinamento per accrescere l'efficacia dei relativi interventi tra i centri stessi e la programmazione sociale delle regioni e degli enti locali;

Decreta:

Art. 1

Destinazione delle somme

1. Gli enti di cui all'art. 12, comma 1, del decreto legislativo n. 256 del 1990 e le casse di risparmio ripartiscono annualmente le somme di cui all'art. 15 della legge 11 agosto 1991, n. 266, destinandone:

a) il 50% al fondo speciale previsto dal successivo art. 2, comma 1, costituito presso la regione ove i predetti enti e casse hanno sede legale;

b) il restante 50% ad uno o a più altri fondi speciali, scelti liberamente dai suddetti enti e casse.

2. La ripartizione percentuale delle somme di cui al comma precedente è effettuata dagli enti in sede di approvazione del bilancio consuntivo di cui all'art. 14 del decreto legislativo n. 356 del 1990 e dalle casse di risparmio, all'atto dell'approvazione del bilancio di esercizio. Entro un mese dall'approvazione di tali bilanci gli enti e le casse segnalano al comitato di gestione di cui al successivo art. 2, comma 2, l'ammontare delle somme assegnate alle singole regioni. Per gli enti il termine di un mese decorre dalla data di approvazione del bilancio da parte del Ministero del tesoro. Le somme sono accreditate al fondo di cui al medesimo art. 2, comma 1.

3. Copia della segnalazione di cui al comma precedente è trasmessa al presidente dell'Osservatorio nazionale per il volontariato di cui all'art. 12 della legge n. 266 del 1991 e all'Associazione fra le casse di risparmio italiane.

Art. 2

Fondo speciale presso ogni regione

1. Presso ogni regione è istituito un fondo speciale, denominato fondo di cui alla legge n. 266 del 1991, nel quale sono contabilizzati gli importi segnalati dagli enti e dalle casse di cui all'art. 1, comma 1, del presente decreto. Tali somme costituiscono patrimonio separato avente speciale destinazione, di pertinenza degli stessi enti e casse. Esse sono disponibili per i centri di servizio di cui all'art. 3 che le utilizzano per i compiti di cui all'art. 4 e per le spese di funzionamento e di attività del comitato di gestione, secondo quanto previsto dal presente decreto.

2. Ogni fondo speciale è amministrato da un comitato di gestione composto:

a) da un membro in rappresentanza della regione competente, designato secondo le previsioni delle disposizioni regionali in materia;

b) da quattro rappresentanti delle organizzazioni di volontariato - iscritte nei registri regionali - maggiormente presenti nel territorio regionale, nominati secondo le previsioni delle disposizioni regionali in materia;

c) da un membro nominato dal Ministro per la solidarietà sociale;

d) da sette membri nominati dagli enti e dalle casse di cui all'art. 1, comma 1, del presente decreto secondo le modalità di cui al successivo comma 7;

e) da un membro nominato dall'Associazione fra le casse di risparmio italiane secondo le modalità di cui al successivo comma 8;

f) da un membro in rappresentanza degli enti locali della regione, nominato secondo le previsioni delle disposizioni regionali in materia.

3. Il comitato di gestione di cui al comma 2 resta in carica per un biennio, decorrente in ogni caso dal giorno successivo alla scadenza del mandato previsto per il comitato precedente. I membri nominati in sostituzione di altri membri cessati nel corso del mandato restano in carica per la durata residua di tempo previsto per il membro così sostituito. La carica di membro del comitato di gestione è gratuita e consente solo il rimborso delle spese effettivamente sostenute per partecipare alle riunioni.

4. Le spese di funzionamento e di attività dei comitati di gestione, nella misura strettamente necessaria per la copertura delle spese annualmente previste per l'assolvimento delle funzioni di cui al presente decreto, sono poste a carico dei centri servizio istituiti presso ogni regione, proporzionalmente alle somme di cui all'art. 15 della legge n. 266/1991, attribuite ai centri medesimi. A tal fine annualmente i comitati di gestione prelevano le somme necessarie dai fondi accantonati dagli enti e dalle casse di cui al comma 1 dell'art. 1 con imputazione alla contabilità preventiva e consuntiva dei centri di servizio. La documentazione relativa alle spese sostenute è conservata presso il comitato di gestione.

5. Nel corso della prima riunione, ciascun comitato di gestione, a maggioranza assoluta dei suoi componenti, fissa le norme disciplinanti le modalità di funzionamento ed elegge nel suo seno il presidente.

6. Il comitato di gestione:

a) provvede ad individuare e a rendere pubblici i criteri per l'istituzione di uno o più centri di servizio nella regione, ai sensi del successivo art. 3. Quando i criteri prevedono che gli istituendi centri di servizio possano essere più di uno in considerazione delle diversificate esigenze del volontariato, attraverso le

opportune forme di coordinamento tra i centri previste nei criteri medesimi, il comitato mira all'utilizzo ottimale delle risorse disponibili quanto a costi e benefici, alla collaborazione tra i centri, alla circolazione e qualificazione delle esperienze;

b) riceve le istanze per la relativa istituzione dei centri di servizio e, sulla base di criteri e di scadenze preventivamente predeterminati e pubblicati nel bollettino ufficiale della regione e su almeno un quotidiano a diffusione regionale, istituisce con provvedimento motivato i centri di servizio secondo le procedure di cui al successivo art. 3;

c) istituisce l'elenco regionale dei centri di servizio denominato elenco regionale dei centri di servizio di cui all'art. 15 della legge 11 agosto 1991, n. 266, e ne pubblicizza l'esistenza; in tale contesto viene descritta l'attività svolta da ciascun centro e vengono pubblicizzati i singoli regolamenti che li disciplinano;

d) nomina un membro degli organi deliberativi ed un membro degli organi di controllo dei centri di servizio di cui al successivo art. 3;

e) ripartisce annualmente, fra i centri di servizio istituiti presso la regione, le somme scritturate nel fondo speciale di cui al presente articolo;

f) riceve i rendiconti di cui al successivo art. 5 e ne verifica la regolarità nonché la conformità ai rispettivi regolamenti;

g) cancella, con provvedimento motivato, dall'elenco regionale indicato nella precedente lettera c), i centri di servizio, secondo le previsioni del successivo art. 3, comma 5.

7. Agli enti e alle casse di cui all'art. 1, comma 1, del presente decreto spetta nominare un proprio componente per ogni settime del totale delle somme destinate al fondo speciale presso la regione. Nel caso residuino frazioni inferiori al settime il componente è designato dall'ente o dalla cassa cui corrisponde la frazione più alta. Il calcolo viene effettuato dall'Associazione fra le Casse di risparmio italiane con riferimento alla data del 30 giugno e tiene conto degli importi che siano destinati al fondo da ciascun Ente o Cassa nei due esercizi precedenti. La medesima Associazione provvede a comunicare ad ogni Ente o Cassa il numero di membri che a ciascuno di essi compete come risultato del calcolo di cui al presente comma.

8. L'Associazione fra le Casse di risparmio italiane nomina un componente del comitato di gestione individuandolo in un rappresentante di uno tra gli Enti o Casse che abbiano contribuito al fondo speciale. Nell'effettuare tale scelta l'Associazione privilegia, anche con criteri di rotazione, gli Enti e le Casse che, pur avendo contribuito, non abbiano titolo a nominare un proprio membro ai sensi del comma precedente.

Art. 3

Centri di servizio

1. Gli enti locali, le organizzazioni di volontariato di cui all'art. 3 della legge n. 266 del 1991, in numero di almeno cinque, gli enti e le casse di cui all'art. 1, comma 1, del presente decreto e le federazioni di volontariato di cui all'art. 12, comma 1, della legge stessa, possono richiedere al comitato di gestione la costituzione di un centro di servizio di cui all'art. 15 della legge citata con istanza sottoscritta dai legali rappresentanti dei richiedenti, allegando lo statuto e il programma di attività dell'istituendo centro di servizio nonché l'indicazione di chi assume la responsabilità amministrativa del

centro, il quale sottoscrive l'istanza.

2. L'istanza è avanzata al comitato di gestione per il tramite dell'Ente locale ove il centro di servizio deve essere istituito. Copia per conoscenza deve essere inviata anche al comitato di gestione, corredata dall'attestazione del ricevimento da parte dell'Ente locale interessato. L'Ente locale, entro trenta giorni dalla ricezione dell'istanza, trasmette al comitato di gestione un proprio parere sulla stessa. Ove l'Ente locale non provveda alla trasmissione del parere nel termine prefissato, il comitato di gestione potrà procedere anche in assenza di detto parere.

3. Il comitato di gestione valuta le istanze ricevute alla luce dei criteri in precedenza predeterminati e pubblicati e, con provvedimento motivato, istituisce i centri di servizio e li iscrive nell'elenco di cui all'art. 2, comma 6, lettera c), del presente decreto, previo accertamento in ogni caso che essi siano:

a) un'organizzazione di volontariato di cui all'art. 3 della legge n. 266 del 1991;

b) oppure, in alternativa, un'entità giuridica costituita da organizzazioni di volontariato o con presenza maggioritaria di esse.

4. Il funzionamento dei centri di servizio è disciplinato da apposito regolamento approvato dagli organi competenti dei soggetti di cui alle lettere a) e b) del comma precedente. Tali regolamenti si ispirano ai principi di cui all'art. 3, comma 3, della legge n. 266 del 1991.

5. I centri di servizio di cui alla lettera a) del precedente comma 3 sono cancellati dall'elenco previsto dall'art. 2, comma 6, lettera c), nel caso in cui siano stati definitivamente cancellati dai registri istituiti ai sensi dell'art. 6 della legge n. 266 del 1991. I centri di servizio sono cancellati dal medesimo elenco qualora venga accertato, con la procedura di cui all'art. 6, commi 4 e 5, della legge n. 266 del 1991, il venir meno dell'effettivo svolgimento delle attività a favore delle organizzazioni di volontariato. I centri di servizio sono altresì cancellati, con provvedimento motivato del comitato di gestione, dall'elenco di cui alla lettera c), comma 6, dell'art. 2, qualora appaia opportuna una diversa funzionalità e/o competenza territoriale in relazione ai centri di servizio esistenti, ovvero in caso di svolgimento di attività in modo difforme dai propri regolamenti o in caso di inadempienze o irregolarità di gestione.

Art. 4

Compiti dei centri di servizio

1. I centri di servizio hanno lo scopo di sostenere e qualificare l'attività di volontariato. A tal fine erogano le proprie prestazioni sotto forma di servizi a favore delle organizzazioni di volontariato iscritte e non iscritte nei registri regionali. In particolare, fra l'altro:

a) approntano strumenti e iniziative per la crescita della cultura della solidarietà, la promozione di nuove iniziative di volontariato e il rafforzamento di quelle esistenti;

b) offrono consulenza e assistenza qualificata nonché strumenti per la progettazione, l'avvio e la realizzazione di specifiche attività;

c) assumono iniziative di formazione e qualificazione nei confronti degli aderenti ad organizzazioni di volontariato;

d) offrono informazioni, notizie, documentazione e dati sulle attività di volontariato locale e nazionale.

Art. 5

Funzionamento dei centri di servizio

1. Gli Enti e le Casse di cui all'art. 1, comma 1, del presente decreto depo-

sitano presso banche da loro scelte, iscritte all'albo di cui all'art. 13 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, a favore del comitato di gestione e di ciascun centro di servizio, gli importi di rispettiva pertinenza comunicati annualmente dal comitato di gestione. Il deposito viene effettuato entro un mese dalla ricezione di tale comunicazione. I comitati di gestione e i centri di servizio prelevano le somme necessarie al proprio funzionamento sulla base degli impegni di spesa previsti.

2. I centri di servizio redigono bilanci preventivi e consuntivi. Tali bilanci sono trasmessi, a mezzo raccomandata, al comitato di gestione competente per territorio. I proventi provenienti da diversa fonte sono autonomamente amministrati.

Art. 6

Disposizioni transitorie

1. Per le Casse, il primo esercizio a partire dal quale il presente decreto trova applicazione, per la parte concernente la destinazione delle somme di cui all'art. 15 della legge n. 266 del 1991, è quello chiuso successivamente alla data di entrata in vigore del decreto 21 novembre 1991; per gli Enti, il primo esercizio è quello aperto successivamente alla data di entrata in vigore del decreto 21 novembre 1991.

2. La prima segnalazione di cui all'art. 1, comma 2, del presente decreto, è effettuata, fino a quando non verranno istituiti i comitati di gestione, all'Associazione fra le Casse di risparmio italiane nonché al presidente dell'Osservatorio nazionale per il volontariato di cui all'art. 12 della legge n. 266 del 1991. In sede di prima costituzione dei comitati di gestione, la prima segnalazione è effettuata agli stessi dal presidente dell'Osservatorio nazionale per il volontariato di cui all'art. 12 della legge 11 agosto 1991, n. 266.

3. Il primo riparto di cui all'art. 2, comma 6, lettera e), del presente decreto, è effettuato con riferimento alle somme destinate al fondo speciale dagli Enti e dalle casse di cui all'art. 1, comma 1, sulla base dei dati dei bilanci consuntivi 1991-92 e 1992-93.

4. Il riparto di cui al precedente art. 2, comma 6, lettera e), successivo al primo è effettuato con riferimento alle somme destinate al fondo speciale dagli Enti di cui all'art. 1, comma 1, sulla base dei dati dei bilanci consuntivi relativi agli esercizi non presi in considerazione per il riparto di cui al precedente comma.

Art. 7

Abrogazione del decreto ministeriale 21 novembre 1991

1. Il decreto ministeriale 21 novembre 1991 è abrogato ed è sostituito dal presente decreto.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti sulla base delle disposizioni in esso contenute.

Il presente decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

Roma, 8 ottobre 1997

*Il Ministro del tesoro
CIAMPI*

*Il Ministro per la solidarietà sociale
TURCO*

Bilancio di previsione CNSAS 1998

Note esplicative ad integrazione del bilancio di previsione 1998

Con decisione unanime del Consiglio nazionale si è voluto predisporre un bilancio di previsione sulla base delle sole entrate di cui al contributo ordinario della Sede centrale C.A.I. ed al contributo previsto dalla Legge 162/92, vale a dire le entrate certe, salvo decurtazioni di legge. Non sono state previste ulteriori entrate, e anche se ragionevolmente possono essere ipotizzate, derivanti da contributi da terzi che dal prossimo anno si spera raggiungano cifre significative, dall'eventuale esenzione del canone radio e da un possibile ulteriore contributo sulla Legge 162/92.

La partita riguardante le uscite è stata pertanto prevista tenendo conto soprattutto delle così dette spese fisse e correnti.

Ciò alla luce del fatto che sia l'Assemblea nazionale che il Consiglio nazionale dovranno essere rinnovati entro l'anno la prima ed all'inizio del prossimo anno il secondo.

Il Consiglio nazionale ha pertanto ritenuto non opportuno oltre che non del tutto corretto predisporre un bilancio di previsione diverso e, soprattutto più impegnativo.

Il Consiglio nazionale farà il prossimo anno ricorso con frequenza maggiore allo strumento delle variazioni di bilancio per proporre all'Assemblea nazionale l'utilizzo delle eventuali maggiori risorse disponibili.

Il Consiglio nazionale indica tuttavia il proprio orientamento per l'allocazione delle eventuali maggiori disponibilità finanziarie:

- gli stanziamenti previsti a bilancio per l'attività addestrativa (il capitolo 13.0 in particolare);
 - per il coordinamento speleologico;
 - per la produzione di materiale didattico;
 - per il contributo ai servizi regionali relativo all'acquisto di materiali tecnici.
- p. il Consiglio nazionale

Il Presidente
Armando Poli

Verbale del Collegio dei revisori dei conti

In data 15 novembre 1997 il Collegio dei Revisori dei conti si è riunito presso la sede del C.N.S.A.S. nelle persone del ragioniere Ugo Grassi presidente, dottor Claudio Didomenicantonio membro del Collegio, dottor Paolo Rossi assente giustificato.

Esaminate le variazioni di bilancio 1997 proposte, considerato che dette variazioni non modificano la copertura, le ritiene conformi alle risultanze e ne dà parere favorevole.

Il Collegio inoltre conferma la propria relazione redatta in occasione del Consiglio nazionale del 18 ottobre 1997 sul bilancio di previsione esercizio 1998.

I Revisori dei Conti
ragioniere Ugo Grassi
dottor Paolo Rossi assente giustificato
dottor Claudio Di Domenicantonio

ENTRATE

CAPITOLO	TOT. PARZ.	TOT. CAP.
Residuo cassa	0	
Interessi attivi	2.000.000	
Contributi ordinari CAI %	810.000.000	
Contributo legge 162/92	475.000.000	
Contributo SR fondo di solidarietà	7.000.000	
Contributi da terzi %	20.000.000	
Residui gestione 1997		
Totale entrate		1.314.000.000

USCITE

CAPITOLO	ENTRATE	USCITE
1.0 Viaggi		73.000.000
2.0 Sede centrale		137.000.000
3.0 Assicurazioni		550.000.000
4.0 Imposte tasse		59.000.000
5.0 Acquisto materiale		1.000.000
6.0 Contributi S.R.		30.000.000
7.0 Attività promozionale		50.000.000
8.0 Fondo solidarietà		27.000.000
9.0 Commissione aerea		1.000.000
10.0 Commissione radio		2.000.000
11.0 Coord. speleologico		80.000.000
12.0 Scuola medici		44.000.000
13.0 Scuola tecnici		127.000.000
14.0 Scuola U.C.R.		48.000.000
15.0 Scuola U.C.V.		85.000.000
16.0 Ammortamenti		
Totale entrate	1.314.000.000	
Totale uscite		1.314.000.000
Avanzo	0	

Uscite dettaglio

CAPITOLO	MOTIVAZIONE	TOT. PARZ.	TOT. CAP
1.0 Viaggi			73.000.000
1.1.0	Direzione e/o Consiglio	60.000.000	
1.2.0	CISA/IKAR	3.000.000	
1.3.0	Convegni - Congressi	3.000.000	
1.4.0	Viaggi - Assemblea	7.000.000	
1.5.0	Varie	0	
2.0 Centro di Coordinamento Attività C.N.S.A.S. (p. ann)			137.000.000
2.1	Personale	40.000.000	
2.2	Consulenza incarico sede centrale	49.000.000	
2.3	Consulenza varie	5.000.000	
2.4	Mobili e attrezzature ufficio	3.000.000	
2.5	Stampati e cancelleria	7.000.000	
2.6	Postali	12.000.000	
2.7	Telefoniche	12.000.000	
2.8	Distintivi	3.000.000	
2.9	Affitto sede	0	
2.10	Illuminazione	0	
2.11	Riscaldamento	0	
2.12	Canone affitto	0	
2.13	Colazioni di lavoro	4.000.000	
2.14	Imprevisti	2.000.000	
2.15	Varie	0	
3.0 Assicurazioni			550.000.000
3.1.0	Assicurazione volontari	547.000.000	
3.2.0	Assicurazione sede	0	
3.3.0	Assicurazioni varie	3.000.000	
4.0 Imposte tasse			59.000.000
4.1.0	Canone Radio	58.000.000	
4.2.0	Imposte varie	500.000	
4.3.0	Spese bancarie	500.000	
4.4.0	Varie		
5.0 Acquisto materiale			1.000.000
5.1.0	Reintegro materiale di consumo	1.000.000	
5.2.0	Varie		
6.0 Contributo servizi reg.			30.000.000
6.1.0	Contributo Servizi Regionali	30.000.000	
7.0 Attività promozionale			50.000.000
7.1.0	Abbonamenti, riviste, libri	1.000.000	
7.2.0	Pubblicazione annuario	4.000.000	
7.3.0	Varie	1.000.000	
7.4.0	Conferenze stampa	1.000.000	
7.5.0	Pubblicazione statuto e regolamento	0	
7.6.0	Pubblicazione NOTIZIE C.N.S.A.S.	35.000.000	
7.7.0	Produzione e acquisto audiovisivi	2.000.000	
7.8.0	Abbonamento rassegna stampa	6.000.000	
7.9.0	Varie	0	
8.0 Fondo di solidarietà			27.000.000
8.1.0	Fondo di solidarietà		
8.2.0	F. di solidarietà art. 28 R.G. C.N.S.A.S.	20.000.000	
8.3.0	F. di solidarietà art. 28 R.G. C.N.S.A.S.	7.000.000	
8.4.0	Partire di giro		
8.5.0	Rendita fondo solidarietà		
8.6.0	Varie		
9.0 Commissione aerea			1.000.000
9.1.0	Viaggi e riunioni	1.000.000	
9.2.0	Rimborsi gestione commissione	0	
9.3.0	Varie	0	
10.0 Commissione radio			2.000.000
10.1.0	Viaggi e riunioni	2.000.000	
10.2.0	Rimborsi gestione commissione	0	
10.3.0	Varie	0	
11.0 Coordinamento speleologico			80.000.000
11.1.0	Viaggi e riunioni		
11.2.0	Spese telefoniche		
11.3.0	Gestione coordinamento sp.		
11.4.0	Stampa libretti recapiti		
11.5.0	Incontri tecnici		
11.6.0	Attività promozionale		
11.7.0	Attrezzature mediche		
11.8.0	Aggiornamento manuale		
11.9.0	Acquisto strument. e materiali tecnici		
11.10.0	Varie		
12.0 Scuola medici			44.000.000
12.1.0	Viaggi e riunioni	1.000.000	
12.2.0	Rimborsi gestione scuola	500.000	
12.3.0	Rimborso spese Istruttori	10.000.000	
12.4.0	Acquisto materiali	1.000.000	
12.5.0	Consulenza docenti esterni	1.500.000	
12.6.0	Corso Nazionale	20.000.000	
12.7.0	C.so Perfez.to Università Modena	0	
12.8.0	Produzione materiale didattico	10.000.000	
12.9.0	Varie	0	
13. Scuola tecnici			127.000.000
13.1	Viaggi e riunioni	1.000.000	
13.2	Rimborsi gestione scuola (telefoniche)	3.000.000	
13.3	Rimborso spese Istruttori	100.000.000	
13.4	Acquisto materiali	2.000.000	
13.5	Consulenza docenti esterni	1.000.000	
13.6	Corsi nuovi Istruttori/c.so nazionale	0	
13.7	Produzione materiale didattico	20.000.000	
13.8	Varie	0	
14.0 Scuola U.C.R.			48.000.000
14.1.0	Viaggi e riunioni	3.000.000	
14.2.0	Rimborso gestione scuola	1.000.000	
14.3.0	Rimborso spese Istruttori	10.000.000	
14.4.0	Acquisto materiali	2.000.000	
14.5.0	Consulenza docenti esterni esterne	1.000.000	
14.6.0	Corso nazionale	20.000.000	
14.7.0	Prove verifica	3.000.000	
14.8.0	Consulenza veterinaria	5.000.000	
14.9.0	Materiale didattico	0	
14.10.0	Varie	0	
14.11.0	Corso Istruttori Nazionali	3.000.000	
15.0 Scuola U.C.V.			85.000.000
15.1.0	Viaggi e riunioni	4.000.000	
15.2.0	Rimborso gestione Scuola	1.000.000	
15.3.0	Rimborso spese Istruttori	10.000.000	

15.4.0	Acquisto materiali	1.000.000
15.5.0	Consulenza docenti esterni	2.000.000
15.6.0	Corso Nazionale	60.000.000
15.7.0	Prove verifica	2.000.000
15.8.0	Consulenza veterinaria	4.000.000
15.9.0	Materiale didattico	1.000.000
15.10.0	Corso Istruttori Nazionali	0
15.11.0	Varie	0
16.0 Ammortamenti		0
16.1.0	Ammortamento beni strumentali	0
16.2.0	Residuo cassa	0

VARIAZIONI AL BILANCIO DI PREVISIONE 1997

A seguito di convocazione del Consiglio nazionale in data odierna è stato invitato il Collegio dei Revisori dei conti.

Il Collegio dei Revisori esamina il bilancio di previsione C.N.S.A.S. 1998 predisposto dal Consiglio nazionale, e tenuto conto delle note esplicative di integrazione al bilancio stesso, esaminati i capitoli attivi e passivi e confrontandoli con quelli esposti nel bilancio di previsione del 1997 si riscontrano le stesse posizioni attive passive che poco si discostano se non nel capitolo 7.0 Attività promozionale che la previsione '97 era di lire 85 milioni per manifestazioni che non saranno ripetute nel '98 e indicati in lire 50 milioni.

Per quanto riguarda il capitolo 4.0 Imposte e tasse il Consiglio prudentemente ha inserito il costo del canone radio anche se è prevedibile da parte dell'Amministrazione statale un ridimensionamento di detto canone.

Pertanto il Collegio dei Revisori dei conti approva l'indirizzio del Consiglio nazionale nella stesura del bilancio di previsione C.N.S.A.S. 1998 che sarà presentato, dopo l'approvazione da parte del Consiglio stesso, alla prossima Assemblea del C.N.S.A.S. convocata per il 15 novembre 1997.

Milano 18 ottobre 1997

I Revisori dei Conti
ragioniere Ugo Grassi
dottor Paolo Rossi
dottor Claudio Di Domenicantonio assente giustificato

ENTRATE

CAPITOLO	MOTIVAZIONE	PREV. al 09/11/96	VAR. al CN 19/07/97	DIFFERENZA
	Residuo cassa		0	0
	Interessi attivi		2.500.000	2.500.000
	Contributi ordinari CAI %		766.365.000	810.000.000
	43.635.000			
	Contributo legge 162/92		475.000.000	475.000.000
	Contributo SR fondo di solidarietà	7.000.000	7.000.000	
	Contributi da terzi %		75.000.000	75.000.000
	Residui gestione 1996	8.135.000	20.000.000	11.865.000
	Contributo straordinario		15.000.000	15.000.000
	TOTALE ENTRATE	1.334.000.000	1.404.500.000	70.500.000

USCITE

CAPITOLO	MOTIVAZIONE	ENTRATE	USCITE	DIFFERENZA
1.0	Viaggi	82.000.000	82.000.000	
2.0	Sede centrale	142.000.000	142.000.000	
3.0	Assicurazioni	540.000.000	540.000.000	
4.0	Imposte tasse	52.000.000	105.340.000	53.340.000
5.0	Acquisto materiale	1.000.000	1.000.000	
6.0	Contributi S.R.	29.000.000	40.865.000	11.865.000
7.0	Attività promozionale	85.000.000	85.000.000	
8.0	Fondo solidarietà	27.000.000	27.000.000	
9.0	Commissione aerea	1.000.000	1.000.000	
10.0	Commissione radio	2.000.000	2.000.000	
11.0	Coord. speleologico	80.000.000	80.000.000	
12.0	Scuola medici	38.000.000	38.000.000	
13.0	Scuola tecnici	127.000.000	132.295.000	5.295.000
14.0	Scuola U.C.R.	50.000.000	50.000.000	
15.0	Scuola U.C.V.	78.000.000	78.000.000	
16.0	Ammortamenti	0	0	

RIEPILOGO

Totale entrate	1.404.500.000	
Totale uscite		1.404.500.000
Avanzo	0	

Uscite dettaglio

4.0 Imposte tasse			105.340.000
4.1.0	Canone Radio	50.000.000	28.140.000
4.1.1.	Integrazione canone		30.080.000
4.1.2	Deposito cauzionale		45.120.000
4.2.0	Imposte varie	1.000.000	1.000.000
4.3.0	Spese bancarie	1.000.000	1.000.000
4.4.0	Varie	0	0
6.0 Contributo Servizio regionale			40.865.000
6.1.0	Contributo Servizi reg.	28.000.000	40.865.000
13.0 Scuola tecnici			132.295.000
13.1	Viaggi e riunioni	1.000.000	1.000.000
13.2	Rimborsi gestione scuola	5.000.000	5.000.000
13.3	Rimborso Istruttori	100.000.000	100.000.000
13.4	Acquisti materiali	0	0
13.5	Docenti esterni	1.000.000	1.000.000
13.6	Corsi Istruttori/nazionale	0	0
13.7	Materiale didattico	20.000.000	25.295.000
13.8	Varie	0	0